



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

IL CINEMA DI PIER PAOLO PASOLINI

Libri fotografie giornali manifesti
Filmografia completa

EDIZIONI DELL'ARENGARIO

L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

IL CINEMA DI PIER PAOLO PASOLINI

Libri fotografie giornali manifesti

Filmografia completa

Gussago

2011

Note

Questo catalogo presenta una collezione di libri, affiches, locandine, fotografie, che rende conto in modo esaustivo dell'opera cinematografica di Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922 - Roma 1975).

Tutte le opere cinematografiche in cui Pasolini è stato presente a qualunque titolo - regista, sceneggiatore, soggettista, commentatore, attore - sono state disposte secondo l'ordine cronologico dei film dal 1954 al 1975. Nell'elenco sono compresi anche i progetti di film non realizzati e le sceneggiature inedite.

I titoli presenti nella collezione sono contrassegnati da schede bibliografiche numerate inserite in riquadri grigi con la relativa immagine.

Le immagini contrassegnate da didascalie precedute dalla sigla S.N. (senza numero) non sono presenti nella collezione.

This catalogue presents a quite exhaustive collection of books, affiches, posters, photos, about the filmography of Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922 - Rome 1975).

All the works where Pasolini took part whatever title, both as director or scriptwriter, commentator or actor, are listed according to the chronological order of the movies from 1954 to 1975. In the list there are also the unpublished screen-plays and the projects of movies not realized.

The titles in the collection are marked by numbered bibliographical files inserted in grey panels under the corresponding images.

The images marked by captions preceeded by "S.N." (Senza Numero = not numbered) are not in the collection.

Copertina

fronte: Pasolini sul set del film *La ricotta* (1964). Fotografia "Reportars Associati S.r.l."

retro: Pasolini alla macchina da presa sul set del film *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma* (1975)



L'ARENGARIO

Studio Bibliografico

Dott. Paolo e Bruno Tonini

Via Pratolungo 192

25064 Gussago (BS)

Tel. 0302522472

Fax 030 2522458

<http://www.arengario.it>

staff@arengario.it



Il compito dell'intellettuale è capire il mondo. Né più né meno. Il suo mestiere, se qualcuno lo paga, è spiegarlo a un pubblico. Il pubblico c'è, chi è disposto a pagare anche. Mancano gli intellettuali. Esistono scrittori, giornalisti, filosofi, scienziati ma sono tutti opinionisti. Con modestia riconoscono di non avere la verità in tasca, e il frammento di certezza che si sono conquistati devono centellinarlo per vivere.

Pasolini era un intellettuale e il mondo lo aveva capito, come anche altri suoi contemporanei amici e nemici, ma lui fu diverso nel raccontarlo. A cominciare dal pubblico che si era scelto: la gente che lavorava dalla mattina alla sera e stava ricostruendo l'Italia. Questa gente nei momenti di svago ballava il twist, leggeva rotocalchi e fotoromanzi, andava allo stadio, giocava al calcio, alle carte, correva in bicicletta oppure andava al cinema. E Pasolini scelse il cinema per parlare a questo pubblico.

I film di Pasolini sono piaciuti a tanti critici, studiosi e scrittori ma non alla gente a cui Pasolini voleva parlare. Fu questa la sua tristezza, che divenne feroce a poco a poco. La gente che lavorava li conosceva fin troppo bene i "ragazzi di vita": erano quelli che li rapinavano, i prepotenti che non stavano alle regole, questa era la loro quotidiana e diretta esperienza: prenderli e riempirli di mazzate, altro che capire le ragioni della loro esistenza.

Pasolini era perfettamente cosciente di questo ma fece lo stesso i suoi film sui disperati della società, sulla spazzatura e i rifiuti, su quello che la gente non ama e non vuole vedere. Era il suo compito e il suo mestiere di intellettuale. Lui la verità la conosceva e la diceva. E che fosse la verità intorno a quel mondo e a quella storia non è da dubitarne: una cosa è vera quando ne sai l'orrore e la grazia.

Pasolini sapeva la verità e la diceva con l'arroganza di chi non può essere smentito, come nella famosa dichiarazione del 14 novembre 1974 ("Io so..."). In un famoso film del 1999, *Matrix* dei fratelli Wachowski, c'è un dialogo che avrebbe potuto scrivere lui: *"Matrix è ovunque. E' intorno a noi. Anche adesso, nella stanza in cui siamo. E' quello che vedi quando ti affacci alla finestra, o quando accendi il televisore. L'avverti quando vai a lavoro, quando vai in chiesa, quando paghi le tasse. E' il mondo che ti è stato messo davanti agli occhi per nasconderti la verità"* (Morpheus a Neo).

A una realtà che continuamente si sdoppia, a una dimensione sociale in cui i dominati sono i primi sostenitori dei loro dominatori, a una cultura sempre più estranea alla vita e al pensiero e sempre più omologata all'efficienza e allo sviluppo tecnologico, Pasolini a un certo punto oppone la realtà irriducibile del corpo. Nel corpo si mantiene in vita la contraddizione, dal corpo l'umanità non può essere bandita. Per quanto ottuso, alienato, disperato, il corpo grida la verità.

Il film *Salò o le Centoventi giornate di Sodoma* fu l'ultima provocazione e il tema era l'avvilimento dei corpi. Avvilimento perpetrato nel solenne rispetto dei regolamenti e nella affermazione della superiorità dell'intelletto. Forse mai in un film la finzione e la vita furono tanto vicine, al punto che gli attori si rifiutavano di eseguire certe scene. Pasolini voleva fare del male a quel pubblico che si ostinava a non capire, che viveva come se la morte e il dolore non esistessero. Quel pubblico che non si accorgeva, stordito dalla possibilità di consumare, che a poco a poco in cambio di una subcultura gli si voleva portare via il pensiero.

Oggi noi vediamo la realtà della scuola. L'esclusione delle classi popolari e medie dalla cultura, dalla consapevolezza della propria storia, sta avvenendo in Italia con la progressiva trasformazione della scuola pubblica in area di parcheggio per i futuri lavoratori e disoccupati. L'intellettuale del futuro sarà il prodotto confezionato di pochissime scuole private, come è già avvenuto, per esempio, in America e in Inghilterra. Come Pasolini aveva previsto, le subculture hanno preso il posto lasciato vuoto dalla scuola, non sappiamo se migliori o peggiori. Pasolini si sentiva "una forza del passato" perché nel passato, nella cultura che vi si esprime, sono conservate tutta la complessità e le contraddizioni della vita contro ogni semplificazione e riduzione a formula. La grande e terribile "mutazione antropologica" comincia proprio dalla sottrazione di questa ricchezza.

Pasolini è stato ucciso da un ragazzo. Si vuol vedere in questo una rappresaglia del potere con la p maiuscola o l'effetto di un destino tragico. Della morte si fece e si fa un teatrino dove si dibatte e si scontrano tesi. Nell'opinare, nei servizi esclusivi, nelle clamorose rivelazioni, nella spartizione di ogni capello emerge l'orrenda irrealtà. Però la morte che è toccata a Pasolini sta nella possibilità stessa di odiare la vita, nel fatto che una vita possa essere invivibile, che non sia più degna e importante di tutti i valori, le morali e le religioni del mondo.

Paolo Tonini

The task of the intellectual is to understand the world. Neither more neither less. His work, if someone pays him, is to explain it to a public. We have a public, we also have people ready to pay. Unfortunately we miss the intellectuals. Writers exist, journalists, philosophers, scientists, but they are all commentators. With modesty they say nobody knows the truth and they have to sip their fragment of certainty for a living.

Pasolini was an intellectual and he had understood the world, like other his contemporaries had, friends and enemies, but he was different in telling it, starting from the public he chose: the people who worked all day long and were reconstructing Italy. These people, when they relaxed, danced the twist, read scandal-mongering paper and photostories, went to the stadium to see football matches, played cards, rode their bikes and, also, they went to the cinema. Pasolini chose the cinema to talk to this kind of public.

Lots of critics, scholars and writers liked Pasolini's films but not the people Pasolini wanted to speak to. That was his deepest sadness, that, little by little, became more and more ferocious. The working people knew the "ragazzi di vita" so well: they were the same that robbed them, those bullies with no rules, that was their daily and direct experience: take them and beat them, so far from understanding the reasons of their lives. Pasolini was perfectly aware of this but nevertheless he made his films on the misfits, on the desperate ones, the dregs of society, on everything people don't like and don't want to see. It was his task and his intellectual aim. He knew the truth and he told the truth. And there's no doubt that was the truth about that world and that story: something is true when you know the horror and the grace of it.

Pasolini knew the truth and he told it with the arrogance of the one who cannot be denied, as in the famous declaration of November 14th 1974 ("I know..."). In a 1999 famous film by Wachowski brothers, *The Matrix*, there is a dialogue Pasolini could have written himself: "[Morpheus]: *The Matrix is everywhere, it is all around us, even now in this very room. You can see it when you look out your window, or you turn on your television. You can feel it when you go to work, when you go to church, when you pay your taxes. It is the world that has been pulled over your eyes to blind you from the truth*".

Against a reality that keeps on redoubling, a social dimension where the dominated ones are the first supporters of their dominators, a culture more and more alienated from life and thought and more and more standardized to the efficiency and the technological development, suddenly Pasolini offers the irreducible reality of the body. In the body you can keep contradiction alive, from the body humanity cannot be banished. However dull, alienated, desperate, the body shouts the truth.

The film *Salò o le Centoventi giornate di Sodoma* was the last provocation and the main theme concerned the humiliation of bodies. Humiliation perpetrated in the solemn respect of the rules and in the claim for the superiority of the intellect. Perhaps never in a film the real life was so close to the fictional one, so that the actors refused to perform some scenes. Pasolini wanted to hurt that public that kept on not understanding they were living as if death and pain didn't exist. That public that didn't realize, stunned by the possibility to consume, they were losing their mind little by little, in exchange of a "subcultura".

Nowadays if we take a look at our Education System we can see the progressive exclusion of popular and middle classes from culture, from the awareness of their own history, that is happening in Italy with the progressive transformation of the state school in a stopgap for both future workers and unemployed. The intellectual of the future will be the product created by a few and very selective private schools, as already happened, for example, in America and in England. As Pasolini had foreseen, subcultures have taken the place left empty from the school - we don't know if they're better or worse. Pasolini considered himself "a strength of the past" because in the past, in the culture the past expresses, all life complexity and contradictions are preserved against every simplification. The great and terrible "anthropological mutation" starts right from the removal of these riches.

Pasolini was killed by a boy. Some want to see in that a reprisal of the establishment or simply the effect of a tragic fate. Some people still gossip about his death and different theses are debated. In all this chitchatting, in the stunning revelations, in all this awful hair-splitting, the monstrous unreality emerges. However the death that occurred to Pasolini is the aftermath of the possibility itself to hate life, the fact that a life can be unbearable and not considered worthier and more important than all values, ethics, religions.

Paolo Tonini

1954

LA DONNA DEL FIUME

Regia di **Mario Soldati**

Produzione: Carlo Ponti Excelsa Film

Distribuzione: Minerva Film

Soggetto: Ennio Flaiano e Alberto Moravia

Sceneggiatura: Antonio Altoviti, Giorgio Bassani, Basilio Franchina,

Pier Paolo Pasolini, Florestano Vancini, Mario Soldati

Fotografia: Otello Martelli

Musica: Angelo Francesco Lavagnino - Armando Trovajoli

Fra gli interpreti: Sophia Loren

TRAMA:

La bella e procace Nives, corteggiatissima dal contrabbandiere Gino, nel corso di una movimentata festa gli cede. L'uomo però, divenuto suo amante, la maltratta. Nives, che aspetta un figlio da lui, lo fa arrestare. Due anni dopo Gino evade e si reca dalla donna per vendicarsi. Nives però ha perso il piccolo, annegato in una roggia e lo sta vegliando. Gino commosso promette di sposarla.



S.N. Affiche *La donna del fiume*

1955

IL PRIGIONIERO DELLA MONTAGNA

Regia di **Luis Trenker**

Produzione: Bardo Film

Distribuzione: regionale

Soggetto: dal romanzo *La fuga di Giovanni Testa* di Gunther C. Bienek

Sceneggiatura: Giorgio Bassani, **Pier Paolo Pasolini**, Luis Trenker

Fotografia: Albert Benitz

Fra gli interpreti: Luis Trenker

TRAMA:

Giovanni Testa vive con la moglie e due figli in un paese sulle rive del lago di Garda. Avendo un debito verso una banca chiede un prestito al fratello Enzo, che è ricco, ma questi rifiuta. Quando Enzo viene trovato morto, Giovanni è accusato di omicidio e decide quindi di scoprire chi è il vero assassino.

S.N. Affiche *Il prigioniero della montagna*

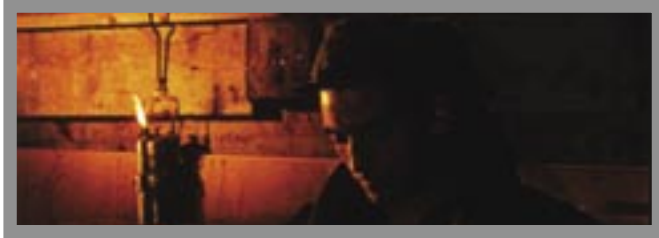


1955

IL SOLE NEL VENTRE (film non realizzato)

Soggetto: dall'omonimo romanzo di Jean Hougron

Sceneggiatura: Alberto Lattuada - **Pier Paolo Pasolini**



S.N. Fotogramma tratto dal film *Manon finestra 2*



S.N. Affiche *Le notti di Cabiria*



1.

FELLINI Federico, *Le notti di Cabiria*. A cura di Lino Del Fra, s.l., Cappelli, [stampa: Arti Grafiche Cappelli - Rocca San Casciano], 1957 (10 aprile); 21x13,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 234 (8), numerose tavole b.n. f.t., fotogrammi tratti dal film e fotografie inedite. Sceneggiatura integrale, comprese le parti tagliate. Testi di Giulietta Masina, Tullio Pinelli e Pier Paolo Pasolini (Nota su "Le Notti"). Prima edizione.

1956

MANON FINESTRA 2

Documentario

Regia di **Ermanno Olmi**

Produzione: Ugo Franchini per Sezione Cinema Edisonvolta

Testo e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Musica: Pier Emilio Bassi

STORIA DEL FILM:

Girato nella centrale idroelettrica di Cinego ai piedi dell'Adamello, il film nasce dalla collaborazione tra Olmi e Pasolini. Nel linguaggio dei minatori, la "finestra" è il foro aperto nel fianco della montagna per scavare le gallerie indispensabili per incanalare l'acqua nella condotta forzata che azionerà le pale delle turbine. Nel seguire la nascita della nuova diga, Olmi fa emergere le durezze e i pericoli del lavoro quotidiano riflessi nei volti e nei gesti dei minatori: "soli, in questa specie di esilio, così vicino al cielo, e dal cielo così lontano, nelle viscere della montagna".

1957

LE NOTTI DI CABIRIA

Regia di **Federico Fellini**

Produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica (Roma) - LES FILMS Merceau (Paris)

Distribuzione: Paramount

Soggetto: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli

Sceneggiatura: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli

Consulenza dialoghi romaneschi: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Aldo Tonti e Otello Martelli

Musica: Nino Rota

Fra gli interpreti: Giulietta Masina, Amedeo Nazzari

TRAMA

Cabiria è una prostituta che, nonostante le difficoltà che ha vissuto, non ha perso l'ottimismo e la capacità di sognare. Proprio per la sua ingenuità va incontro a grosse delusioni: perfino il suo protettore, che proclama di amarla, non esita a gettarla nel fiume per derubarla. Una sera, dopo l'ennesima delusione, Cabiria vede una processione composta da uomini e donne, diretta al Santuario del Divino Amore e vi si unisce pregando la Madonna che la aiuti a cambiare vita. Ma ben presto lo sconforto ha il sopravvento. Desiderosa di innamorarsi, si ritroverà in un cinema-teatro di periferia pronta a essere ingannata per l'ennesima volta. Sarà di nuovo il suo ottimismo a non permetterle di smettere di sorridere...

BIBLIOGRAFIA:

- Federico Fellini, *Le notti di Cabiria di Federico Fellini*. A cura di Lino Del Fra, s.l. Cappelli, 1957 (10 aprile). Sceneggiatura completa.

1957

MARISA LA CIVETTA

Regia di **Mauro Bolognini**

Produzione: Carlo Ponti Cin. (Roma) - Balcazar Prod. (Madrid)

Distribuzione: Cel-Incom

Soggetto: Mauro Bolognini

Sceneggiatura: Titina Demby, **Pier Paolo Pasolini**, Mauro Bolognini

Fotografia: Carlo Carlini

Musica: Carlo Rustichelli

Fra gli interpreti: Marisa Alasio, Francisco Rabal

TRAMA:

Marisa è una ragazza aperta e disinvolta che vende gelati alla stazione. Quasi tutti i ragazzi del posto le fanno la corte, ma Marisa si prende gioco di loro. Un giorno conosce un marinaio e tra i due si instaura subito una certa simpatia. Per una serie di malintesi i due finiscono per separarsi, ma solo per capire che non possono più fare a meno l'uno dell'altra.



S.N. Affiche *Marisa la civetta*

1957

GRIGIO

Documentario

Regia di **Ermanno Olmi**

Produzione: RCT

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Gian Luca Guzzetti, Ermanno Olmi

Fotografia: Carlo Bellerio

Musica: Pier Emilio Bassi

TRAMA:

Storia del cagnolino Grigio, dalla vita di campagna all'arrivo in città. Spaurito dalla città rumorosa, si adagia per terra in attesa forse di capire: un gesto indifeso che è la sua condanna. La coppia Olmi-Pasolini affronta un tema duro, riproponendo l'immagine di una "cultura contadina antica e innocente in contrapposizione al consorzio cosiddetto civile...". Il regista racconta che quest'opera era una reazione ad un documentario di tipo scientifico, fatto su ordinazione, sull'innesto di protesi aortiche negli animali.



S.N. Affiche *Giovani mariti*

1958

GIOVANI MARITI

Regia di **Mauro Bolognini**

Produzione: Nepi Fil

Distribuzione: Lux Film

Soggetto: Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa

Sceneggiatura: Ezio Cureli, Luciano Martino, **Pier Paolo Pasolini**, Mauro Bolognini

Fotografia: Armando Nannuzzi

Musica: Nino Rota

Fra gli interpreti: Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Sylva Koscina, Gerard Blain

TRAMA:

In giro per la città di notte, cinque amici si danno alla pazza gioia per festeggiare il prossimo matrimonio di uno di loro, Franco. Dopo di lui anche gli altri piano piano cedono all'idea di doversi sposare. Poi, tempo dopo, decidono di ritrovarsi per una nuova scorribanda notturna, ma i cinque amici non sembrano più gli stessi.



Oltre la città
nasce una nuova
città, nascono
nuove leggi
dove la legge è
nemica, nasce
nuova dignità

dove non c'è più dignità, nascono gerarchie e convenzioni spietate nelle distese di lotti, nelle zone sconfinite dove credi finisca la città, che ricomincia, invece, ricomincia nemica per migliaia di volte, in polverosi labirinti, in fronti di case che coprono interi orizzonti. Essere poveri, essere umili, dormire in una cameretta in dieci, avere un padre con abiti di dieci anni, avere una madre che urla per la casa come i maschi, avere fratelli con cui parlare solo per litigare e bastonarsi, non sapere che il proprio rione, non avere che quattro sbandati amici, non riconoscere nessuna fede. Non avere due soldi per il tram, strisciare i piedi sui selciati, sedersi sull'erba sporca e i cocci, consolarsi con l'essere spietati. Essere caduti dal seno della madre sul fango e sulla polvere di un deserto che li vuole liberi e soli, essere cresciuti in una foresta dove i figli lottano coi figli per educarsi alla vita dei grandi, essere ragazzi in una città fatta per la pietà e la ricchezza, senza sapere altro che la propria fame. Il lavoro: cento lire alla madre e cento lire per divertirsi. Non c'è altro che la voglia di divertirsi in cuore. La città è una sola tentazione. Al ragazzetto di vita che sgobba per guadagnarsi qualche lira, non va di lavorare: è nato stanco. Nessuno sa dei ragazzi di vita che anima leggera e allegra hanno. Essi sono cinici, troppo esperti, pronti a tutto, ma basta una maglietta e un paio di scarpini, perché si scopra che anche il più bullo trema. Qualche furto, qualche rapina. Così finiscono qualche volta a Porta Portese, nella loro prigione. Là dentro si sfatano dal fumare. I compagni fuori lo sanno che farebbero qualsiasi cosa per un pacchetto di sigarette.

P.P. Pasolini
dal commento al film *Ignoti alla città*

1958

IGNOTI ALLA CITTA'

Regia di **Cecilia Mangini**

Produzione: A. Carella

Soggetto: Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa

Sceneggiatura: Cecilia Mangini

Commento: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Mario Volpi

Musica: Massimo Pradella

TRAMA:

Film indagine sui ragazzi di vita delle borgate romane.

BIBLIOGRAFIA:

- Luciano De Giusti (a cura di), *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979; pp. 117-118.

1958

IL MAGO

Cortometraggio

Regia di **Mario Gallo**

Produzione: Documento Film

Soggetto: Mario Gallo

Commento: **Pier Paolo Pasolini**, ispirato a una poesia calabrese tradotta e rielaborata.

Fotografia: Giuseppe De Mitri

Musica: Egisto Macchi

Fra gli interpreti: Adolfo Greco

STORIA DEL FILM:

Film girato a Rovito (Potenza), luogo di nascita del regista.

TRAMA:

"Per *Il mago*, che descriveva un personaggio della mia infanzia, il risultato era affidato alle capacità espressive dell'interprete. Come rendere l'idea di un saltimbanco che recitava tutte le parti del dramma o della commedia e riusciva a far piangere e a far ridere i contadini e a strappare loro un po' di provviste? Non c'erano sceneggiatura e dialoghi e l'attore protagonista improvvisava. L'applicazione corretta del procedimento di ripresa cinematografica, avrebbe ridotto la genuinità e la spontaneità che l'interprete riusciva ad ottenere seguendo liberamente il suo estro. Pertanto mi adattai alla circostanza, cioè rinunciai a stabilire i movimenti del protagonista e della macchina da presa e mi limitai a dare soltanto dei suggerimenti. Il mago si metteva, e sempre in modo convincente, nei panni del carnefice e della vittima, del cavaliere e della donzella, del padrone e del servo e rovesciava il suo ruolo con estrema facilità. Assecondai il suo estro. Finito il montaggio sorse il problema del commento. Mi rivolsi a Pier Paolo Pasolini e così appresi che esistevano versi popolari calabresi che si riferivano esplicitamente al personaggio che avevo evocato. Quando Pasolini provò ad adattare il testo ai tempi, ai ritmi e alle situazioni del racconto scoprimmo che non c'era da togliere o aggiungere una sola parola" (Mario Gallo)..



S.N. Affiche *Morte di un amico*

1959

MORTE DI UN AMICO

Regia di **Franco Rossi**

Produzione: UniversalCine

Distribuzione: Warner Bros

Soggetto: Giuseppe Berto, Oreste Biancoli, **Pier Paolo Pasolini**, Franco Riganti

Sceneggiatura: Ugo Guerra, Franco Riganti, Franco Rossi

Fotografia: Toni Secchi

Musica: Mario Nascimbene

Fra gli interpreti: Gianni Garko, Didi Perego

TRAMA:

Bruno e Aldo sono vecchi amici. Bruno convive e si fa mantenere da Franca, che fa la vita. Aldo vive con un fratellino, una sorellina e la mamma. L'affetto profondo per i familiari non basta a correggerlo. Anche lui si lega a una prostituta, Lea, amica di Franca. Successivamente Franca, incinta, viene lasciata da Bruno e tornata al suo paese dove muore. Aldo ne rimane profondamente colpito e decide di troncare la sua relazione con Lea. Incontra così la giovane Adriana, buona e semplice, e se ne innamora. In questo nuovo stato d'animo Aldo accetta un modesto lavoro, che finora aveva rifiutato. Un giorno Bruno gli propone di tentare una rapina, e Aldo rifiuta. Accade però che Lea, furiosa per essere stata abbandonata, gli fa una scenata richiamando l'attenzione degli abitanti del quartiere. L'idea che Adriana e la madre vengano a conoscenza di questa sua relazione spinge Aldo a lasciare la casa e a riparare da Bruno, al quale si associa nel colpo progettato. Il colpo riesce ma Aldo viene ferito e muore dopo la fuga. Bruno si consegna alla polizia.

1959

LE NOTTE DEI TEDDY BOYS

Regia di **Leopoldo Savona**

Fotografia: Enzo Serafin, Giuseppe Ruzzolini

Musica: Armando Trovajoli

Produzione: Gilberto Rossini e Ugo Tucci per Unia Film e L.I.B.O., Aurelia Film

Distribuzione: Major Film

Soggetto: Elio Petri, Franco Giraldi, Tommaso Chiaretti, Leopoldo Savona, **Pier Paolo Pasolini** (non accreditato)

Sceneggiatura: Elio Petri, Franco Giraldi, Tommaso Chiaretti, Leopoldo Savona

Fra gli interpreti: Memmo Carotenuto, Massimo Girotti, Ave Ninchi, Corrado Pani.

USCITA NELLE SALE:

3 ottobre 1959

STORIA DEL FILM:

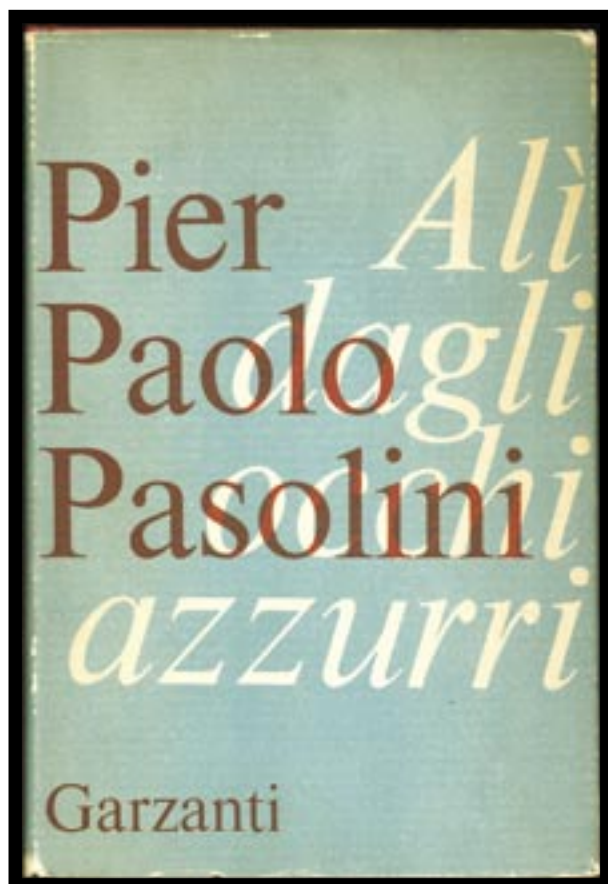
Franco Giraldi contattò Pasolini che "... fornì delle idee, qualche paginetta con lo schema dei personaggi, i loro nomi e il loro background sociale, di cui gli sceneggiatori tennero conto".

TRAMA:

Un giovane, fondamentalmente onesto, di famiglia povera, sente il fascino di tre corrotti liceali che si divertono a ricattare le coppie con foto compromettenti. Naturalmente viene arrestato proprio lui che è il meno colpevole. Ciò produrrà una salutare crisi di coscienza negli altri.



S.N. Affiche *La notte brava*



1959

LA NOTTE BRAVA

Regia di **Mauro Bolognini**

Produzione: Ajace Film (Roma) - Franco London il (Paris)

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto: **Pier Paolo Pasolini**

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Collaborazione dialoghi: Jacques-Laurent Bost

Fotografia: Armando Nannuzzi

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Laurent Terzieff, Rosanna Schiaffino, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Tomas Milian

TRAMA:

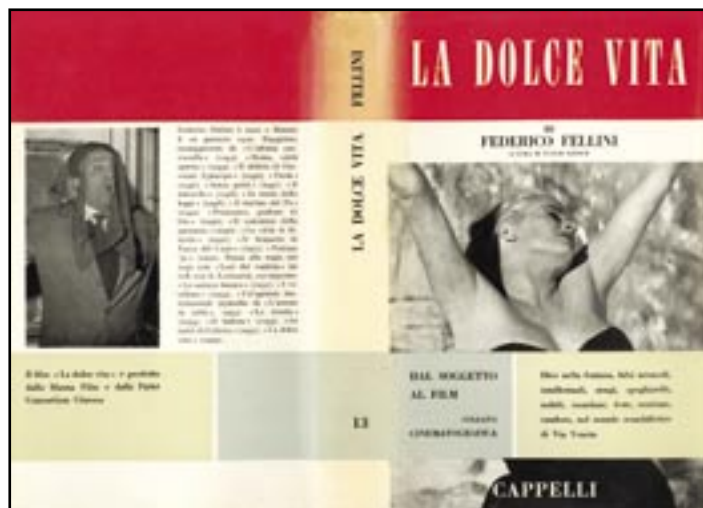
Scintillone e Ruggeretto, due giovani disoccupati, dopo aver intascato i proventi di un furto con l'aiuto di un accolito, Bella-bella, e due ragazze che fanno la vita, si accorgono di essere stati a loro volta derubati proprio da queste ultime. Dopo aver cercato inutilmente di rintracciarle, tentano di rubare una macchina fotografica da una lussuosa automobile, ma si scontrano col proprietario, il giovane e ricco Achille, e due suoi amici. Dopo una violenta rissa, i sei giovani si riconciliano e si recano tutti nel lussuoso appartamento di Achille. Dopo aver girato per la casa, Bella-Bella ruba 200.000 lire e scappa coi due amici. La divisione del bottino provoca una violenta zuffa e il denaro resta alla fine a Scintillone, che per goderselo si reca con Rossana, altra ragazza di facili costumi, in un locale notturno. Ruggeretto, che si è messo alla ricerca dei due, giunge appena in tempo per vedere l'amico arrestato e portato via dai poliziotti. Ruggeretto s'accompagna a Rossana: i due passano da un ritrovo all'altro, spendendo tutta la somma rubata. All'alba Ruggeretto, dopo aver riaccompagnato Rossana, ritorna a casa: frugandosi nelle tasche trova le ultime mille lire, che nauseato getta via.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La notte brava*, in FILMCRITICA, Roma, 22 dicembre 1959. Sceneggiatura.
- P.P. Pasolini, *La notte brava*, in P.P. Pasolini, *Ali dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti, 1965; pp. 150 - 236. Sceneggiatura.

2.

PASOLINI Pier Paolo, *Ali dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti [stampa: Officine Grafiche Garzanti - Milano], 1965 (12 novembre); 20x13,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 515 (5), composizione tipografica in copertina in bianco e seppia su fondo acquamarina di Fulvio Bianconi. Racconti scritti dal 1950 al 1965. Oltre alla sceneggiatura de «La notte brava», vi si trovano gli abbozzi originali di «Accattone», «Mamma Roma», «La ricotta». Prima edizione.



3.
FELLINI Federico, *La dolce vita di Federico Fellini*. A cura di Tullio Kezich, s.l., Cappelli Editore, "Dal Soggetto al Film, 13" [stampa: Arti Grafiche Cappelli - Rocca San Casciano], 1959 (20 dicembre); 20,8x13 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. (2) 279 (1), copertina illustrata con un fotogramma b.n. tratto dal film, 255 fotogrammi b.n. n.t. Storia della realizzazione del film e sceneggiatura completa. Prima edizione.

1960

LA DOLCE VITA

Regia di **Federico Fellini**

Produzione: Rima Film (Roma), Pathé Consortium Cinéma (Parigi)

Distribuzione: Cineriz

Soggetto: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli

Sceneggiatura: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi, **Pier Paolo Pasolini** (non accreditato: scene LVIII, LIX, LX, LXXIX, LXXXVI)

Fotografia: Otello Martelli

Musica: Nino Rota

Fra gli interpreti: Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Adriano Celentano, Leonida Repaci, Annibale Ninchi, Nadia Gray, Laura Betti, Franca Pasut

TRAMA:

Personaggio centrale è il giornalista Marcello Rubini, testimone e complice di un mondo caotico e volgare, cinico, privo di valori e soprattutto minato da un'insopportabile noia di vivere. Il film si apre con l'immagine di un Cristo di gesso trasportato in elicottero nel cielo di Roma e si chiude a Fregene, davanti al mare, dove i pescatori hanno portato a riva un pesce mostruoso e dove una ragazza, giovane e dagli occhi innocenti (simbolo di quella grazia che gli uomini persi nei loro piccoli e grandi fallimenti non sanno più vedere), tenta invano di parlare con il protagonista, che non la riconosce e non riesce a sentire le sue parole. In mezzo, tanti episodi a volte tragici e a volte grotteschi: i paparazzi di Via Veneto e le cittadine di provincia dove accadono miracoli, le orge notturne nelle ville dei nuovi ricchi e le serate intellettuali che si concludono in drammatici suicidi. L'intento è di mettere in scena la disperata impotenza di una civiltà ormai allo sbando e di tanti individui incapaci di vivere sentimenti autentici.

BIBLIOGRAFIA:

- Federico Fellini, *La dolce vita di Federico Fellini*. A cura di Tullio Kezich, s.l., Cappelli, 1959 (20 dicembre). Sceneggiatura completa.



S.N. Affiche *La dolce vita*



S.N. Affiche *La dolce vita*



S.N. Affiche *Il bell'Antonio*

Ah, ma è inutile parlarvi. La vostra vita, che voi credete così realistica, è una continua fuga dalla realtà, che è coscienza e luce di pensiero, e non avido conformismo. E' inutile parlarvi, tanto è chiaro che non mi risponderete mai

P.P. Pasolini, dal commento al film *I caschi d'oro*

S.N. Affiche *La giornata balorda*



1960

IL BELL'ANTONIO

Regia di **Mauro Bolognini**

Produzione: Cino Del Duca - Arco Film (Roma) - Lyre Films (Paris)

Distribuzione: Cino Del Duca

Soggetto: dal romanzo omonimo di Vitaliano Brancati

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Gino Visentini, Mauro Bolognini

Fotografia: Armando Nannuzzi

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Tomas Milian

TRAMA:

Antonio Magnano, cui vengono attribuite numerose avventure sentimentali, dopo anni di permanenza a Roma ritorna alla natia Catania, dove il padre Alfio gli ha trovato una sposa, Barbara Puglisi. Uniformandosi al volere paterno, Antonio sposa Barbara; ma trascorso un anno, il padre di Barbara dà ad Alfio la notizia che il matrimonio verrà sciolto per le condizioni fisiche del marito. Così avviene, e mentre Barbara sposa il duca di Bronte, uomo anziano, ma ricco; Alfio "per riscattare l'onore della famiglia" riprende a frequentare una casa di appuntamenti e poco dopo muore. La vedova ben presto si consola; la giovane servetta di casa sta per diventare madre e la paternità del nascituro viene attribuita ad Antonio.

BIBLIOGRAFIA:

- Vitaliano Brancati, *Il bell'Antonio*, Milano, Bompiani, 1949. Romanzo.

1960

CASCHI D'ORO

Documentario a soggetto

Regia di **Mario Gallo**

Produzione: Documento Film

Commento: **Pier Paolo Pasolini**

TRAMA:

Il documentario analizza un movimento presessantottino formato da giovani consumatori notturni di jazz in locali-scantinato della capitale (borghesi anticonformisti, pariolini ossigenati) in voga fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60".

1960

LA GIORNATA BALORDA

Regia di **Mauro Bolognini**

Produzione: Produzioni Intercontinentali - Euro International Film (Roma) - Transcontinental Films (Paris)

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto: da «Racconti romani» e «Nuovi racconti romani» di Alberto Moravia

Sceneggiatura: Alberto Moravia, **Pier Paolo Pasolini**, Marco Visconti

Fotografia: Aldo Scavarda

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Jean Sorel; Lea Massari, Paolo Stoppa

TRAMA:

Bello, borgataro, ventenne, disoccupato con un figlio di 20 giorni e la di lui madre a carico, Davide passa una giornata a cercare lavoro, lo trova un po' losco, si fa imbrogliare, ruba un anello a un morto, e alla madre-bambina che gli domanda da dove viene il denaro, risponde: "Non ho fatto male ad anima viva".

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La giornata balorda*, in MONDO NUOVO, n. 27, 3 luglio 1960 (estratti)

1960

LA LUNGA NOTTE DEL '43

Regia di **Florestano Vancini**

Produzione: Ajace Film - Euro International Films

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto: Giorgio Bassani dal suo racconto «Una notte del '43», tratto da «Cinque storie ferraresi»

Sceneggiatura: Ennio De Concini, **Pier Paolo Pasolini**, Florestano Vancini

Fotografia: Carlo Di Palma

Musica: Carlo Rustichelli

Fra gli interpreti: Enrico Maria Salerno, Gino Cervi, Raffaella Carrà

TRAMA:

Nell'autunno del 1943 i fascisti di Ferrara hanno riorganizzato il partito. L'ufficio di federale è tenuto dal console Bolognesi, uomo di idee moderate, cui è avverso Carlo Aretusi, fautore dell'azione violenta. Un altro fascista della prima ora, il farmacista Pino Barilari, che ha le gambe paralizzate, vive isolato in casa sua. La farmacia è gestita dalla moglie Anna, che avendo ritrovato Franco Villani, l'uomo da lei amato in passato, ne diviene l'amante. Intanto Aretusi, fa assassinare Bolognesi da un sicario. L'assassinio viene attribuito agli antifascisti: calano a Ferrara le brigate nere, che sotto la guida di Aretusi fucilano undici persone. La strage avviene innanzi alla casa di Pino Barilari, che vi assiste dalla sua finestra. Anche Anna è stata testimone dell'eccidio: il padre di Franco è tra le vittime. Franco abbandona l'amante e fugge in Svizzera; Anna lascia per sempre la città; Pino muore dopo qualche tempo. Nell'estate del 1960 Franco torna a Ferrara dalla Svizzera, dove ha fatto fortuna e s'è sposato: egli incontra Aretusi che si congratula con lui. I due si stringono cordialmente la mano.



S.N. Affiche *La lunga notte del '43*

1960

IL CARRO ARMATO DELL'8 SETTEMBRE

Regia di **Gianni Puccini**

Produzione: Napoleon Film

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto: Tonino Guerra, Elio Petri, Rodolfo Sonego, Gianni Puccini

Sceneggiatura: Bruno Baratti, Elio Bartolini, Goffredo Parise, **Pier Paolo Pasolini**, Giulio Questi

Fotografia: Silvano Ippoliti

Musica: Armando Trovajoli

Fra gli interpreti: Jean-Marc Bory, Catherine Spaak, Romolo Valli

TRAMA:

Un carro armato italiano, in perlustrazione lungo la costa tirrenica, viene sorpreso dagli avvenimenti dell'8 settembre. Dei quattro componenti l'equipaggio soltanto il caporale Carlo Pollini, giovane contadino dall'anima semplice e dai solidi principi, resta al suo posto, deciso a riportare il mezzo corazzato in caserma. Nell'attuare il suo proposito Pollini diviene protagonista di una serie di avventure ora comiche, ora sentimentali, ora drammatiche. Prima si offre di aiutare alcune ragazze la cui auto è in avaria, scoprendo poi che le occupanti sono alcune prostitute, poi incontra una passionale vedova di guerra, assiste al suicidio del colonnello comandante della caserma e infine ha un'avventura sentimentale con un'adolescente. Giunto a casa, il buon caporale vorrebbe trasformare il carro armato in trattore, ma arrivano i tedeschi e il vecchio arnese di guerra servirà per ingaggiare un'ultima battaglia.

1960

STENDALI'

Cortometraggio

Regia di **Cecilia Mangini**

Sceneggiatura: Cecilia Mangini

Testo e traduzione: **Pier Paolo Pasolini**

Voce: Lilla Brignone

Fotografia: Giuseppe Dimitri

Musica: Egisto Macchi



S.N. Fotogramma tratto dal film *Stendali*

TRAMA:

La ritualità delle prefiche, mestieranti del pianto, è ricostruita in questo splendido documentario che ripercorre in appena dieci minuti la tragedia di una morte nella terra salentina. Il dolore del trapasso è sentito individualmente, ma coralmente partecipato dalla comunità che ne sancisce le parole ed i gesti. Pier Paolo Pasolini traduce dal dialetto grecanico e reinterpreta il canto di morte che accompagna le immagini del rito.



5.

LIZZANI Carlo, *Il gobbo*, s.l., Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione S.p.A [stampa: Zincografica - Firenze], 1960; 92x67 cm., poster, grande fotomontaggio a colori che compone alcuni fotogrammi tratti dal film. Design dello Studio Favalli - Roma. Manifesto che pubblicizza l'uscita del film. Edizione originale.



6.

LIZZANI Carlo, *Il gobbo*, (Roma), Dino De Lurentiis [stampa: Arti Grafiche La Moderna - Roma], 1960; 34x24 cm., cartoncino stampato a fronte e al retro. Disegno a colori di autore anonimo. Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.



4.

LIZZANI Carlo, *Il Gobbo*. Un film di **Dino De Laurentiis**, Caltanissetta - Roma, Salvatore Sciascia Editore [stampa: Officine Grafiche Fratelli Stianti - San Casciano Val di Pesa - Firenze], 1960 (novembre); 21x15,3 cm., brossura, pp. 173 (3), copertina e retro illustrati b.n. con fotogrammi tratti dal film, 77 fotogrammi b.n. in tavole f.t. Introduzione di Alberto Bevilacqua. Con un testo di Carlo Lizzani «Il problema dell'autocensura». Altri testi di Gerard Blain, Anna Maria Ferrero, Carmine Bologna, Pier Paolo Pasolini «Nei panni di un ragazzo di vita», Luciano Vincenzoni, Mario Socrate. Sceneggiatura completa. Prima edizione.

1960

IL GOBBO

Regia di **Carlo Lizzani**

Produzione: Dino De Laurentiis Cin. Distr. (Roma) - Orsay Film (Paris)

Distribuzione: Dino De Laurentiis Cin. Distr.

Soggetto: Tommaso Chiaretti, Elio Petri, Luciano Vincenzoni

Sceneggiatura: Vittoriano Petrilli, Ugo Pirro, Mario Socrate, Carlo Lizzani

Fotografia: Aldo Tonti e Leonida Barboni

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Nino Castelnuovo, Enzo Cusano, **Pier Paolo Pasolini** (Leandro 'er Monco)

TRAMA

Il film si ispira alla vera storia di Giuseppe Albano (nel film Alvaro Cosenza), detto il "Gobbo del Quarticciolo", un giovane partigiano immigrato del sud che nella Roma occupata dai tedeschi prende le armi contro di loro e successivamente, dopo la liberazione e dopo varie peripezie che gli costeranno la fama di pericoloso bandito, morirà assieme a Nina (Anna Maria Ferrero) in uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il suo principale nemico è Moretti (Ivo Garrani) un commissario fascista, ma questi è anche il padre della donna che egli ama e che lo seguirà nella fuga finale e nel tragico epilogo del film.

BIBLIOGRAFIA:

- Carlo Lizzani, *Il gobbo*, Caltanissetta - Roma, Salvatore Sciascia Editore, 1960 (novembre). Sceneggiatura completa.

- P.P. Pasolini, *Nei panni di un ragazzo di vita*, in Carlo Lizzani, *Il gobbo*, Caltanissetta - Roma, Salvatore Sciascia Editore, 1960 (novembre); pp. 31-33.

1960

I PROMESSI SPOSI

Film non realizzato

Soggetto: dall'omonimo romanzo di Alessandro Manzoni

Sceneggiatura: Ennio De Concini, **Pier Paolo Pasolini**

1961

LA RAGAZZA IN VETRINA

Regia di **Luciano Emmer**

Produzione: Nepi Film (Roma) - Sofidetip-Zodiaque Film (Paris)

Distribuzione: Lux Film

Soggetto: Emanuele Cassuto, Rodolfo Sonego, Luciano Emmer

Sceneggiatura: Vinicio Marinucci, Luciano Martino, **Pier Paolo Pasolini**, Luciano Emmer

Fotografia: Otello Martelli

Musica: Roman Vlad

Fra gli interpreti: Marina Vlady, Lino Ventura

TRAMA:

Insieme con un gruppetto di italiani, Vincenzo giunge in Olanda per lavorare in una miniera di carbone. Sopravvissuto a un crollo per miracolo decide di tornare a casa, ma prima accetta di passare il fine settimana ad Amsterdam da Federico, un compagno della miniera. Ad Amsterdam Federico frequenta la 'strada delle vetrine', dove le prostitute si offrono agli occhi dei passanti. Qui conosce Els, e a poco a poco tra i due ragazzi nasce un tenero sentimento. Els per la prima volta si sente rispettata e Vincenzo è indeciso tra l'amore per la giovane e il desiderio di tornare in Italia.

BLIOGRAFIA:

- AA.VV., *La ragazza in vetrina. Sceneggiatura dell'omonimo film di Luciano Emmer*, Casa del Mantegna, 1998



S.N. Affiche *La ragazza in vetrina*

1961

LA RAGAZZA CON LA VALIGIA

Regia di **Valerio Zurlini**

Produzione: Maurizio Lodi Fè

Distribuzione: Titanus / Société Générale de Cinématographie

Soggetto: Valerio Zurlini

Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Enrico Mediolì, Giuseppe Patroni Griffi, Valerio Zurlini, **Pier Paolo Pasolini** (non accreditato nei titoli)

Fotografia: Tino Santoni

Scenografia: Flavio Mogherini

Musica: Mario Nascimbene

Fra gli interpreti: Claudia Cardinale, Jacques Perrin, Romolo Valli, Gian Maria Volontè

PRIMA PROIEZIONE

1961: XIV Festival di Cannes

TRAMA:

Aida, una giovane soubrette in cerca di un lavoro, cede al fascino di un dongiovanni, Marcello Mainardi, che presto la lascia. Aida decide però di rintracciarlo e di presentarsi a casa sua. Marcello manda il suo fratellino di sedici anni Lorenzo a disfarsi di lei, con qualche scusa. Ma Lorenzo, che è un ragazzo ingenuo e di buon cuore, ascolta la storia di Aida e biasima il comportamento di suo fratello. Tra i due nasce una tenera amicizia: Aida capisce che è meglio non continuarla e lascia la città per andare in cerca di una scrittura, ma senza successo. Rimasta sola e senza soldi Aida sta per concedersi a un poco di buono, ma Lorenzo arriva e si getta contro l'uomo per difenderla. Aida prende coraggio e scappa. Lorenzo la raggiunge per offrirle i pochi soldi ricimolati per aiutarla.



S.N. Affiche *La ragazza con la valigia*



7.

PASOLINI Pier Paolo, *Accattone*, Roma, Cino del Duca Films - Arco Film [stampa: Vecchioni e Guadagno - Roma], 1961 (settembre); 140x100 cm., affiche, disegno a colori di **Sandro Simeoni** (Ferrara, 1928), stampato in litografia. Esemplare intelato. Edizione originale.

In Accattone ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo, che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, «sacro», l'ho aggiunto con la musica. Ho detto, cioè, che la degradazione di Accattone è, sì, una degradazione in qualche modo sacra, e Bach mi è servito a far capire ai vasti pubblici queste mie intenzioni...

P.P. Pasolini, *BIANCO E NERO*, Anno XXVIII n. 3-4, Roma, marzo/aprile 1967

1961

ACCATTONE

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Bernardo Bertolucci)

Produzione: Alfredo Bini per Cino Del Duca - Arco Film

Distribuzione: Cino Del Duca

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Collaborazione dialoghi: Sergio Citti

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: Johann Sebastian Bach (coord. Carlo Rustichelli)

Fra gli interpreti: Franco Citti, Franca Pasut, Adriana Asti, Polidor, Sergio Citti, Elsa Morante

PRIMA PROIEZIONE:

31 agosto 1961: XXII Mostra del Cinema di Venezia.

USCITA NELLE SALE:

22 novembre 1961: Napoli, Cinema Metropolitan; Roma, Cinema Barberini e Quattro Fontane; Milano, Cinema Apollo.

STORIA DEL FILM:

Primo film di Pasolini, girato nella periferia romana fra l'aprile e il luglio del 1961. Alla prima del Cinema Barberini a Roma un gruppo di giovani neofascisti cercò di impedire la proiezione lanciando bottiglie d'inchiostro contro lo schermo, bombette di carta e finocchi tra il pubblico. Ci furono colluttazioni e la visione del film fu sospesa per quasi un'ora. Poco dopo fu censurato e ritirato dalle sale. «Accattone» è stato il primo film del cinema italiano ad essere vietato, con un apposito decreto, ai minori di 18 anni. Nel 1962 viene presentato al Festival Internazionale del cinema di Karlovy Vary (Cecoslovacchia) e vince il Primo premio per la regia. Nello stesso anno l'avvocato e politico Salvatore Pagliuca fece causa a Pasolini e alla società Arco film perché nel film un criminale aveva il suo stesso nome, chiedendo il risarcimento dei danni morali e l'eliminazione del suo nome, ottenendo il risarcimento dei soli danni materiali. Pasolini citerà il politico nella poesia *Poeta delle Ceneri*.

TRAMA:

Accattone è il soprannome di Vittorio, un sottoproletario romano che vive alla giornata. Accattone si fa mantenere da una prostituta, Maddalena, prendendo il posto del suo sfruttatore, un napoletano finito in carcere. L'uomo evita la vendetta degli amici del carcerato incolpando Maddalena di tutto e abbandonandola. Maddalena finisce in carcere. Accattone, rimasto senza soldi, conosce la fame. Un giorno incontra Stella, una ragazza che lui cerca di convincere a prostituirsi, ma intanto se ne innamora. L'amore per Stella spinge Accattone a cercarsi un lavoro, guadagnandosi da vivere in modo onesto, ma la redenzione dura poco e presto torna a rubare. Dopo un piccolo furto s'imbatte nella polizia. Durante la fuga cade dalla motocicletta e muore, compiendo il destino che pesa su di lui sin dall'inizio.

BIBLIOGRAFIA:

- Franco Fedeli, «*Da vero signore Pasolini fa l'accattone*» *IL REPORTER* Anno III n. 13, Roma, 11 aprile 1961. Immagini riprese durante la lavorazione del film.

- P.P. Pasolini, *Accattone*, (Roma), Edizioni FM, 1961 (14 agosto). Sceneggiatura completa.

- P.P. Pasolini, *Accattone*, in P.P. Pasolini, *Ali dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti, 1965 (novembre; pp. 249-362. Prima stesura della sceneggiatura.



8.

PASOLINI Pier Paolo, Accattone. Franca Pasut [Stella] e Franco Citti [Vittorio], 1961 (aprile/luglio); 18x24 cm. Fotografia di scena originale b.n., pubblicata in: Pier Paolo Pasolini, «Accattone», Roma, Edizioni FM, pag. 50, tavola 16. Vintage.



9.

Pasolini gioca al calcio sul set di Accattone (fotografia tratta da IL REPORTER, Anno III n. 13, Roma, 11 aprile 1961)

10. 11.

PASOLINI Pier Paolo, Accattone. Prefazione di Carlo Levi, (Roma), Edizioni FM [stampa: BIMOSPA - Roma per il testo e Cronograph - Roma per le illustrazioni], 1961 (14 agosto); 24x17,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. X-112 (2), copertina originale illustrata a colori di **Carlo Levi** e 58 illustrazioni b.n. in 16 tavole f.t. (sequenze tratte dal film). Testo integrale del copione e una lunga introduzione di Pasolini. Esistono due diverse tirature della sovraccopertina: una con titolo in nero su fondo bianco, senza la firma di Levi, legatura senza titoli impressi; la seconda con titolo in color mattone su fondo grigioverde, con la firma di Levi, legatura con titoli impressi in color mattone. Prima edizione.



9.

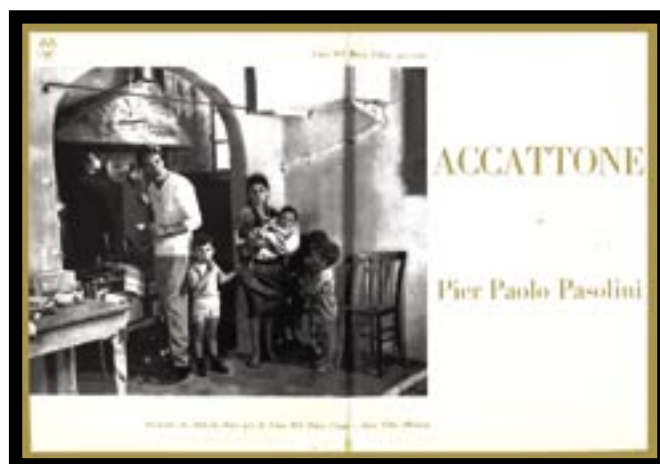
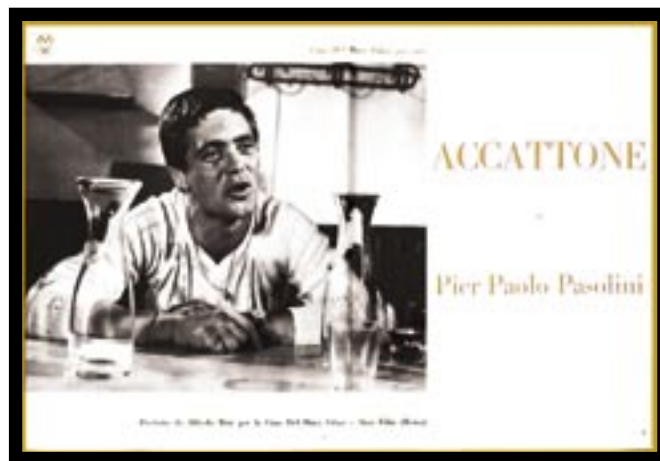
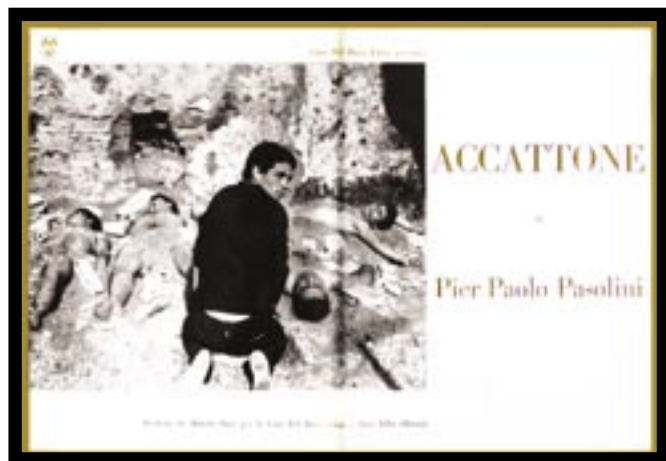
FEDELI Franco, «Da vero signore Pasolini fa l'accattone» IL REPORTER, Anno III n. 13, Roma, 1961 (11 aprile); 1 fascicolo 35,5x17 cm., pp. 48 (pp. 10-11), copertina illustrata con una fotografia di Pasolini mentre gioca a calcio. All'interno il "fototesto" di Franco Fedeli, con 6 fotografie b.n.

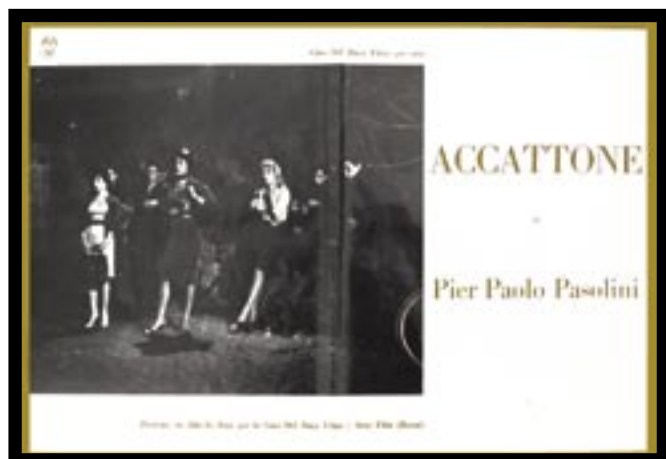
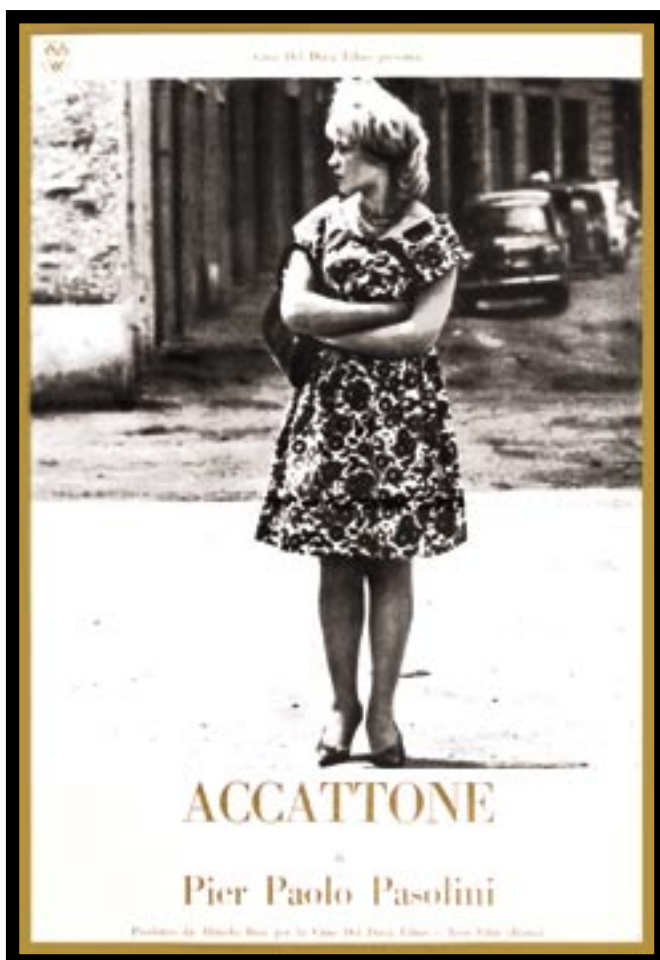
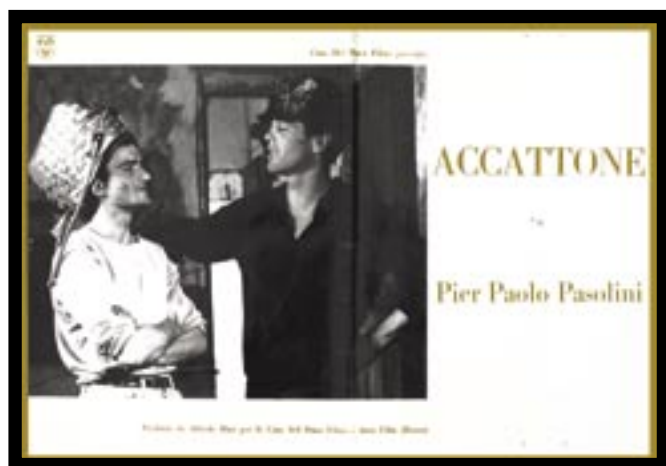
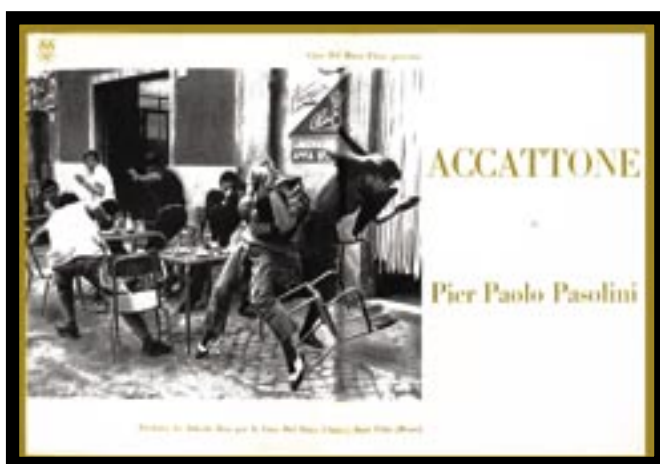
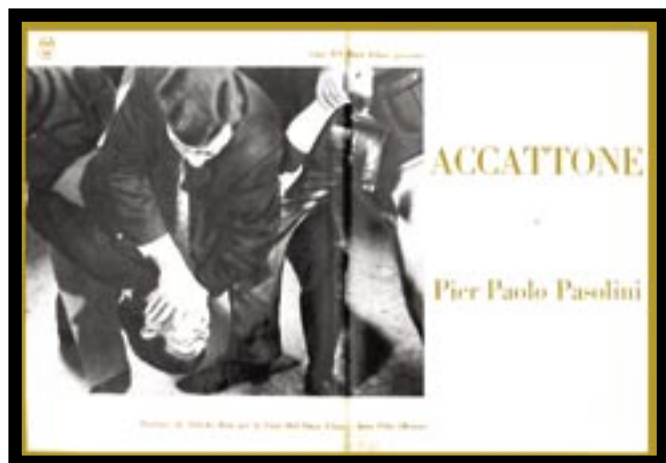




12.

PASOLINI Pier Paolo, *Accattone* di Pier Paolo Pasolini, Roma, Cino Del Duca Films - Arco Film [stampa: Vecchioni e Guadagno - Roma], 1961; 47x67 cm., cartella editoriale costituita da un foglio piegato lungo il dorso e stampa al recto del titolo in nero su fondo chiaro. La cartella contiene il **set completo di 12 grandi locandine** che pubblicizzano il film, ciascuna riproducente un fotogramma b.n., titoli e bordo in seppia su fondo sabbia. Edizione originale.







S.N. Fotogramma tratto dal film *La canta delle marane*

1961

LA CANTA DELLE MARANE

Cortometraggio

Regia di **Cecilia Mangini**

Produzione: Giorgio Patara

Soggetto: da un capitolo di «Ragazzi di vita» di **Pier Paolo Pasolini**

Commento: **Pier Paolo Pasolini**

TRAMA:

In una calda giornata estiva, un gruppo di ragazzini delle periferie romane giocano e scherzano in uno dei tanti fiumiciattoli che circondano la città. La macchina da presa li scruta, si avvicina a loro, ne rivela i gesti e gli sguardi, li avvolge in una sorta di danza visiva, mentre le parole del commento (affidate alla sensibilità poetica di Pier Paolo Pasolini) ne raccontano le storie, i desideri, i sogni, il futuro.

BIBLIOGRAFIA:

- Luciano De Giusti (a cura di), *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979; pp. 119-120



13.

PASOLINI Pier Paolo, *Una vita violenta*. *Romanzo*, Milano, Garzanti [stampa: Officine Grafiche Garzanti Editore], 1959 (15 luglio); 19,9x13,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 390 (2), copertina illustrata a colori di Fulvio Bianconi. Terza edizione.

1962

UNA VITA VIOLENTA

Regia di **Paolo Heusch e Brunello Rondi** (aiuto regia: Sergio Citti)

Produzione: Zebra Film (Roma) - Aera Film (Paris)

Distribuzione: Variety Film

Soggetto: dal romanzo omonimo di **Pier Paolo Pasolini**, pubblicato nel 1959.

Riadattamento: Franco Brusati, Ennio De Concini

Sceneggiatura: Paolo Heusch, Brunello Rondi, Franco Solinas, **Pier Paolo Pasolini** (non menzionato nei titoli)

Fotografia: Armando Nannuzzi

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Franco Citti, Serena Vergano, Enrico Maria Salerno

TRAMA

E' la storia di un ragazzo di borgata, Tomaso Puzzilli, nella Roma sottoproletaria di periferia. Tomaso vive alla giornata spendendosi fra partite a biliardo, qualche rapina e violenze di vario tipo. Quando si innamora della timida Irene vorrebbe seriamente cambiare vita, ma intanto finisce in carcere per un accoltellamento. Uscito di prigione, si ammala di tisi e viene ricoverato in sanatorio, dove conosce un agitatore sindacale comunista, che per la prima volta lo tratta da uomo. Uscito dal sanatorio decide di sistemarsi e sposarsi. Un giorno si getta nelle fredde acque dell'Aniene per salvare una donna, ma il gesto provoca una ricaduta della malattia, che lo conduce alla morte.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Una vita violenta*, Milano, Garzanti, 1959.



14.

PASOLINI Pier Paolo, *Una vita violenta*, s.l., Zebra Film [stampa: Vecchioni e Gudagno - Roma], 1962; 47,5x67 cm., poster, composizione di un fotogramma b.n. tratto dal film e riproduzione a colori del libro di Pasolini «Una vita violenta» pubblicato da Garzanti. Edizione originale.

1962

MAMMA ROMA

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Carlo Di Carlo)

Produzione: Alfredo Bini - Arco Film

Distribuzione: Cineriz

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Collaborazione dialoghi: Sergio Citti

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: Antonio Vivaldi (coord. Carlo Rustichelli)

Fra gli interpreti: Anna Magnani, Franco Citti, Paolo Volponi

PRIMA PROIEZIONE:

31 agosto 1962: XXIII mostra di Venezia.

USCITA NELLE SALE:

22 settembre 1962: Roma, Cinema Quattro Fontane

STORIA DEL FILM:

Film girato dal 9 aprile al giugno 1962 nei teatri di posa Incir De Paolis (Roma) e negli esterni di Roma, Frascati, Guidonia, Subiaco. Secondo film di Pasolini. Vince il Premio della FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema) alla XXIII Mostra di Venezia.

TRAMA:

Mamma Roma è una prostituta romana decisa a cambiare vita. L'occasione le si presenta quando il suo protettore convola a nozze e, di fatto, la libera da ogni legame. Mamma Roma ha un figlio, Ettore, ignaro della professione della madre, cresciuto nella cittadina di provincia Guidonia. Donna di grande temperamento e di inesauribile forza, smessa "la vita" allestisce un carretto di verdura in un mercato di piazza e si trasferisce col figlio in un piccolo appartamento alla periferia di Roma. Qui, secondo i sogni della madre, Ettore potrà ottenere il riscatto della propria condizione di sottoproletario e trovarsi un lavoro rispettabile (servire ai tavoli in una trattoria in Trastevere). Ma il passato riemerge quando il protettore si ripresenta alla porta e obbliga Mamma Roma a tornare a prostituirsi. Ettore verrà a sapere della vera professione della madre e comincerà a delinquere. Arrestato per aver rubato una radiolina ad un ricoverato d'ospedale, morirà tra i deliri della febbre mentre è in detenzione.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Mamma Roma*, Milano, Rizzoli, 1962 (30 luglio)
- P.P. Pasolini, *Mamma Roma*, in P.P. Pasolini, *Ali dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti, 1965 (novembre); pp. 363-464.

L'elemento che differenzia questo film da Accattone, è una problematica morale che in Accattone non c'è, perché Accattone è completamente solo in un mondo completamente solo. E questa tematica della responsabilità, ha questi tre momenti: la responsabilità individuale, la responsabilità ambientale, la responsabilità della società...

P.P. Pasolini, FILMCRTICA, Anno XIII n. 125, Roma, settembre 1962



S.N. Affiche *Mamma Roma*



15.

PASOLINI Pier Paolo, *Mamma Roma*, Milano, Rizzoli [stampa: Rizzoli Ed. - Milano], 1962 (30 luglio); 22,2x14,2 cm., legatura editoriale cartonata, sovraccopertina trasparente, pp. 197 (3), copertina illustrata di Raffaele Dagrada b.n. e giallo con un fotogramma tratto dal film, numerosi fotogrammi b.n. in 32 pagine n.t. Prima edizione.



16.
BERTOLUCCI Bernardo, *La commare secca*, s.l., Compagnia Cinematografica Cervi - Cineriz [stampa: Ripalta Industrie Grafiche - Milano], 1962; 140x100 cm., affiche. Disegno a colori di Ercole Brini (Roma 1913 - 1989). Edizione originale.



17.
PASOLINI Pier Paolo, *La commare secca*, in FILMCRITICA Anno XVI n. 161, Roma, 1965 (ottobre); 1 fascicolo 23,5x16,4 cm., pp. 64 (pp. 508-520), copertina illustrata con un fotogramma b.n. del film di Marco Bellocchio «I pugni in tasca». Soggetto del film. Nel fascicolo c'è anche un importante contributo critico: «Punto su Pier Paolo Pasolini» con testi di Luigi Faccini, Maurizio Ponzi, Adriano Aprà e una filmografia pasoliniana. Prima edizione.

1962

LA COMMARE SECCA

Regia di **Bernardo Bertolucci**

Produzione: Antonio Cervi - Cervi Film Cineriz

Distribuzione: Cineriz

Soggetto: **Pier Paolo Pasolini**

Sceneggiatura: Sergio Citti, **Pier Paolo Pasolini**, Bernardo Bertolucci

Fotografia: Gianni Narzisi

Musica: Piero Piccioni

Fra gli interpreti: Francesco Rulu, Gabriella Giorcelli

TRAMA:

Il titolo si riferisce alla morte, come definita in un sonetto di Gioachino Belli citato nell'inquadratura finale del film: «...e già la Commaraccia secca de strada Giulia arza er rampino». Sulla rive del Tevere viene ritrovato il cadavere di una prostituta assassinata. La polizia interroga i sospetti. Un ragazzino soprannominato "Canticchia" sostiene di essere passato per il parco di ritorno da un incontro con un parroco che gli ha offerto un posto di lavoro: in realtà quel pomeriggio si è dedicato, con due compari, all'abituale attività di ladrunco di coppie impegnate ad amoreggiare, ma ha rischiato di essere malmenato da una potenziale vittima. "Il Califfo", ben conosciuto dalle forze dell'ordine per i suoi precedenti criminali, sostiene di aver messo la testa a posto e di aver trascorso tranquillamente la giornata in compagnia della fidanzata: in realtà viene mantenuto dalla donna, che fa la strozzina, e quel giorno durante il giro di riscossioni hanno avuto un furioso litigio. Il giovane soldato meridionale Teodoro ha girovagato tutto il giorno per la grande città e, sedutosi su una panchina nel parco si è semplicemente addormentato. L'eccentrico Natalino sfugge alle domande e accusa due ragazzi visti nel parco, Francolicchio e Pipito. I due hanno trascorso la giornata in compagnia di un paio di coetanee e si sono accordati per vedersi con loro anche il giorno successivo per pranzare insieme, ma non hanno soldi quindi, la sera nel parco, si lasciano abbordare da un omosessuale e, una volta appartati, lo derubano. Solo uno dei due ragazzi può però raccontare quanto è successo perché, quando la polizia si è presentata nella loro borgata, sono fuggiti convinti di essere ricercati per quel furto, e uno dei due è annegato nel fiume. Infine, è proprio la vittima del furto a permettere la soluzione del caso, perché è stato testimone oculare dell'omicidio, e riconosce in Natalino l'assassino.

BIBLIOGRAFIA:

- Bernardo Bertolucci, *La commare secca*, Milano, Zibetti, 1962. Con una introduzione di Giorgio Trentin: *Pier Paolo Pasolini e il cinema italiano*. Sceneggiatura completa.
- P.P. Pasolini, *La commare secca*, in FILMCRITICA n. 161, Roma, ottobre 1965. Soggetto e trattamento.

1962/1963

IL PADRE SELVAGGIO

Film non realizzato

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, in FILM SELEZIONE, Roma, 12 luglio/agosto 1962. Soggetto.
- P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, in ABC, n.4, Milano, 26 gennaio 1964. Soggetto.
- P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, in OGGI, Milano, 5 marzo 1967. Trattamento.
- P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, in CINEMA E FILM, Roma, 3 luglio 1967 / settembre 1967. Sceneggiatura.
- P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, Torino, Einaudi, 1975. Sceneggiatura.

1962/1963

SANT'INFAME

Film non realizzato

Sant'Infame non può più essere considerato un soggetto per un film non realizzato: esso è stato realizzato, e il risultato è per l'appunto il segmento narrativo «Ciappelletto» dell'opera Decameron...

(Simone Villani, *Il Decameron allo specchio*, Roma, Donzelli, 2004; pag. 48).

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Sant'Infame*, in CINECRITICA <nuova Serie n. 13, aprile/giugno 1989. Soggetto.

1962/1967

**BESTEMMIA. POEMA IN FORMA DI SCENEGGIATURA
O DI SCENEGGIATURA IN FORMA DI POEMA**

Film non realizzato

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Bestemmia. Poema in forma di sceneggiatura o di sceneggiatura in forma di poema*, in CINEMA E FILM n. 7/8, Roma, marzo 1967.

Pier Paolo Pasolini

Il padre selvaggio



Einaudi

18.

PASOLINI Pier Paolo, *Il padre selvaggio*, Torino, Giulio Einaudi Editore, "Nuovi Coralli 114" [stampa: Officine Fotolitografiche - Casarile, Milano], 1975 (12 febbraio); 19,5x11,5 cm., brossura, pp. 61 (7), copertina illustrata con la riproduzione di una xilografia di Emil Nolde. Prima edizione.

E' stato il processo alla «Ricotta» per vilipendio alla religione che mi ha impedito di realizzare «Il Padre Selvaggio». Il dolore che ne ho avuto ancora mi brucia dolorosamente. Dedico la sceneggiatura del Padre Selvaggio al pubblico ministero del processo e al giudice che mi ha condannato...

P.P. Pasolini, *Il padre selvaggio*, Torino, Einaudi, 1975; pag. 58



S.N. Affiche RoGoPaG (*Laviamoci il cervello*)



19. 20.

PASOLINI Pier Paolo, *La ricotta*, s.d. [1962]; 2 collage originali 100x70 e 50x34 cm. di "Gigi Verondini", firmati, titolo realizzato con ritagli di di giornale su fondo marron. Bozzetto di manifesto per il film, inedito.

1963

LA RICOTTA

Episodio di **RoGoPaG** noto anche col titolo di: **LAVIAMOCI IL CERVELLO**

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti e Carlo Di Carlo)

Produzione: Arco Film - Cineriz (Roma) - Lyre Film (Paris)

Distribuzione: Cineriz

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: Carlo Rustichelli

Fra gli interpreti: Orson Welles, Laura Betti, Tomas Milian, Franca Pasut, Elsa De Giorgi, Enzo Siciliano

USCITA NELLE SALE:

19 febbraio 1963: Mentana (RM), Cinema Torlupara; 21 febbraio 1963:

Milano, Cinema Missori; 23 febbraio 1963: Roma, Cinema Corso

STORIA:

Gli altri tre film che compongono *RoGoPaG* sono *Illibatezza* di Roberto Rossellini, *Il Nuovo Mondo* di Jean Luc Godard e *Il pollo ruspante* di Ugo Gregoretti. *La ricotta*, girato dal 17 ottobre al novembre 1962 nei teatri di posa di Cinecittà e negli esterni della periferia di Roma, il film verrà sequestrato e processato nel marzo 1963 per «vilipendio alla religione di Stato», condannato in primo grado, poi assolto in Appello e in Cassazione. Premiato con la Grolla d'oro per la regia, Saint Vincent, 4 luglio 1964.

TRAMA

Stracci, nullatenente sempre affamato, interpreta la parte del ladrone buono in un film sulla Passione di Cristo. Il regista (Orson Welles), che si autodefinisce marxista ortodosso, lo sta girando su un enorme prato della periferia romana. La scena è ingombra di decine di membri della troupe e di comparse, che in mezzo alla scenografia sacra ballano un twist scatenato. Stracci dona ai poveri famigliari che son venuti a trovarlo il suo cestino del pranzo. e per non saltare il pasto ne rimedia un altro durante la pausa, riparando in una piccola grotta non lontana dal set. In quel momento giunge l'ordine di presentarsi in scena. Quando torna, trova che il cagnolino della prima attrice del film ha divorato tutto il contenuto del suo cestino. Nel frattempo sul set arriva un giornalista di "Teglie sera", che con fare deferente avvicina il regista per un'intervista. Il regista risponde alle sue domande piene di retorico buonsenso con feroce ironia spiegandogli infine perché, secondo la sua ottica marxista, lui semplicemente non esiste. Il giornalista, frastornato, se ne va dal set, e incontra Stracci che, nei pressi della grotta, accarezza il cane della prima attrice. Notato l'interessamento del giornalista per il cane, Stracci glielo vende per mille lire e si precipita a comprare un gigantesco pezzo di ricotta. Proprio mentre sta per cominciare il pasto, viene richiamato sul set dal megafono. Così, Stracci viene legato sulla croce, e nell'attesa che sia pronto il set, viene stuzzicato sulla sua fame dai membri della troupe. Finalmente, dopo aver girato la scena, Stracci può tornare nella grotta a "strafocarsi" della sua ricotta. Mentre mangia con avidità, altre comparse e alcuni tecnici, divertiti dal grottesco spettacolo della sua fame atavica, lo fanno cibare dei resti della scena dell'ultima cena, ormai già girata. Stracci, in mezzo alle risa dell'improvvisato pubblico, seguita a mangiare imperturbabile. Nel frattempo, sul set arriva il produttore seguito dal drappello della stampa specialistica: il gruppo assisterà alle riprese della scena della crocefissione di Cristo, nella quale Stracci ha addirittura una battuta: «Quando sarai nel regno dei cieli, ricordati di me». Al grido di «azione!» del regista, però, la scena non parte: Stracci è morto di indigestione sulla croce. Il regista, senza ombra di commozione, commenta: «Povero Stracci. Crepare... non aveva altro modo di ricordarci che anche lui era vivo...».

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La ricotta*, in P.P. Pasolini, *Ali dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti, 1965 (novembre); pp. 467-487. Sceneggiatura.



21.
PASOLINI Pier Paolo, *La ricotta*. Orson Welles al centro della scena, Roma, [ottobre/novembre 1962]. Fotografia originale b.n., scattata durante le riprese del film. Pasolini con la testa voltata si sta muovendo sullo sfondo. Timbro del fotografo al retro: "Reporters Associati S.r.l.". Vintage.

L'intenzione fondamentale era di rappresentare, accanto alla religiosità dello Stracci, la volgarità ridanciana, ironica, cinica, incredula del mondo contemporaneo. Questo è detto nei versi miei, che vengono letti nell'azione del film [...]. Col tono volgare, superficiale e sciocco, delle comparse e dei generici, non quando si identificano con i personaggi, ma quando se ne staccano, essi vengono a rappresentare la fondamentale incredulità dell'uomo moderno, con il quale mi indigno. Penso ad una rappresentazione sacra del Trecento, all'atmosfera di sacralità ispirata a chi la rappresentava e a chi vi assisteva. E non posso non pensare con indignazione, con dolore, con nostalgia, agli aspetti così atrocemente diversi che una sì analoga rappresentazione ottiene accadendo nel mondo moderno...

P.P. Pasolini, in Carlo di Carlo, *Teoria e tecnica del film in Pasolini*, Bulzoni, 1977



22.
PASOLINI Pier Paolo, *La ricotta*. Orson Welles e Pasolini sul set, [ottobre/novembre 1962]; 18x24 cm., Fotografia b.n., scattata durante le riprese del film.



23.
PASOLINI Pier Paolo, *La ricotta*. Pasolini gira la scena del twist, Roma, [ottobre/novembre 1962]; 23,5x30 cm. Fotografia originale b.n., scattata sul set del film. Pasolini è al centro col megafono. Timbro del fotografo al retro: "Reporters Associati S.r.l.". Vintage.



24.

PASOLINI Pier Paolo, *Milano nera*, (Milano), Mediolanum Film [stampa: Ripalta Industrie Grafiche - Milano], s.d. [1963]; 69,5x33 cm., locandina, disegno a colori di Ercole Brini (Roma 1913 - 1989). In testa alla locandina è applicato un foglio a stampa con impresso «Al cinema Duse». Edizione originale.

1963

MILANO NERA

Regia di **Gian Rocco** e **Pino Serpi**

Produzione: Renzo Tresoldi Per Mediolanum Film

Distribuzione: Rome International Films

Soggetto: Gian Rocco e Pino Serpi

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Gian Rocco, Pino Serpi

Musica: Giovanni Fusco

Interpreti: Alessandro Quasimodo, Adriano Fossati, Umberto Rosso, Maria Teresa Ferro, Sonia Gessner, Libero Cipriani, Manfred Freyberger

PRIMA PROIEZIONE:

Milano, Cinema Duse, 1963. Normalmente la data attribuita è 1961, più raramente 1960, 1962, 1963 e 1964. La datazione corretta è 1963: nel film c'è infatti la canzone di Nico Fidenco *Perché non piango più*, edita come retro del 45 giri *Una donna nel mondo*, con la specificazione "dal film Milano Nera - Fidenco Fusco".

STORIA:

Il film, uscito e ritirato dopo soli 5 giorni, non compare nemmeno nei repertori. Nel 1961 Pasolini racconta in un articolo per Paese Sera del suo incontro col produttore e della commissione della sceneggiatura (P.P. Pasolini, «Cronaca di una giornata», PAESE SERA, 2/3 dicembre 1960). Solo nel 1992 Edoardo Bruno torna a parlare della sceneggiatura pasoliniana, rievocandone il titolo originale (Edoardo Bruno, «Pier Paolo e la Nebbiosa» PANORAMA, 15 novembre 1992). Infine nel 1995 viene pubblicata la sceneggiatura completa, con vari errori nella sequenza delle scene (P.P. Pasolini, *La nebbiosa*, in FILMCRTICA, nn. 450-460, novembre-dicembre 1995). Il dattiloscritto originale, ora rimesso in ordine e depositato presso il Fondo Pasolini, è senz'altro eseguito da Pasolini e presenta sue correzioni autografe. Il titolo originario, battuto a macchina, era *La rovina della società*, poi sostituito, a penna, con *La nebbiosa*. Nell'Archivio Pasolini - Gabinetto Vieusseux, nella Cartella marrone, in un grosso inserto di mezzi fogli, è conservato un abbozzo manoscritto della sceneggiatura con due titoli dattiloscritti nelle prime pagine: *La ballata del Teppa* e, di nuovo, *La rovina della società*. Nelle carte iniziali del manoscritto si trovano elenchi di personaggi, scalette, appunti vari e parecchi altri titoli che Pasolini immaginò per questa sceneggiatura: *La notte del Gogna*, *Il Rospo si diverte*, *I romanici*, *I goti*, *La polenta con le sevizie*, ecc.

TRAMA

Il "Contessa", "Mose", il "Gimkana", Toni detto "Elvis", "Rospo" che della banda di teddy boys è il capo, il suo fratellino Cino. Fine anni '50, Milano si ricostruisce. È tutta grattacieli, fabbriche, neon, juke-box, macerie e... Adriano Celentano. Una notte di capodanno, in un turbinare di motociclette e macchine rubate, una banda di ragazzi fa passare un brutto quarto d'ora a una coppietta, sorpresa a far l'amore in macchina. Rubano i gioielli che addobbano la madonnina di una chiesa di campagna e li regalano a una barbona di passaggio. Rapiscono tre signore impellicciate e le costringono a un'orgia spacona e ubriaca. Caricano in macchina un omosessuale di passaggio, per spogliarlo e picchiarlo. Infine, uno di loro muore, colpito da un proiettile involontariamente sparato dal fratellino del capo banda.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, «Cronaca di una giornata», PAESE SERA, 2/3 dicembre 1960.

- P.P. Pasolini, *La nebbiosa*, in FILMCRTICA, nn. 450-460, novembre-dicembre 1995. Sceneggiatura integrale con vari errori nella disposizione delle scene.

Finché l'uomo sfrutterà l'uomo, finché l'umanità sarà divisa in padroni e in servi, non ci sarà né normalità né pace. La ragione di tutto il male del nostro tempo è qui. Vedete questi? Uomini severi, in doppiopetto, eleganti, che salgono e scendono dagli aeroplani, che corrono in potenti automobili, che siedono a scrivanie grandissime come troni, che si riuniscono in emicicli solenni, in sedi splendide e severe: questi uomini dai volti di cani o di santi, di jene o di aquile, questi sono i padroni. E vedete questi? Uomini umili, vestiti di stracci o di abiti fatti in serie, miseri, che vanno e vengono per strade rigurgitanti e squalide, che passano ore e ore a un lavoro senza speranza, che si riuniscono umilmente in stadi o in osterie, in casupole miserabili o in tragici grattacieli: questi uomini dai volti uguali a quelli dei morti, senza connotati e senza luce se non quella della vita, questi sono i servi. È da questa divisione che nasce la tragedia e la morte. La bomba atomica col suo funebre cappuccio che si allarga in cieli apocalittici è il futuro di questa divisione. Sembra non esservi soluzione da questa impasse, in cui si agita il mondo della pace e del benessere. Forse solo una svolta imprevista, inimmaginabile... una soluzione che nessun profeta può intuire... una di quelle sorprese che ha la vita quando vuole continuare... forse... Forse il sorriso degli astronauti: quello forse, è il sorriso della vera speranza, della vera pace. Interrotte, o chiuse, o sanguinanti le vie della terra, ecco che si apre, timidamente, la via del cosmo...

P.P. Pasolini, *La rabbia*, in VIE NUOVE n. 38, Roma, 20 settembre 1962



25.

PASOLINI Pier Paolo, *La rabbia*. A cura di **Roberto Chiesi**, Bologna, Cineteca di Bologna, 2009 (gennaio); 22,6x22,8 cm., brossura, pp. 219 (1), copertina illustrata con un ritratto fotografico b.n. dell'autore di Angelo Novi. Volume interamente illustrato con fotogrammi tratti dal film. Testo integrale, comprese le parti non utilizzate per il film. Prima edizione.

1963

LA RABBIA

(Prima parte)

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Carlo Di Carlo)

Produzione: Gastone Ferrante - Opus Film

Distribuzione: Warner Bros

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Montaggio: **Pier Paolo Pasolini** e Nino Baragli

Commento: **Pier Paolo Pasolini**

Voci: Giorgio Bassani, Renato Guttuso

Musica: di repertorio

USCITA NELLE SALE:

13 aprile 1963: Genova, Cinema Lux; 14 aprile 1963: Roma, Cinema Ariston. Ritirato dal distributore dopo le prime visioni.

STORIA:

Film di montaggio, realizzato nel gennaio e febbraio 1963 con sequenze tratte da cinegiornali, rotocalchi e repertori televisivi riguardanti avvenimenti politico-sociali dell'ultimo decennio, la fine degli anni '50 e i primi anni '60. La seconda parte del film, voluta dal produttore senza consultare Pasolini è diretta da Giovannino Guareschi. Pasolini fu talmente disgustato dal montaggio di Guareschi che voleva ritirare la firma. Il film, annunciato giornalisticamente come un confronto/scontro fra Pasolini e Guareschi, cultura marxista e cultura cattolica, fu un fiasco clamoroso. Fu ritirato dopo pochi giorni e riproposto solo nei primi anni Novanta, con lo stesso esito disastroso.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La rabbia*, in VIE NUOVE n. 38, Roma, 20 settembre 1962. Trattamento.

- P.P. Pasolini, *La rabbia*, in IL PAESE, Roma, 12 ottobre 1962. Frammenti della sceneggiatura.



26.
PASOLINI Pier Paolo, *Le regole di un'illusione*. I film, il cinema.
 A cura di Laura Betti e Michele Gulinucci, Roma, Associazione
 Fondo Pier Paolo Pasolini, 1991 (dicembre); 29x23,4 cm.,
 brossura, sovraccopertina, pp. (2) 443 (3), copertina illustrata
 con una fotografia virata in bleu di Angelo Pennoni, tratta dal
 film «Il fiore delle mille e una notte», numerose illustrazioni b.n.
 n.t. (fotogrammi tratti dai film). Schede tecniche e testi di Pasolini
 sui propri film, con contributi critici. Fra questi il soggetto e il
 commento ai »Sopralluoghi in Palestina«. Prima edizione.



S.N. Locandina del film *Comizi d'amore*

**Per me spirituale corrisponde a
 estetico, non religioso. La mia
 idea che le cose quanto più sono
 piccole e umili, tanto più sono
 grandi e belle nella loro miseria,
 ha trovato uno scossone estetico,
 un'ulteriore conferma...**

P.P. Pasolini, dal commento al film *Sopralluoghi in Palestina*

1963

SOPRALLUOGHI IN PALESTINA

(Per il Vangelo secondo Matteo)

Documentario

Produzione: Arco Film

Soggetto: **Pier Paolo Pasolini**

Commento e montaggio: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Aldo Pennelli

Interventi: Don Andrea Carraro e **Pier Paolo Pasolini**

PRIMA PROIEZIONE:

15 dicembre 1963: Milano, Cine Club Il Barcone

USCITA NELLE SALE:

Il film non è uscito nei circuiti commerciali. E' stato proiettato l'11 luglio 1965 nella serata conclusiva del Festival del Cinema di tendenza, promosso dalla rivista FILMCRITICA nell'ambito dell'VIII Festival dei Due Mondi di Spoleto.

STORIA:

Film girato durante il viaggio di ricerca in Terra Santa compiuto da Pasolini tra il 27 giugno e l'11 luglio 1963, quando pensava di girare il Vangelo secondo Matteo nei luoghi storicamente testimoni del passaggio di Cristo. Sono sei rulli di materiale girato dalla troupe senza regia. Pasolini visionò il materiale, lo montò e aggiunse un commento a posteriori.

BIBLIOGRAFIA

- P.P. Pasolini, *Sopralluoghi in Palestina*, in *Le regole di un'illusione*, Roma, Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini, 1991; pp. 95-99.

1964

COMIZI D'AMORE

Regia di **Pier Paolo Pasolini**

Produzione: Alfredo Bini - Arco Film

Distribuzione: Titanus

Soggetto e commento: **Pier Paolo Pasolini**

Voci: Lello Bersani, **Pier Paolo Pasolini**

Montaggio: Nino Baragli

Fotografia: Tonino Delli Colli

Interventi: **Pier Paolo Pasolini**, Alberto Moravia, Cesar L. Musatti, Giuseppe Ungaretti, Adele Cambria, Camilla Cederna, Oriana Fallaci, Graziella Granada, Antonella Lualdi, Graziella Chiarcossi. Soppressi in fase di montaggio: Giuseppe Ravegnani, Eugenio Montale, Susanna Pasolini.

PRIMA PROIEZIONE:

26 luglio 1964: XVII Festival di Locarno

USCITA NELLE SALE:

5 maggio 1965: Frosinone, Cinema Nestor; 5 giugno 1965: Milano, Cinema d'Essai

STORIA:

Film inchiesta sulla sessualità, girato fra marzo e novembre 1963, percorrendo tutta la penisola, dalle grandi città alle campagne, chiedendo a persone di ogni ceto sociale e professione che cosa ne pensassero dell'erotismo e dell'amore. Nel conformismo e nell'ipocrisia generali l'unica esigenza di autenticità sembra emergere dalle classi più umili.

BIBLIOGRAFIA:

- Luciano De Giusti (a cura di), *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979; pp. 123-127

1964

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Maurizio Lucidi)

Produzione: Alfredo Bini - Arco Film (Roma) / Lux C.ie Cinematographique de France Paris)

Distribuzione: Titanus

Soggetto. Vangelo secondo S. Matteo

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: J.S. Bach, W.A. Mozart, S. Prokofiev, A. Webern, "Missa Luba" congolese, negro spirituals, canti rivoluzionari russi (coord. Luis Enriquez Bacalov)

Fra gli interpreti: Enrique Irazoqui (Cristo), Susanna Pasolini (Maria anziana), Mario Socrate (Giovanni Battista), Alfonso Gatto (Andrea), Enzo Siciliano (Simone), Giorgio Agamben (Filippo), Francesco Leonetti (Erode Il Antipa), Natalia Ginzburg (Maria di Betania). Secondo alcune fonti nel film compaiono, non accreditati nei titoli di testa, Anna De Gregorio, Ninetto Davoli (nella parte di un pastorello) e lo stesso **Pier Paolo Pasolini**.

PRIMA PROIEZIONE:

4 settembre 1964: XXV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

USCITA NELLE SALE:

2 ottobre 1964: Roma, Cinema Ariston; 28 ottobre 1964: Milano, Cinema Ritz.

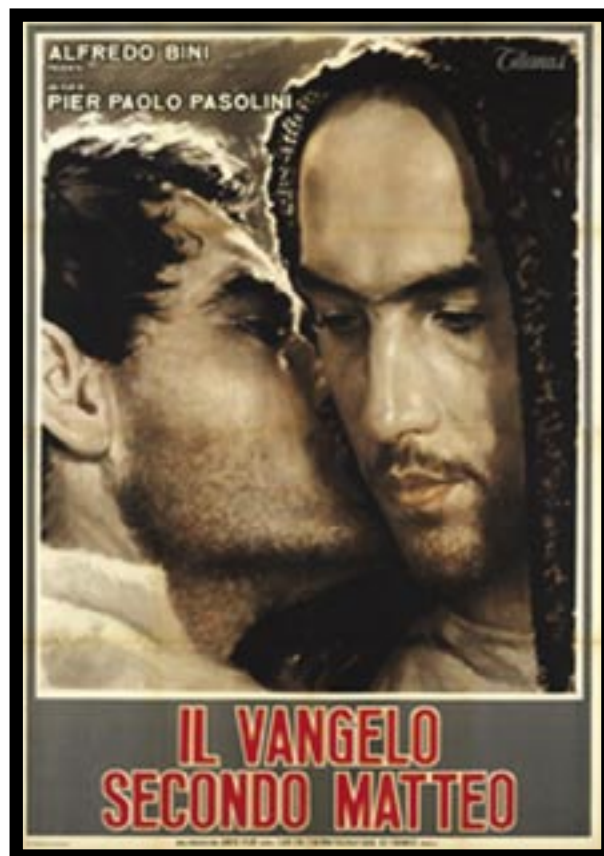
STORIA:

Il film è stato girato dal 24 aprile a fine luglio 1964 negli ambienti rupestri di Chia (frazione di Soriano nel Cimino, Viterbo) Barile, Castel Lagopesole, Ginosa, Cutro, Le Castella, Matera, Massafra e Gioia del Colle, utilizzando attori non professionisti e comparse scelte tra la locale popolazione contadina. Gesù è interpretato da Enrique Irazoqui, sindacalista spagnolo diciannovenne, esule in Italia. Fra i vari premi acquisiti: XXV Mostra di Venezia: premio speciale della giuria; Premio OCIC Office Catholique International du Cinéma; Premio della Union International de la Critique de Cinema (UNICRIT); Premio Lega Cattolica per il Cinema e la Televisione della RFT; Gran premio OCIC, Assisi, 27 settembre 1964; Premio Caravella d'argento, Festival internazionale di Lisbona, 26 febbraio 1965; Nastro d'Argento 1965 per la regia, la fotografia e i costumi. Il film, fedele interpretazione del Vangelo di Matteo, fu ampiamente apprezzato dalla critica cattolica, quanto duramente contestato dalla sinistra.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Il Vangelo secondo Matteo*, Milano, Garzanti, 1964 (1 settembre). Sceneggiatura completa.

Io ho potuto fare il Vangelo così come l'ho fatto proprio perché non sono cattolico, nel senso restrittivo e condizionante della parola: non ho cioè verso il Vangelo né le inibizioni di un cattolico praticante (inibizioni come scrupolo, come terrore della mancanza di rispetto), né le inibizioni di un cattolico inconscio (che teme il cattolicesimo come una ricaduta nella condizione conformistica e borghese da lui superata attraverso il marxismo)... (P.P. Pasolini)



S.N. Affiche *Il Vangelo secondo Matteo*



27.

PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*, Milano, Garzanti [stampa: Officine Grafiche Garzanti - Milano], 1964 (1 settembre); 21,8x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 308 (4), copertina illustrata con un fotogramma b.n. tratto dal film, numerosi fotogrammi b.n. in tavole f.t. Prima edizione.



28.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Maria [Margherita Caruso] e Giuseppe [Marcello Morante], 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm. Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata sul set del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



31.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Processione, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



29.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Erode II [Francesco Leonetti], 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata sul set del film. Timbro del fotografo al retro. Pubblicata in: L. De Giusti, *I film di P. P. Pasolini*, Gremese, 1983; p. 71). Vintage.



32.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Il Sinedrio, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm. Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



30.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Distribuzione del pane, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



33.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Membri del Sinedrio, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di **Angelo Novi**, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



34.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. "Lasciate che i fanciulli vengano a me", 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di Angelo Novi, scattata durante le riprese del film. Al centro della foto Gesù [Enrique Irazoqui]. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



37.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. L'ultima cena, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di Angelo Novi, scattata durante le riprese del film. Gesù, interpretato da Enrique Irazoqui, siede a tavola fra i suoi discepoli. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



35.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. Gesù [Enrique Irazoqui], 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di Angelo Novi, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



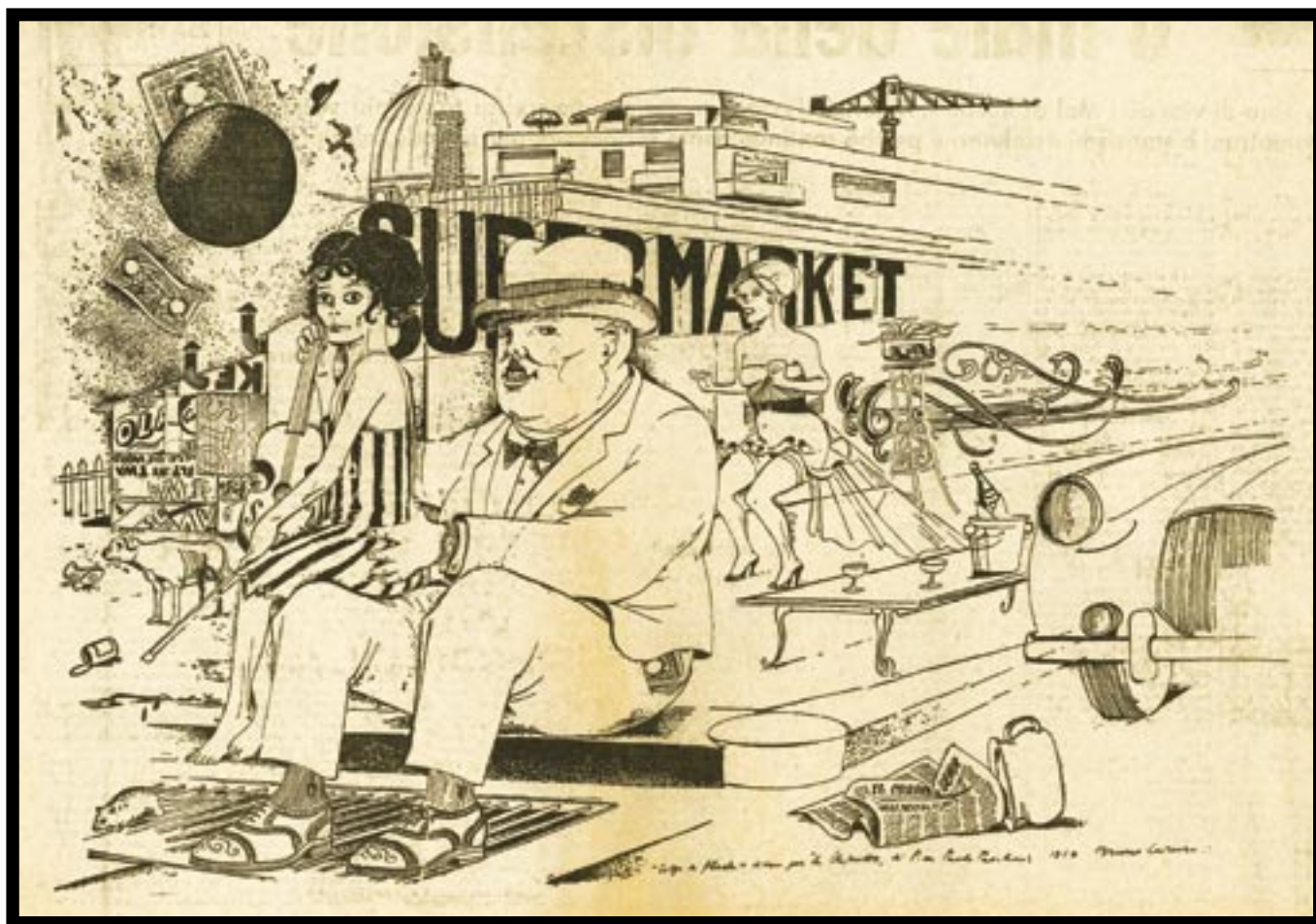
38.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. La corona di spine, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm. Fotografia originale b.n. di Angelo Novi, scattata sul set del film. Pubblicata in: P.P. Pasolini, *Il Vangelo secondo Matteo*, Garzanti, 1964; p. 209. Timbro del fotografo al retro. Vintage.



36.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Vangelo secondo Matteo*. In riva al mare, 1964 (aprile/giugno); 18x24 cm., Fotografia originale b.n. di Angelo Novi, scattata durante le riprese del film. Timbro del fotografo al retro. Vintage.

Avrei potuto demistificare la reale situazione storica, i rapporti fra Pilato e Erode, avrei potuto demistificare la figura di Cristo mitizzata dal Romanticismo, dal Cattolicesimo e dalla Controriforma, demistificare tutto, ma poi, come avrei potuto demistificare il problema della morte? Il problema che non posso demistificare è quel tanto di profondamente irrazionale, e quindi in qualche modo religioso, che è nel mistero del mondo. Quello non è demistificabile. È dunque assolutamente necessario morire, perché, finché siamo vivi, manchiamo di senso, e il linguaggio della nostra vita (con cui ci esprimiamo, e a cui dunque attribuiamo la massima importanza) è intraducibile...

P.P. Pasolini



39.

PASOLINI Pier Paolo, *La (ri)cotta*, in L'UNITA', Roma, 1964 (6 dicembre); 59x43 cm. Presenti soli due fogli del giornale (pp. 7-10), con il testo completo, accompagnato da un ritratto fotografico dell'autore e due disegni di Bruno Caruso. Prima edizione.

Ma... non ha ultime volontà, non ha che il desiderio di averle... Cerca, cerca costernato dentro di sé, ma non trova parole per esprimerle, né come capitalista, né come barbone. Non sa niente, lui, non sa quello che gli è successo, e succederà, al mondo, quali siano le ragioni dell'ingiustizia, del dolore, dell'amore e della mancanza d'amore. C'è dentro, in tutto questo, ma non lo sa. Così muore, senza lasciare neanche una parola...

P.P. Pasolini, *La (ri)cotta*, L'UNITA', 6 dicembre 1964

1964

LA (RI)COTTA

Film non realizzato

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fra gli interpreti: Totò

STORIA:

Nel 1964 Pasolini scrive un soggetto cinematografico pensato per Totò, *La (ri)cotta*, utilizzando come base quello dell'episodio del film *RoGoPag* del 1963. Protagonista è un potente capitalista milanese, il principe de Curtis (denominato anche "Mater Danarosa"), nella sua tentacolare attività di industriale e di produttore cinematografico, che sul Viale della Dolce Vita incontra una bambina stracciona, suonatrice di violino (come Charlot). E' la figlia di Stracci, morto di indigestione sul set de *La ricotta*, dove interpretava uno dei ladroni crocefissi con Cristo. La percezione di quell'autenticità trasforma il Principe De Curtis in benefattore, cosa che gli inimica i capitalisti non illuminati, capeggiati dalla marchesa Crespina Agnellini in Pirelloni. Nel frattempo il poeta regista del film prodotto dal Mater adocchia la bambina e intravede la possibilità di farne una diva. Il Mater Danarosa perde credibilità politica e finanziaria, e imbocca la Via dei Barboni. Cerca la Bambina Stracci nella sua baracca ma non la trova, è diventata una Diva. Del resto non ha neanche i mezzi per cercarla: ora che è un poveraccio nessuno lo aiuta e tanto meno quelli che aveva beneficiato. Il Mater si rassegna alla sua vita di barbone e incontra un cane, la cui gentilezza e delicatezza lo colpiscono al punto che vorrebbe dettargli le sue ultime volontà: ma in sé non ne trova. Dinanzi alla morte si accorge che nulla gli è restato della propria esperienza, della propria vita. Muore inconsapevole, e perciò incolpevole, come ha vissuto.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La (ri)cotta*, in L'UNITA', Roma, 1964 (6 dicembre); pp. 7-10). Soggetto e trattamento.

1966

UCCELLACCI E UCCELLINI

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Carlo Morandi)

Produzione: Alfredo Bini - Arco Film

Distribuzione: CIDIF

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Mario Bernardo, Tonino Delli Colli

Musica: Ennio Morricone - Canzone dei titoli: Domenico Modugno («Carmè Carmè» di Totò)

Fra gli interpreti: Totò, Ninetto Davoli, Gabriele Baldini, Francesco Leonetti (la voce del corvo)

USCITA NELLE SALE:

4 maggio 1966: Milano, Cinema Ritz; 11 maggio 1966: Roma, Cinema Fiamma; 20 maggio 1966: Torino, Cinema Romano. Presentato in concorso al XIX Festival di Cannes il 13 maggio 1966.

STORIA:

Film girato fra ottobre e dicembre 1965 nei teatri di posa Incir De Paolis (Roma) e negli esterni di Roma, Fiumicino, Toscana, Viterbo, Assisi. Premi: XX Festival di Cannes: menzione speciale a Totò per l'interpretazione. Nastro d'argento a Pier Paolo Pasolini per il miglior soggetto originale e a Totò come miglior attore protagonista.

TRAMA:

Totò e suo figlio Ninetto vagano per le periferie e le campagne circostanti la città di Roma. Durante il loro cammino incontrano un corvo. Come viene precisato durante il film da una didascalia: «Per chi avesse dei dubbi o si fosse distratto, ricordiamo che il corvo è un intellettuale di sinistra - diciamo così - di prima della morte di Palmiro Togliatti». Il corvo narra loro il racconto di Ciccillo e Ninetto, due monaci francescani a cui San Francesco ordina di evangelizzare i falchi e i passeri. I due frati non riusciranno a raggiungere il loro obiettivo, perché, pur essendo riusciti ad evangelizzare le due «classi» di uccelli, non avranno posto fine alla loro feroce rivalità: per questa mancanza verranno rimproverati da San Francesco ed invitati ad intraprendere nuovamente il cammino di evangelizzazione. Il viaggio di Totò e Ninetto prosegue; il corvo li accompagna e continua a parlare in tono intellettualistico e altisonante. Incontrano alcuni proprietari terrieri che ordinano a Totò e Ninetto di allontanarsi dalle loro proprietà e finiscono per sparare contro i due, che non vogliono obbedire; una famiglia che vive in condizioni degradate, a cui Totò intima di abbandonare la propria casa; un gruppo di attori itineranti a bordo di una Cadillac; i partecipanti al «1° convegno dei dentisti dantisti»; un uomo d'affari di cui Totò è debitore. In seguito si ritrovano ai funerali di Togliatti, e poi incontrano una prostituta. Alla fine del film i due, stanchi delle chiacchiere del corvo, lo uccidono e se lo mangiano.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Uccellacci e uccellini*, (Milano), Garzanti, 1966 (19 febbraio). Sceneggiatura completa
- P.P. Pasolini, *L'aigle (Totò al circo)*, in VIE NUOVE n. 17, Roma, 29 aprile 1965. Soggetto di un episodio girato e non incluso nel film.
- P.P. Pasolini, *Fauçons et moineaux*, in VIE NUOVE n. 18, Roma, 6 maggio 1965. Soggetto di un episodio.
- P.P. Pasolini, *Le corbeau*, in VIE NUOVE n. 19, Roma, 13 maggio 1965. Soggetto di un episodio.
- P.P. Pasolini, *Uccellacci e uccellini*, in P.P. Pasolini, *Le belle bandiere*, Roma, Editori Riuniti, 1977; pp. 320-337. Riunisce i tre soggetti pubblicati su VIE NUOVE.



40.

PASOLINI Pier Paolo, *Uccellacci uccellini*, (Roma), Alfredo Bini [stampa: Grafitalia Editoriale - Roma], 1966; 140x100 cm., affiche, disegno a colori di autore anonimo. Edizione originale.

S.N. Affiche *Uccellacci e uccellini*



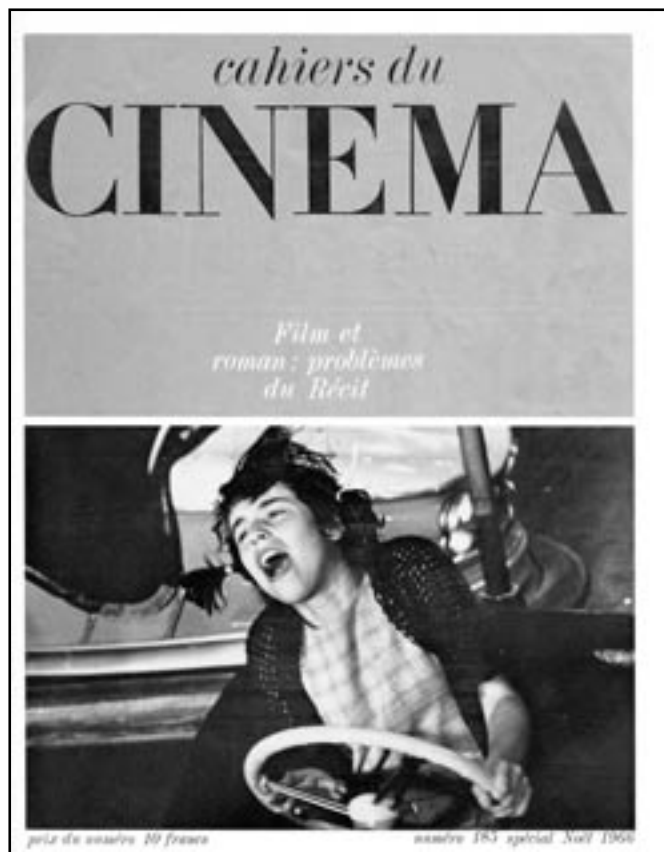


41.
PASOLINI Pier Paolo, *Uccellacci, uccellini*, s.l., Alfredo Bini [stampata: Romana Edistampa - Roma], 1966; 45,5x66,5 cm., locandina, composizione a colori di tre fotogrammi tratti dal film, con Totò e Ninetto Davoli al centro. Edizione originale.



Non ho mai «messo al mondo» un film così disarmato, fragile e delicato come *Uccellacci e uccellini*. Non solo non assomiglia ai miei film precedenti, ma non assomiglia a nessun altro film. Non parlo della sua originalità, sarebbe stupidamente presuntuoso, ma della sua formula, che è quella della favola col suo senso nascosto. Il surrealismo del mio film ha poco a che fare col surrealismo storico; è fondamentalmente il surrealismo delle favole. Mai ho scelto per tema di un film un soggetto così difficile: la crisi del marxismo della Resistenza e degli anni Cinquanta, poeticamente situata prima della morte di Togliatti, subita e vissuta, dall'interno, da un marxista, che non è tuttavia disposto a credere che il marxismo sia finito (il buon corvo dice: «Io non piango sulla fine delle mie idee, perché verrà di sicuro qualcun altro a prendere in mano la mia bandiera e portarla avanti! E' su me stesso che piango...

42.
PASOLINI Pier Paolo, *Uccellacci e uccellini*, (Milano), Garzanti [stampata: Officine Grafiche Garzanti], 1966 (19 febbraio); 21,5x14,3 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 257 (3), copertina illustrata b.n., 18 tavole b.n. f.t con numerosi fotogrammi tratti dal film. Un testo di Pasolini al risvolto di copertina. Introduzione composta da quattro «Scritti teorici e tecnici» di Pasolini: 1) Il cinema di poesia; 2) La sceneggiatura che vuol essere altra struttura; 3) Confessioni tecniche; 4) Le fasi del corvo. In appendice un testo di Giacomo Gambetti e una intervista a Totò dello stesso Gambetti. Sceneggiatura completa. Prima edizione.



44.

PASOLINI Pier Paolo, *Le scénario comme structure tendant vers une autre structure*, in CAHIERS DU CINEMA n. 185 «Film et roman: problèmes du récit», Paris, 1966 (dicembre); 1 fascicolo 27x21 cm., pp. 132 (76-83). Testo accompagnato da 4 fotogrammi tratti da «Le streghe», «Uccellacci e uccellini» e «Il vangelo secondo Matteo». Fascicolo monografico dedicato ai problemi del rapporto tra film e romanzo. Prima edizione.

Ho scritto la sceneggiatura tenendo presente un corvo marxista, ma non del tutto ancora liberato dal corvo anarchico, indipendente, dolce e veritiero. A questo punto, il corvo è diventato autobiografico, una specie di metafora irregolare dell'autore. Totò e Ninetto rappresentano invece gli italiani innocenti che sono intorno a noi, che non sono coinvolti nella storia, che stanno acquisendo il primo jota di coscienza. Non scelgo mai un attore perché finga di essere qualcos'altro da quello che egli è, ma lo scelgo proprio per quello che è. Volevo un personaggio estremamente umano, cioè che avesse quel fondo napoletano e bonario, e così immediatamente comprensibile, che ha Totò. E nello stesso tempo volevo che questo essere umano così medio, così «brava persona», avesse anche qualcosa di assurdo, di surreale, cioè di clownesco, e mi sembra che Totò sintetizzi felicemente questi elementi.

P.P. Pasolini, *Lettera aperta*, in OCCHIO CRITICO Anno I n. 2, nov. 1966

43.

PASOLINI Pier Paolo, *Le belle bandiere. Dialoghi 1960-1965*. A cura di Gian Carlo Ferretti, Roma, Editori Riuniti [stampata: Grafica Salvi - Perugia], 1977 (giugno); 19,4x12,5 cm., broccura, pp. 387 (1), copertina illustrata a colori e design di Pino Tovaglia. Raccolta completa dei testi pubblicati sulla rivista VIE NUOVE. Fra questi la primissima stesura di *Uccellacci e uccellini* [pp. 320-337]. Prima edizione in volume.





S.N. Affiche *Le streghe*

Morale: essere vivi o essere morti è la stessa cosa

dal film: *La terra vista dalla luna*

S.N. Locandina del film *Le streghe*



1966

IL CINEMA DI PASOLINI

APPUNTI PER UN CRITOFILM

Brani tratti da **COMIZI D'AMORE**

Cortometraggio

Regia di Maurizio Ponzi

Produzione: Corona Cineatografica

Distribuzione: Corona Cinematografica

Soggetto: Maurizio Ponzi

Sceneggiatura: Maurizio Ponzi

Intervento di **Pier Paolo Pasolini**

1967

LA TERRA VISTA DALLA LUNA (3° episodio de **LE STREGHE**)

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti)

Produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica (Roma) / Les Productions Artistes Associés (Paris)

Distribuzione: Dear Film / United Artists Europa

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, dal racconto inedito *Il buro e la bura*.

Fotografia: Giuseppe Rotunno

Musica: Ennio Morricone

Fra gli interpreti: Totò, Ninetto Davoli, Silvana Mangano, Laura Betti

USCITA NELLE SALE:

22 febbraio 1967: Milano, Cinema Capitol; 23 febbraio 1967: Roma: Imperial Cine, Triomphe. Partecipa al Festival di Berlino il 23 febbraio 1967.

STORIA:

Film girato nel novembre 1966 negli esterni di Roma, Ostia, Fiumicino. Terzo episodio del film *Le streghe*; gli altri episodi sono: *La siciliana* di Francesco Rosi; *Senso civico* di Mauro Bolognini; *La strega bruciata viva* di Luchino Visconti; *Una serata come le altre* di Vittorio De Sica. Pasolini non scrisse una vera e propria sceneggiatura dell'episodio: elaborò le scene del film disegnandole in forma di fumetti. Anzi, lo scrittore propose a Garzanti un libro tutto a fumetti che illustrasse, ancora prima di realizzarla, la sua ultima opera cinematografica.

TRAMA

Subito dopo la tumulazione del cadavere della prima moglie, Ciancicato Miao (Totò), d'accordo col figlio (Ninetto Davoli), comincia la ricerca di una sostituta, una Donna Ideale, e la trova in Assurdina Cai (Silvana Mangano), una bellissima sordomuta, che sposerà e si rivelerà perfetta donna di casa. Ma i due non si accontentano della situazione economica e, per poter comprare una nuova casa, convincono Assurdina a fingere una minaccia di suicidio a causa della miseria: la donna sale in cima al Colosseo al fine di far accorrere gente; così Ciancicato, con l'aiuto del figlio, organizza una colletta tra la folla, impietosendola con il racconto delle sventure della moglie. Succede però l'imprevisto: Assurdina, mentre rappresenta a gesti il simulato dolore, scivola su una buccia di banana e muore cadendo. Nuovamente al cimitero, per seppellire anche quest'altra moglie, i due sono disperati. Tuttavia, al loro ritorno a casa, troveranno il fantasma di Assurdina. Superato il terrore iniziale, convinti dai gesti di quella che spiega che lei è in tutto e per tutto come era da viva, buona moglie madre e casalinga, ritornano felici. L'episodio termina con queste parole scritte su un cartello: "Morale: essere vivi o essere morti è la stessa cosa".

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *La terra vista dalla luna*, in IL GRIFO n. 12, aprile 1992. Sceneggiatura a fumetti.

1967

REQUIESCANT

Regia di **Carlo Lizzani**

Produzione: Mancori A.M. Chrétien Istituto Luce-Castoo Film (Roma)

- Tefi Film (München)

Distribuzione: CIDIF

Soggetto: Franco Buccesi, Renato Izzo

Sceneggiatura: Lucio Manilo Battistrada, Adriano Bolzoni, Armando Crispino

Fotografia: Sandro Mancori

Musica: Riz Ortolani

Fra gli interpreti: Lou Castel, Franco Citti, Ninetto Davoli, **Pier Paolo Pasolini** (nel ruolo di Don Juan)

PRIMA PROIEZIONE

Italia, 10 marzo 1967

TRAMA:

Un bimbo di sei anni scappa miracolosamente alla strage di un piccolo pueblo messicano sul Rio Grande di cui si è macchiato Ferguson, giovane ex-ufficiale dei confederati. Il bimbo viene allevato da don Juan (P.P. Pasolini), un pastore protestante, che lo fa crescere accanto a sua figlia Princy, nascondendogli le sue origini. I due ragazzi diventano grandi e, quando Princy scappa di casa desiderosa di conoscere la libertà, è proprio lui a mettersi sulle sue tracce. Durante la ricerca, il ragazzo si imbatte in un gruppo di banditi e nello scontro a fuoco che ne segue, fa la conoscenza delle armi e scopre di avere una straordinaria abilità nel maneggiare la pistola. Da quel momento il suo nuovo nome, "Requiescant", correrà lungo tutti i territori del West seminando terrore e rispetto. La resa dei conti è vicina.



S.N. Affiche Requiescant



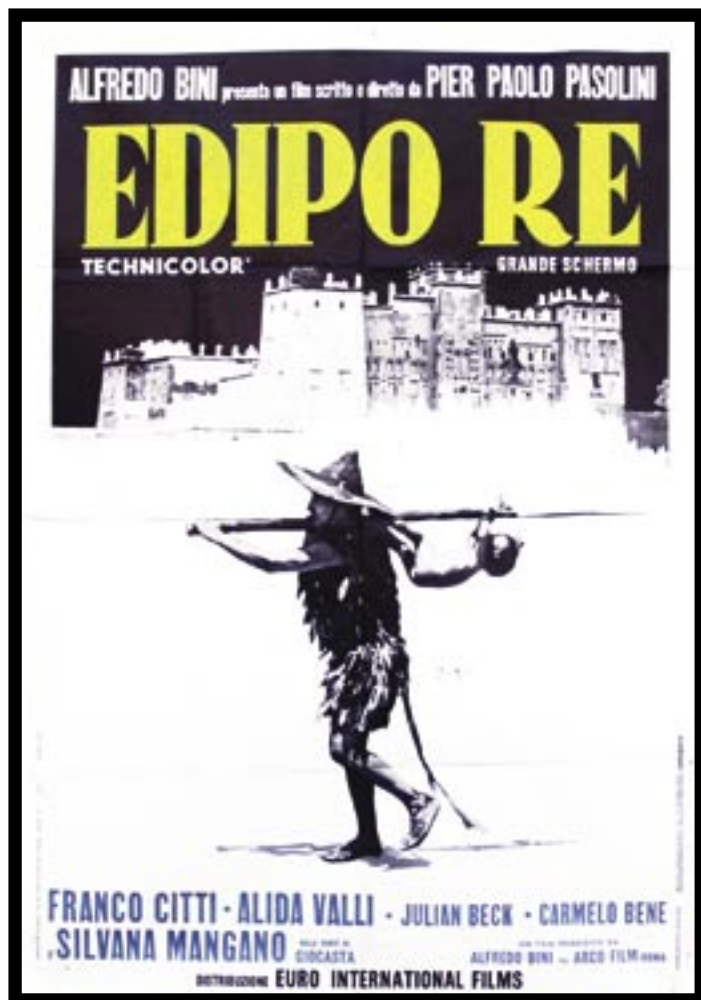
45.

PASOLINI Pier Paolo, *La paura del naturalismo (Osservazioni sul piano-sequenza)*, in **NUOVI ARGOMENTI** Nuova Serie n. 6, Roma, 1967 (aprile/giugno); 22x15 cm., broccura, pp. 282 (2) [pp. 11-23]. Prima edizione.



46.

BELLOCCHIO Marco, *I pugni in tasca*, Milano, Garzanti [stampa: Garzanti], 1967 (12 gennaio); 21,6x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 253 (3), copertina illustrata b.n. con un disegno di Bellocchio, 16 tavole b.n. f.t. con numerosi fotogrammi tratti dal film. Sceneggiatura completa. Con uno «scambio epistolare» **Pasolini - Bellocchio**. Prima edizione.



47.

PASOLINI Pier Paolo, *Edipo Re*, (Roma), Euro International Film [stampa: Vecchioni & Guadagno - Roma], 1967 (agosto); 140x100 cm., affiche. Design di Bob Deseta. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



48.

PASOLINI Pier Paolo, *Edipo Re*. *Un film di Pier Paolo Pasolini*, Milano, Garzanti [stampa: Aldo Garzanti Editore - Milano], 1967 (28 agosto); 21,5x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 147 (5), copertina illustrata b.n. con un fotogramma tratto dal film, numerosi fotogrammi b.n. in 18 tavole f.t. Sceneggiatura integrale del film. Prima edizione.

1967

EDIPO RE

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Jean-Claude Biette)

Produzione: Alfredo Bini - Arco Film / Somafis (Casablanca)

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto: «Edipo Re» e «Edipo a Colono» di Sofocle

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Giuseppe Ruzzolini

Musica: a cura di Pier Paolo Pasolini

Fra gli interpreti: Franco Citti, Silvana Mangano, Alida Valli, Carmelo Bene, Julian Beck, Ninetto Davoli, Franeco Leonetti, **Pier Paolo Pasolini** (un sacerdote), Jean-Paul Biette (un sacerdote)

PRIMA PROIEZIONE:

3 settembre 1967: XXVIII Mostra di Venezia.

USCITA NELLE SALE:

7 settembre 1967: Firenze, Cinema Excelsior; 8 settembre 1967: Torino, Cinema Cristallo; Roma, Cinema Corso.

STORIA:

Film girato dalla seconda metà di aprile alla prima metà di luglio 1967 nei teatri di posa Dino De Laurentiis Cinematografica (Roma), esterni del Veneto, Bassa Lombardia [Cascina Moncucca e dintorni], Sant'Angelo Lodigiano, Bologna; Marocco: It'ben addu, Ouarzazate; Zagora. Premi: XXVIII Mostra di Venezia, Premio CIDALC (Confédération Internationale pour la Diffusion des Arts et des Lettres par le Cinema); Grolla d'oro, Saint Vincent, 6 luglio 1968; Premio Nastro d'Argento 1968 per la produzione e la scenografia.

TRAMA:

Un bambino è nato da una giovane coppia italiana prima della Grande Guerra. Il padre, spinto dalla gelosia, porta il bambino nel deserto per abbandonarlo. A questo punto l'impostazione del film cambia portandosi al mondo antico. Il bambino viene salvato dal re Polibo e dalla regina Merope di Corinto, che gli daranno il nome di Edipo e lo cresceranno come un figlio. Quando Edipo viene a conoscenza di una profezia secondo la quale lui ucciderà suo padre e sposerà sua madre, lascia Corinto credendo che Polibo e Merope siano i suoi veri genitori. Sulla strada per Tebe, Edipo incontra Laio, il suo padre biologico, e lo uccide dopo un litigio. Poi Edipo risolve l'enigma della Sfinge. Per liberare il regno di Tebe dalla maledizione della Sfinge Edipo viene ricompensato con la regalità e il matrimonio con la regina Giocasta, che è la sua madre biologica. Quando scoprono quello che hanno fatto, adempiendo la profezia, Edipo si acceca e Giocasta si suicida.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Edipo re*, Milano, Garzanti, 1967 (28 agosto). Sceneggiatura completa.

Anch'io come Moravia e Bertolucci, sono un borghese, anzi un piccolo borghese, una merda, convinto che la sua puzza sia non solo un profumo, ma l'unico possibile profumo del mondo. Anch'io sono dotato quindi delle connotazioni dell'estetismo e dell'umorismo, le connotazioni tipiche dell'intellettuale piccolo borghese. D'altra parte bisogna convenire che ormai il piccolo borghese non è altro che l'uomo...

(P.P. Pasolini, *Edipo re*, Milano, Garzanti, 1967; pp. 11-17)



49.

PASOLINI Pier Paolo, *Discours sur le plan séquence ou Le cinéma comme sémiologie de la réalité*, in *CAHIERS DU CINEMA* n. 192, Paris, 1967 (luglio/agosto); 1 fascicolo 27,5x21 cm., pp.76 (24-30). Con una intervista a Pasolini di Jean Narboni su «Edipo». Al retro di copertina un fotogramma tratto da *Edipo Re*. Prima edizione.



S.N. Locandina di *Appunti per un film sull'India*

Un occidentale che va in India ha tutto, ma non dà niente. L'India, invece, non ha nulla, in realtà dà tutto.

P.P. Pasolini
da *Appunti per un film sull'India*

1968

APPUNTI PER UN FILM SULL'INDIA

Regia di **Pier Paolo Pasolini**

Produzione: Gianni Barcelloni per la RAI TV

Soggetto, commento, fotografia: **Pier Paolo Pasolini**

Montaggio: Jenner Menghi

PRIMA PROIEZIONE:

18 agosto 1968: XXIX Mostra di Venezia, sezione "Documentari".

USCITA NELLE SALE:

Il film non è uscito nei circuiti commerciali.

STORIA:

Film girato dal 20 dicembre 1967 al 10 gennaio 1968 negli esterni dello Stato di Maharashtra (Bombay), Stato di Uttar Pradesh, Stato di Rajahstan, New Delhi. Gli "appunti" si riferivano a un film da farsi "sulla storia di un marajà il quale, secondo una leggenda mitica indiana, offre il proprio corpo alle tigri per sfamarle (questo, idealmente, prima della liberazione dell'India); e, dopo la liberazione dell'India, sempre idealmente, la famiglia di questo marajà scompare perché i suoi membri muoiono di fame ad uno ad uno durante una carestia" (vedi: Nico Naldini, *Pasolini, una vita*, Einaudi 1989). Il progetto originario era di fare film sullo sviluppo della coscienza politica in alcune nazioni del Terzo Mondo che, affrancate dal colonialismo, stavano avviando forme di gestione democratica. Per rappresentare poeticamente tutto ciò, il regista prevedeva di utilizzare racconti radicati nella cultura locale, accomunati da un "sentimento violentemente e magari anche velleitariamente, rivoluzionario: così da fare del film stesso un'azione rivoluzionaria". Pasolini effettuò le riprese cinematografiche per le strade, principalmente nella città di Bombay e nelle sue estreme, poverissime periferie, con la cinepresa in spalla, riprendendo persone di ogni estrazione sociale e presentando loro la propria idea di realizzazione della storia del marajà, con l'intento di verificare la propria concezione poetica del film e di ricercare i personaggi adatti all'interpretazione. Ascoltando e registrando le opinioni, i commenti, i suggerimenti, coglie sui volti vecchi e giovani di coloro che incontra, nei gesti, nei sorrisi da cui traspare una grande quiete interiore, una incredibile ricchezza di espressioni.

BIBLIOGRAFIA:

- Luciano De Giusti (a cura di), *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979; pp. 134-135. Soggetto. Col titolo di *Storia indiana*.



S.N. Affiche *Capriccio all'italiana*

L'ideologia di fondo è un'ideologia picaresca, la quale, come tutte le cose di pura vitalità, maschera un'ideologia più profonda, che è l'ideologia della morte. Infatti *Che cosa sono le nuvole?* finisce con la morte dei due protagonisti, che sono due pupi, o due marionette, Jago e Otello: il pubblico, inferocito, li uccide prima che perpetrino il loro delitto.

1968

CHE COSA SONO LE NUVOLE?

(3° episodio di **CAPRICCIO ALL'ITALIANA**)

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti)

Produzione: Dino De Laurentiis Cin.

Distribuzione: Euro International Film

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: Domenico Modugno («Così sono le nuvole»)

Fra gli interpreti: Totò, Ninetto Davoli, Laura Betti, Adriana Asti, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Francesco Leonetti, Domenico Modugno

USCITA NELLE SALE:

13 aprile 1968: Bari, Cinema Impero; 14 giugno 1968: Roma: Cinema Paris, Reale, Ritz.

STORIA:

Film girato fra marzo e aprile 1967; nei teatri di posa di Cinecittà; esterni nei dintorni di Roma. Terzo episodio del film *Capriccio all'italiana*. Gli altri sono: *Il mostro della domenica* di Steno; *Perché* di Bolognini; *Viaggio di lavoro* di Pino Zac; *La bambinaia* di Monicelli; *La gelosa* di Bolognini.

TRAMA:

In un teatro, dinanzi a un pubblico popolare, viene messa in scena una versione in chiave comica dell'*Otello*: i personaggi sono attori-marionette: Totò rappresenta Jago, Ninetto Davoli è Otello. Jago mette in atto nei confronti di Otello il falso tradimento di Desdemona con Cassio. Otello riceve da Jago un fazzoletto avuto con l'inganno da Desdemona e che lo stesso Jago utilizza come prova dell'infedeltà della donna, suscitando la gelosia e le smanie di vendetta di Otello. Il pubblico che assiste alla rappresentazione non accetta la conclusione della storia che, come nella tragedia di Shakespeare, prevede l'assassinio di Desdemona da parte di Otello: gli spettatori salgono sul palcoscenico, uccidono Jago e Otello e portano in trionfo Desdemona e Cassio. I due attori-marionette (Jago e Otello) vengono buttati nel camion della spazzatura, poi nella discarica. Jago e Otello, semiseppolti dai rifiuti, vedono sopra di loro il cielo azzurro cosparso di nuvole bianche. "Iiiiih, che so' quelle", chiede Otello. "Sono le nuvole", risponde Jago. "E che so' le nuvole? Quanto so' belle! Quanto so' belle!", replica Otello.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Che cosa sono le nuvole?*, in CINEMA E FILM n. 7/8, Roma, Inverno/primavera 1969. Sceneggiatura.

Queste due marionette vengono gettate da un immonnezzaro (che è Modugno, e che quindi lo fa cantando) in un orribile immondezzaio; ma lì, in questo immondezzaio, scoprono il mondo, che sarebbe il loro paradiso...

P.P. Pasolini, da una intervista riportata in Luciano De Giusti, *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979

1968

SAN PAOLO

(film non realizzato)

"Pasolini lavorò intensamente al progetto di un film su San Paolo nel 1968, stendendo un abbozzo di sceneggiatura, ma vicende personali e difficoltà produttive ne impedirono la realizzazione; vi tornò nuovamente sopra nel 1974, senza miglior fortuna. (...) L'idea poetica del film è quella di trasporre l'intera vicenda di Paolo ai nostri giorni, di sostituire le antiche capitali del potere e della cultura con New York, Londra, Parigi, Roma, la Germania. Pasolini voleva rendere cinematograficamente, nel modo più diretto e violento, l'impressione dell'attualità dell'apostolato di Paolo, e dire allo spettatore che «Paolo è qui, oggi, tra noi», che la sua passione militante si rivolge alla nostra società" (P.P. Pasolini, *San Paolo*, Torino, Einaudi, 1977; dal retro di copertina).

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *San Paolo*, Torino, Einaudi, 1977. Sceneggiatura.

1968

APPUNTI PER UN POEMA SUL TERZO MONDO

(Film non realizzato)

BIBLIOGRAFIA:

- M. Mancini - G. Perrella (a cura di), *Pier Paolo Pasolini. Corpi e luoghi*, Roma, Theorema, 1981; pp. 35-44. Nota introduttiva al film.

1968/1969

LA VITA QUOTIDIANA DELL'AFRICA NUOVA

(Film non realizzato)

[Guardia penitenziaria]: Il potere che io ho servito non ha un solo modo per escludere, per segregare, martirizzare e assassinare coloro la cui vita esso non considera degno di essere vissuta. Ne ha anche un secondo, che è quello che ha fatto di me un suo servo. Così la mia vita è divenuta degna di essere vissuta davanti al potere: ma ormai non lo è più davanti alla mia coscienza...

P.P. Pasolini, *San Paolo*, Torino, Einaudi, 1977; pag. 70

51.

PASOLINI Pier Paolo, *Corpi e luoghi*. A cura di Michele Mancini e Giuseppe Perrella, Roma, Theorema Edizioni, 1981; 23x23 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. (2) XIII (1) - 565 (3), copertina illustrata a colori di Claudio Marra, design di Pierre Albinoni, volume interamente illustrato con fotografie b.n. Testi inediti di Pasolini sui propri film: «Sopraluoghi o La ricerca dei luoghi perduti», 1973 (per *Il fiore delle Mille e una notte*); «Appunti per un poema sul terzo Mondo», 1968 (per *Appunti per un'Orestide africana*); «In Africa tra figli obbedienti e ragazzi moderni», 1970; «la grazia degli Eritrei», 1968; «Post-scriptum a La grazia degli Eritrei», 1973. Filmografia e bibliografia complete. Prima edizione.

**PIER PAOLO PASOLINI
SAN PAOLO**



EINAUDI

50.

PASOLINI Pier Paolo, *San Paolo*, Torino, Einaudi [stampa: Officina Grafica U. Panelli - Torino], 1977 (22 ottobre); 21,7x13,4 cm., broccatura, pp. 170 (6), copertina illustrata a colori con un disegno dell'autore. Trascrizione del dattiloscritto «Abbozzo di sceneggiatura per un film su San Paolo (sotto forma di appunti per un direttore di produzione)». Prima edizione.

**PIERPAOLO PASOLINI
CORPI E LUOGHI**

A CURA DI MICHELE MANCINI E GIUSEPPE PERRELLA





52.

PASOLINI Pier Paolo, *Teorema*, (Roma), Euro International Films [stampa: Ritolito - Roma], 1968; 140x100 cm., affiche, composizione a colori con due fotogrammi tratti dal film. Design di Bob Deseta. Con impresso: «Vietato ai minori di 18 anni». Menzione di "Prima Edizione Italiana". Edizione originale.

Per la verità, «Teorema» era nato come una pièce in versi, circa tre anni fa; poi si è tramutato in un film, e, contemporaneamente, nel racconto da cui il film è stato tratto...

P.P. Pasolini, *Teorema*, Milano, Garzanti, 1968



53.

PASOLINI Pier Paolo, Anna Magnani e Pier Paolo Pasolini sul set di «Teorema», 1968; 18x24 cm., fotografia di autore non identificato. Stampa di epoca successiva.

1968

TEOREMA

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti)

Produzione: Franco Rossellini, Manolo Bolognini - Aetos Film

Distribuzione: Euro International Films

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, dal romanzo *Teorema* (Milano, Garzanti, 1968)

Fotografia: Giuseppe Ruzzolini

Musica: W.A. Mozart («Messa da Requiem»), Ennio Morricone

Fra gli interpreti: Terence Stamp, Silvana Mangano, Massimo Girotti, Laura Betti, Ninetto Davoli, Alfonso Gatto, Adele Cambria, Susanna Pasolini, Cesare Garboli (l'intervistatore del prologo)

PRIMA PROIEZIONE:

4 settembre 1968: XXIX Mostra di Venezia

USCITA NELLE SALE:

7 settembre 1968: Roma, Cinema Fiamma; 10 settembre 1968: Torino, Cinema Cristallo.

STORIA:

Film girato dalla fine di marzo al 15 maggio 1968 nei teatri di posa Aetos Film (Roma) e negli esterni di Milano, Lainate, cascina Torre Bianca (Pavia), Roma, valle dell'Etna. Premi: Coppa Volpi (XXIX Mostra di Venezia) per la migliore interpretazione femminile a Laura Betti; Navicella d'oro, Premio OCIC (XXIX Mostra di Venezia). Il film ebbe subito problemi giudiziari: il 6 settembre 1968 il film è approvato, previo divieto ai minori di 18 anni, dalla commissione censura; il 13 settembre la Procura della Repubblica di Roma sequestra il film "per oscenità e per le diverse scene di amplessi carnali alcune delle quali particolarmente lascive e libidinose e per i rapporti omosessuali tra un ospite e un membro della famiglia che lo ospitava". Il 14 ottobre la Procura della Repubblica di Genova emette analogo provvedimento. Il processo contro Pasolini e il produttore Donato Leoni, trasferito per competenza territoriale a Venezia (dove si era svolta l'anteprima del film), si apre il 9 novembre 1968 con l'escussione del regista. Il Pubblico Ministero Luigi Weiss chiede la reclusione di sei mesi di entrambi gli imputati e la distruzione integrale dell'opera. Il 23 novembre 1968, dopo un'ora di camera di consiglio, il Tribunale di Venezia assolve Pasolini e Leoni dall'accusa di oscenità annullando il sequestro del film con la seguente sentenza: «Lo sconvolgimento che Teorema provoca non è affatto di tipo sessuale, è essenzialmente ideologico e mistico. Trattandosi incontestabilmente di un'opera d'arte, Teorema non può essere sospettato di oscenità».

TRAMA:

Il film si sviluppa intorno alle vicissitudini di una famiglia di un industriale milanese scossa dall'arrivo di un enigmatico ospite, un giovane venticinquenne silenzioso e affascinante. Il visitatore ottiene le grazie della moglie, ha rapporti erotici con la figlia, il figlio, la domestica e con lo stesso capofamiglia. Il contatto sessuale ed intellettuale con il giovane fa prendere coscienza agli abitanti della casa della vanità della propria esistenza e della propria vera natura. Quando il misterioso viaggiatore ripartirà tutto sarà cambiato: la madre si dà al primo arrivato, la figlia diventa catatonica, il figlio abbandona la famiglia e si mette a dipingere orribili quadri, il capofamiglia lascia la fabbrica agli operai, si denuda nella stazione di Milano e si perde nel deserto, mentre la serva, una semplice contadina, levita come una santa.

BIBLIOGRAFIA:

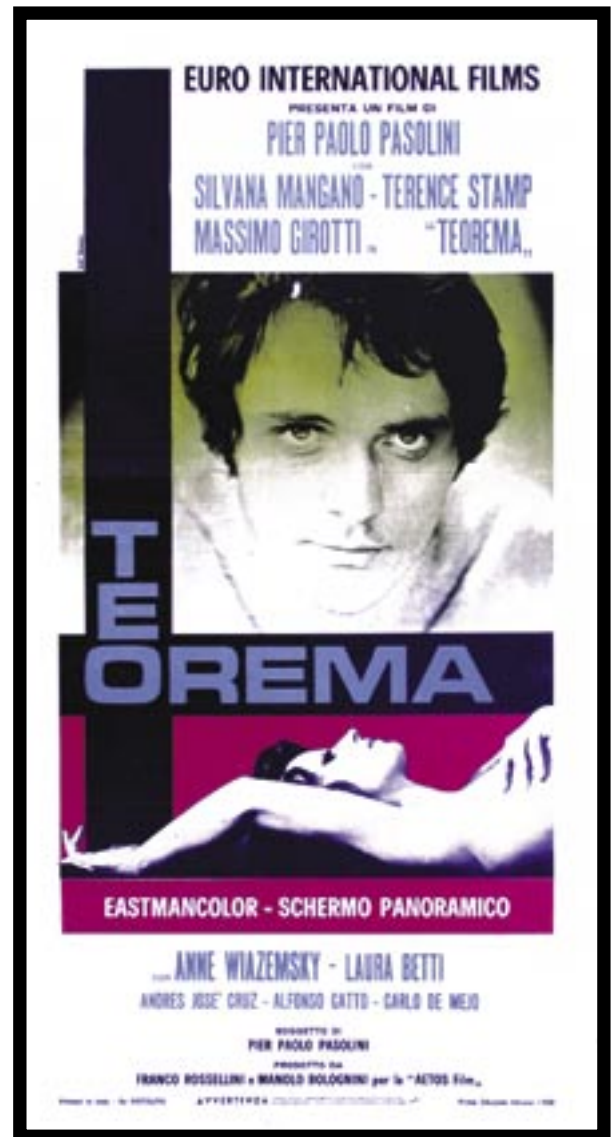
- P.P. Pasolini, *Teorema*, Milano, Garzanti, 1968 (22 marzo). Romanzo.



54.
PASOLINI Pier Paolo, *Silvana Mangano e Pier Paolo Pasolini sul set di «Teorema»* [preparazione della scena dell'adescamento dei ragazzi da parte di Lucia], 1968; 18x24 cm., Fotografia originale b.n. d'autore non identificato. Stampa di epoca successiva.



56.
PASOLINI Pier Paolo, *Teorema*, Milano, Garzanti, 1968 (22 marzo); 19,5x13 cm., legatura editoriale in tela, sovracopertina, pp. 203 (5), copertina con composizione tipografica del titolo di Fulvio Bianconi. Introduzione di Pasolini al risvolto di copertina col titolo: «Come leggere nel modo giusto questo libro». Prima edizione.



55.
PASOLINI Pier Paolo, *Teorema*, (Roma), Euro International Films [stampa: Rotolito], 1968; 60,5x31,3 cm., locandina, composizione a colori con due fotogrammi tratti dal film. Design di "Bob Deseta". Menzione di "Prima Edizione Italiana". Edizione originale.

Io non cerco lo scandalo. Dio è lo scandalo. Il Cristo, se tornasse, sarebbe lo scandalo; lo è stato ai suoi tempi e lo sarebbe oggi. Il mio sconosciuto non è Gesù inserito in un contesto attuale, non è neppure Eros identificato con Gesù; è il messaggero del Dio impietoso, di Jehovah che attraverso un segno concreto, una presenza misteriosa, toglie i mortali dalla loro falsa sicurezza. È il Dio che distrugge la buona coscienza, acquisita a poco prezzo, al riparo della quale vivono o piuttosto vegetano i benpensanti, i borghesi, in una falsa idea di se stessi...

P.P. Pasolini, QUINZAINE LITTÉRAIRE, Paris, 1-15 marzo 1969 e CINEFORUM, Anno IX n. 85, Venezia, maggio 1969



S.N. Fotogramma tratto da *La sequenza del fiore di carta*

E' un episodio del Vangelo che per me è sempre stato molto misterioso e di cui ci sono parecchie interpretazioni contraddittorie. Io l'ho interpretato così: ci sono momenti nella Storia in cui non si può essere innocenti, bisogna essere coscienti; non essere coscienti vuol dire essere colpevoli. Così ho messo Ninetto a camminare per via Nazionale, e mentre egli cammina senza un pensiero e completamente innocente, passano sovrapposte attraverso via Nazionale un certo numero di immagini di alcune delle cose più importanti e pericolose che accadono nel mondo - cose di cui lui non è cosciente, come la guerra del Vietnam, i rapporti tra Est e Ovest e così via: sono solo ombre che gli passano sopra, e di cui lui non sa niente. Poi ad un certo punto si sente, in mezzo al traffico, la voce di Dio che lo incita a sapere, ad essere cosciente, ma come il fico egli non capisce perché è immaturo e innocente, e così alla fine Dio lo condanna e lo fa morire... (P.P. Pasolini)



1969

LA SEQUENZA DEL FIORE DI CARTA [VANGELO '70]

(3° episodio di **AMORE E RABBIA**)

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti, Maurizio Ponzi)

Produzione: Castoro Fim (Roma / Anouchka Film (Paris)

Distribuzione: INC (Italnoleggio Cin.)

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini** da un'idea iPuccio Pucci e Piero Badalasi

Fotografia: Giuseppe Ruzzolini

Musica: J.S. Bach («Passione secondo Matteo»)

Fra gli interpreti: Ninetto Davoli, Rochelle Barbini, Aldo Puglisi (la voce di Dio)

USCITA NELLE SALE:

29 maggio 1969: Firenze, CINEMA Exelsior 30 maggio 1969: Roma, Cinema Fiamma; Torino: nerna Doria. Presentato al XIX Festival di Berlino, con il titolo *Vangelo '70*.

STORIA:

Film della durata di 12 minuti, girato fra marzo e aprile 1967, nel periodo in cui Pasolini girava l'episodio *Che cosa sono le nuvole?*. Costituisce il terzo episodio del film *Amore e Rabbia*. Gli altri episodi sono: *L'indifferenza* di Lizzani, *Agonia* di Bertolucci, *L'amore* di Godard, *Discutiamo, discutiamo* di Bellocchio.

TRAMA:

Il protagonista del film è Ninetto Davoli (Ricetto), inconsapevole e spensierato, che balla in mezzo alla strada al suono del twist con un enorme fiore di carta, simbolo della sua innocenza, della sua gioia di vivere, ma anche della sua estraneità rispetto a una presa di coscienza che rende ancor più orribile e dolorosa la realtà di chi è vittima delle tragiche storture della Storia (quando Ricetto morirà, colpito dalla maledizione di Dio, sul suo corpo immobile scorreranno le terribili immagini della guerra del Vietnam e dei campi di concentramento nazisti).

57.

PASOLINI Pier Paolo, *Il caos*. A cura di **Gian Carlo Ferretti**, Roma, Editori Riuniti [stampa: Tipolitografia ITER], 1979 (dicembre); 19,5x12,4 cm., brossura, pp. 271 (5), copertina illustrata a colori dello Studio Cirillo e Favino, design di Pino Tovaglia. Raccolta completa degli articoli pubblicati da Pasolini nella rubrica «Il caos» sulla rivista «Tempo» dall'agosto 1968 al gennaio 1970. Prima edizione.

**La società, ogni società, divora sia i figli
disobbedienti che i figli né disobbedienti né
obbedienti. I figli devono essere obbedienti e basta...**

P.P. Pasolini, alla presentazione del film alla Mostra di Venezia del 1969

1969

PORCILE

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti)

Produzione: primo episodio: Gianni Barcelloni Corte BBG; secondo episodio: Gian Vittorio Baldi per IDI Cinematografica - I Film dell'Orso - INDIEF (Roma) / CAPAC (Paris)

Distribuzione: INDIEF

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Armando Nannuzzi (primo episodio), Tonino Delli Colli e Giuseppe Ruzzolini (secondo episodio)

Fra gli interpreti: Pierre Clementi, Ninetto Davoli, Alberto Lionello, Ugo Tognazzi, Marco Ferreri

PRIMA PROIEZIONE:

30 agosto 1969: Prima proiezione "di protesta" al Cinema Cristallo di Grado, alla mattina, e proiezione ufficiale al XXX Festival di Venezia, la sera.

USCITA NELLE SALE:

10 settembre 1969: Roma, Cinma Arlecchino, Tiffany

STORIA:

Film in due episodi, girato nel novembre 1968 (primo episodio) negli esterni della Valle dell'Etna, Catania, Roma; nel febbraio 1969 (secondo episodio), negli esterni e interni di Verona, Stra, Villa Pisani.

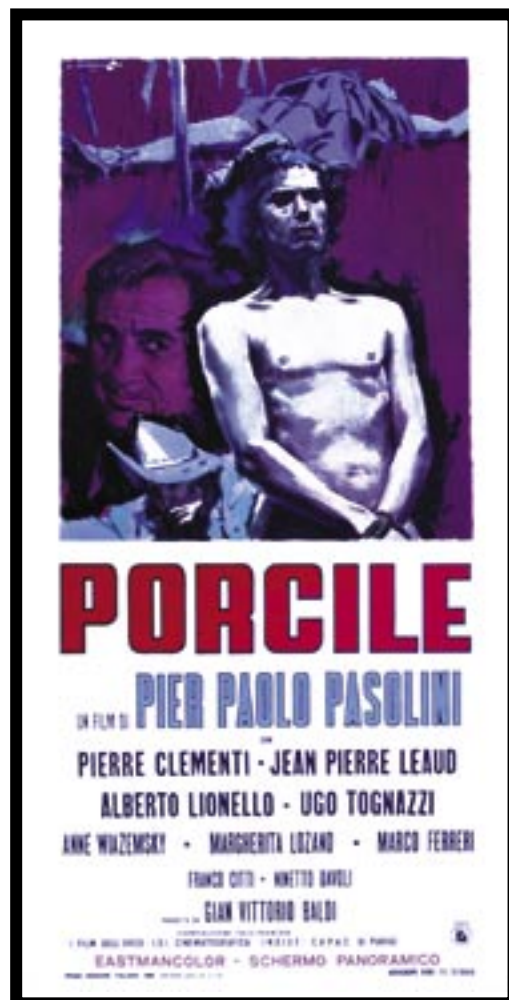
TRAMA:

Il racconto svolge parallelamente due storie: una ambientata in un'epoca arcaica, l'altra ai giorni nostri. Nella prima un giovane, che vive isolato alle falde di un vulcano nutrendosi di insetti, rettili e bacche, uccide un soldato e ne divora il cadavere. Il cannibalismo diventa allora per lui una specie di folle ideologia, che gli procura numerosi proseliti. Un giorno la sua banda assalta, violenta e mangia un gruppo di ragazze. Le autorità del luogo inviano dei guerrieri a catturare i ribelli, e il giovane viene condannato a morire secondo la legge del taglione: sarà a sua volta divorato da animali. Della seconda storia è protagonista un altro giovane, che vive nella Germania occidentale, nella sontuosa villa del padre, facoltoso industriale. Il giovane non sa decidere se aderire a un gruppo di contestatori o collaborare con il padre nell'azienda. Un giorno egli rivela alla fidanzata, che vorrebbe indurlo a far l'amore, il suo atroce segreto, la sua particolare inclinazione sessuale per i maiali. Del fatto viene a conoscenza un rivale in affari di suo padre, che tenta di servirsi dell'informazione per un ricatto; ma è a sua volta ricattato dal padre del giovane, al corrente dei suoi trascorsi di criminale di guerra. I due si mettono quindi d'accordo per la fusione delle rispettive aziende. Il figlio intanto finisce divorato dai porci.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Porcile [Orgia]*, in ABC n. 2, Milano, 10 gennaio 1969. Soggetto del primo episodio.

- P.P. Pasolini, *Porcile - Orgia - Bestia da stile*, Milano, Garzanti, 1979. *Porcile* è il corrispettivo drammatizzato del secondo episodio del film, *Orgia* è il primo episodio.



58.

PASOLINI Pier Paolo, *Porcile*, (Roma) - Parigi, I Film dell'Orso - I.D.I. Cinematografica - I.N.D.I.E.F. - C.A.P.A.C. [stampa: Novograph - Roma], 1969; 69,5x32,8 cm., locandina, disegno a colori di **Angelo Cesselon**. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



59.

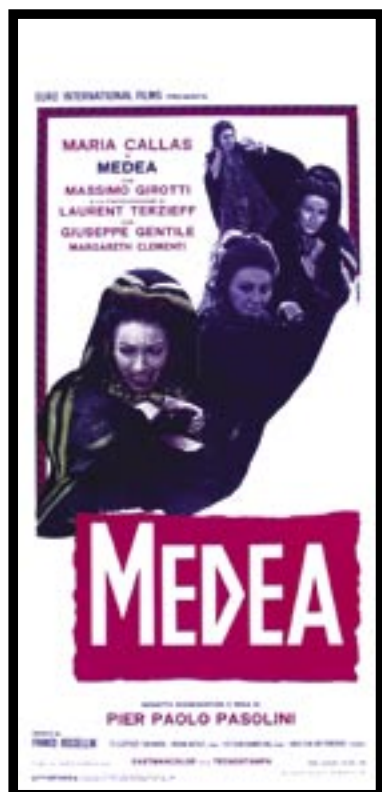
PASOLINI Pier Paolo, *Porcile - Orgia - Bestia da stile*, Milano, Garzanti [stampa: Aldo Garzanti], 1979 (5 giugno); 20,7x13,6 cm., broccura, pp. 314 (6), copertina con titoli in bianco e verde su fondo mattone di Fulvio Bianconi. Una nota di Aurelio Roncaglia. Prima edizione.



60.
PASOLINI Pier Paolo, Medea, s.l., Euro International Films [stampa: Rotolitografica - Roma], 1969 (20 novembre); 280x200 cm., grande affiche divisa editorialmente in due parti distinte 100x140 cm. l'una. Composizione con fotomontaggio a colori di ritratti fotografici di Maria Callas nella parte di Medea. Design di **Enrico De Seta**. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



62.
PASOLINI Pier Paolo, Medea, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 66x46 cm., poster, composizione con un fotogramma a colori tratto dal film, su fondo grigio, titoli in bianco e rosso. In primo piano Maria Callas nel ruolo di Medea, dinanzi al fuoco. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.



61.
PASOLINI Pier Paolo, Medea, s.l., Euro International Films [stampa: Rotolitografica - Roma], 1969 (20 novembre); 69,5x33 cm., locandina, composizione con fotomontaggio a colori di ritratti fotografici di Maria Callas nella parte di Medea. Design di **Enrico De Seta**. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.

1969

MEDEA

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Carlo Carunchio e Sergio Citti)

Produzione: Franco Rossellini - San Marco Film (Roma) / Les Films Number One (Paris) / Janus Film und Fernsehen (Frankfurt)

Distribuzione: Euro Internationale Films

Soggetto: «Medea» di Euripide, **Pier Paolo Pasolini**

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Ennio Guarnieri

Musica: a cura di **Pier Paolo Pasolini** in collaborazione con Elsa Morante

Fra gli interpreti: Maria Callas, Giuseppe Gentile, Massimo Girotti, Laurent Terzieff, Margareth Clementi

PRIMA PROIEZIONE:

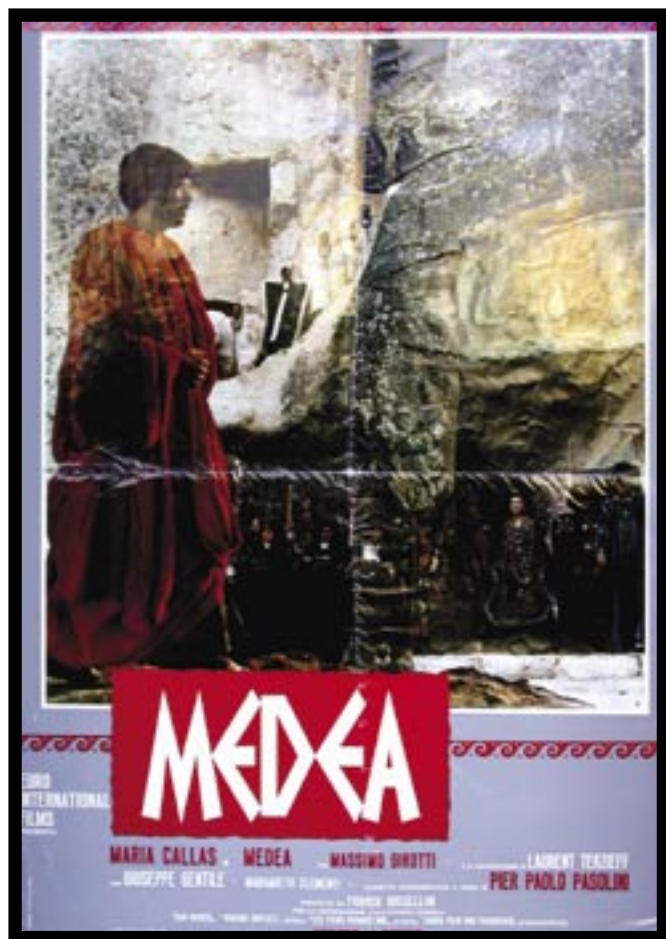
28 dicembre 1969, Milano, Cinema Mignon.

STORIA:

Film girato dal 7 maggio al 16 agosto 1969 nei teatri di posa di Cinecittà; esterni in Turchia, Siria; interni Aleppo (Siria), Pisa, Marechiaro di Anzio, Laguna di Grado, dintorni di Viterbo.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Medea*, Milano, Garzanti, 1970 (2 aprile). Sceneggiatura completa.



63.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969; 96x66,5 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano l'atleta Giuseppe Gentile nel ruolo di Giasone. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



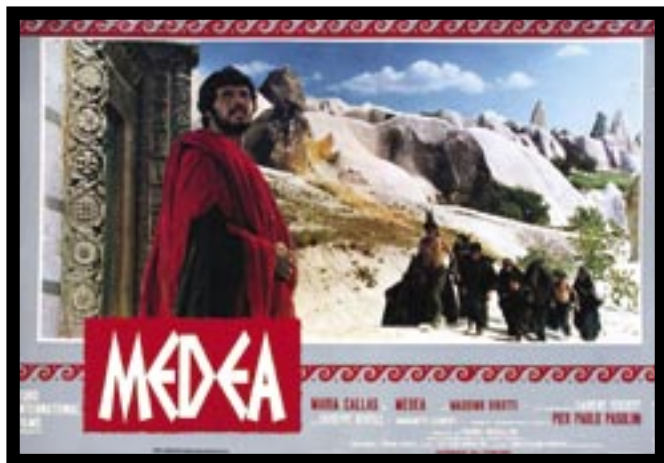
64.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 66x46 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Maria Callas nel ruolo di Medea mentre lava il figlio. Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.

Ho riprodotto in *Medea* tutti i temi dei film precedenti. *Medea* è il confronto dell'universo arcaico, ieratico, clericale, con il mondo di Giasone, mondo invece razionale e pragmatico. Giasone è l'eroe attuale che non solo ha perso il senso metafisico, ma neppure si pone ancora questioni del genere. E' il tecnico abulico, la cui ricerca è esclusivamente intenta al successo. Confrontato all'altra civiltà, alla razza dello spirito, fa scattare una tragedia spaventosa. L'intero dramma poggia su questa reciproca contrapposizione di due culture, sull'irriducibilità reciproca di due civiltà. Potrebbe essere benissimo la storia di un popolo del Terzo Mondo, che vivesse la stessa catastrofe venendo a contatto con la civiltà occidentale materialistica. Del resto, nell'irreligiosità, nell'assenza di ogni metafisica, Giasone vedeva nel centauro un animale favoloso, pieno di poesia. Poi, man mano che passava il tempo, il centauro è divenuto ragionatore e saggio, ed è finito col divenire un uomo uguale a Giasone. Alla fine, i due centauri si sovrappongono, ma non per questo si aboliscono. Il superamento è un'illusione. Nulla si perde...

P.P. Pasolini, in Jean Duflot, *Pier Paolo Pasolini. Il sogno del centauro*, Roma, 1983



65.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, Milano, Garzanti, 1970 (2 aprile); 21,5x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 153 (5), copertina illustrata b.n., 24 tavole b.n. f.t. con fotogrammi tratti dal film. Sceneggiatura completa. Prima edizione.



66.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano l'atleta Giuseppe Gentile nei panni di Giasone. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



69.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Margareth Clementi nei panni di Glauce, in secondo piano l'atleta Giuseppe Gentile nel ruolo di Giasone. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Edizione originale.



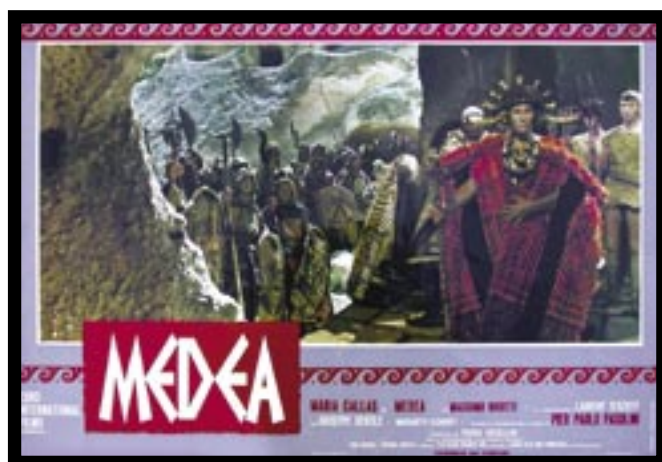
67.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Margareth Clementi nei panni di Glauce. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.



70.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Margareth Clementi nel ruolo di Glauce e Maria Callas nel ruolo di Medea. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Edizione originale.



68.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Massimo Girotti nel ruolo di Creonte. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.



71.
PASOLINI Pier Paolo, *Medea*, s.l., Euro International Films [stampa: Rotograph - Roma], 1969 (21 novembre); 46x66 cm., poster, fotogramma a colori tratto dal film. In primo piano Massimo Girotti nel ruolo di Creonte, con i guerrieri sullo sfondo. A margine è stampata la nota "Anicagis: V. 218 del 21/11/1969". Locandina pubblicitaria del film. Edizione originale.

1970

APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA

Regia di **Pier Paolo Pasolini**

Produzione: Gian Vittorio Baldi per IDI Cinematografica

Distribuzione: DAE

Commento e montaggio: **Pier Paolo Pasolini**

Voce: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Giorgio Pelloni

Musica: Gato Barbieri

PRIMA PROIEZIONE:

16 aprile 1970: Cannes, MIDEM. Viene presentato solo un montaggio parziale

1 settembre 1973: Venezia, Giornale del Cinema Italiano. Proiezione completa.

USCITA NELLE SALE:

29 novembre 1975: Milano, Rubino d'Essai

STORIA

Documentario girato in due diversi periodi. Una prima parte nel dicembre 1968 e un secondo nel febbraio 1969, negli esterni del Lago Vitoria e Kampala Uganda), Dar Es-Salaam, Dodoma Kigoma, (Lago Tanganica, Tanzania). Interni nel Folkstudio di Roma. Documentario scaturito dal viaggio in Uganda e Tanzania-Tanganica in vista del progetto di trasposizione dell'Orestide di Eschilo nell'Africa di oggi. Lo completano alcuni cinegiornali della guerra in Biafra (1967/69). Successivamente viene ripreso il dibattito/confronto tra Pasolini ed alcuni studenti africani dell'Università "La Sapienza" di Roma sull'idea stessa di ambientazione per la tragedia eschilea e sui risvolti delle vicende africane post-coloniali. A questo materiale è aggiunta una jazz session eseguita da Yvonne Murray e Archie Savage al FolkStudio di Roma.

TRAMA:

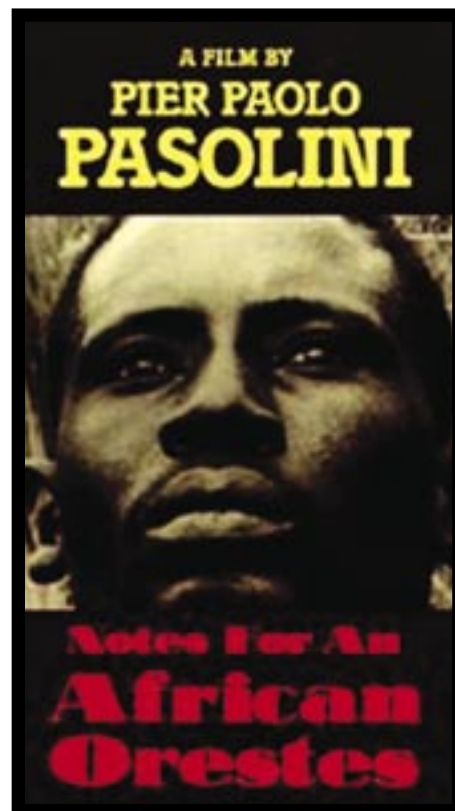
"Questo è un progetto che non ho mai abbandonato del tutto. Anzi, credo proprio di tenerci molto. In quale forma poi lo realizzerò ancora non lo so bene. [...] Quel film dovevo girarlo in diversi paesi del Terzo Mondo [...] Era quindi una sorta di documentario, di saggio. Non lo potevo concepire che in questa forma. Ma allora a chi lo avrei destinato, se non alle poche élites politicizzate che si interessano ai problemi del Terzo Mondo? Per estendere questo pubblico prevedibile, avrei dovuto fare un film 'giornalistico'. È difficile trattare un argomento del genere in tutta tranquillità, sia sul piano ideologico che politico. Penso che ai marxisti ufficiali certe verità non sarebbero state del tutto gradite. Anche i contestatori a loro volta vi avrebbero trovato materia di controversia" (P.P. Pasolini, in Jean Dufлот, *Pier Paolo Pasolini. Il sogno del centauro*, Roma, 1983).

"[...] è uno dei più belli di Pasolini. Mai convenzionale, mai pittoresco, il documentario ci mostra un'Africa autentica, per niente esotica e perciò tanto più misteriosa del mistero proprio dell'esistenza, coi suoi vasti paesaggi da preistoria, i suoi miseri villaggi abitati da un'umanità contadina e primitiva, le sue due o tre città modernissime già industriali e proletarie. Pasolini 'sente' l'Africa nera con la stessa simpatia poetica e originale con la quale a suo tempo ha sentito le borgate e il sottoproletariato romano" (Alberto Moravia).

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Appunti per un'Orestide africana*, Quaderni del Centro Culturale di Copparo, 1983; pp. 23-60. A cura di A. Costa. Soggetto, con il titolo *L'Atena bianca*.

- P.P. Pasolini, *Appunti per un'Orestide africana*, Bologna, Cineteca di Bologna, 2008



S.N. Locandina di *Appunti per un'Orestide africana*



S.N. PASOLINI Pier Paolo, *Appunti per un'Orestide africana*, Bologna, Cineteca di Bologna, 2008



72.

PASOLINI Pier Paolo, *Ostia*, s.l., Mancori - Chretien [stampa: Rotolitografica - Roma], 1970; 69,5x32,8 cm., locandina, disegno a colori di autore anonimo. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.



E oggi 24 aprile 1970 è giorno di sciopero: l'Ordine degli Scopini è entrato nella storia; bisogna essere contenti, come se gli angeli fossero scesi sulla terra, a sedersi sulle panchine dei viali e sui muretti della borgata; è il giorno di Rivelazione; è caduta ogni separazione tra il Regno d'Ognigiorno e il regno della Coscienza; ciò che resta intatta è l'umiltà; perchè chi ebbe una vocazione vera non conosce la violenza; e parla con grazia anche dei propri diritti...

Pier Paolo Pasolini, testo tratto dal film

1970

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI

[**APPUNTI PER UN ROMANZO SULL'IMMONDEZZA**]

Documentario

Regia di **Pier Paolo Pasolini**

Produzione: Unitefilm per il Comitato Cineasti Contro la Repressione

Sceneggiatura di **Pier Paolo Pasolini**

PRIMA PROIEZIONE:

7 dicembre 2005: Auditorium Parco della Musica Sala Petrassi

STORIA:

Questo documentario, che celebra il primo sciopero dei netturbini del 24 aprile 1970, avrebbe dovuto far parte di un'opera collettiva, terminata nel settembre 1970. Il film fu girato ma non montato. Si pensava fosse andato perduto ma è stato ritrovato nel 2005 negli scaffali dell'Archivio del Movimento Operaio e Democratico da Mimmo Calopresti. Il cineasta lo trasferì su supporto digitale e girò un suo personale omaggio, intitolato «Come si fa a non amare Pier Paolo Pasolini. Appunti per un romanzo sull'immondezza». Non è stato ritrovato l'audio.

1970

OSTIA

Regia di **Sergio Citti**

Produzione: Alvaro Mancori A.M. Chrétien

Distribuzione: Alvaro Mancori A.M. Chrétien

Soggetto: **Pier Paolo Pasolini**, Sergio Citti

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Sergio Citti

Fotografia: Mario Mancini

Musica: Franco De Masi

Fra gli interpreti: Laurent Terzieff, Franco Citti, Ninetto Davoli

TRAMA:

Figli di padre anarchico, morto ubriaco per mano loro, e di madre cattolica credente, finita in manicomio (conseguenza di un incesto col proprio padre che le tolse l'innocenza lasciandole l'incoscienza), Rabbino e Bandiera, omosessuali inconsapevoli, accolgono nella loro catapecchia di Ostia una pupa di periferia. Sarà lei l'involontaria causa di un fratricidio.

BIBLIOGRAFIA:

- Sergio Citti, *Ostia*, Milano, Garzanti, 1970 (27 maggio). Sceneggiatura completa.

73.

CITTI Sergio, *Ostia. Un film di Sergio Citti. Sceneggiatura di Sergio Citti e Pier Paolo Pasolini*, Milano, Garzanti [stampa: Aldo Garzanti], 1970 (27 maggio); 21,7x14,7 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 222 (2), numerose illustrazioni b.n. in 16 tavole f.t., fotogrammi tratti dal film e dalla sua lavorazione. Introduzione di Pier Paolo Pasolini. Prima edizione.

1971

IL DECAMERON

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti, Umberto Angelucci)

Produzione: Franco Rossellini - PEA (Roma) / Les Productions Artistes Associés (Paris) / Artemis Film (Berlin)

Distribuzione: United Artists Europa

Soggetto: «Decamerone» di Giovanni Boccaccio

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: a cura di **Pier Paolo Pasolini**, collaborazione di Ennio Morricone

Fra gli interpreti: **Pier Paolo Pasolini** (Giotto), Franco Citti, Ninetto Davoli, Giuseppe Zigaina, Silvana Mangano

PRIMA PROIEZIONE:

29 giugno 1971: XXI Festival di Berlino

USCITA NELLE SALE:

25 agosto 1971: Trento, Cinema Moderno; 18 settembre 1971: Roma, Cinema Embassy

STORIA:

Film girato fra il settembre e l'ottobre del 1970 nei teatri di posa Safa Palatino (oma). Esterni di Napoli, Casola Amalfi, Vesuvio, Ravello Meta di Srmo, Caserta; dintorni di Roma e Viterbo; Nepi, Abbazia di Fossanova, Latina; Bolzano e dintorni, Bressanone; Francia (Valle della Loira).

TRAMA:

Insieme agli altri due successivi film («I racconti di Canterbury» e «Il fiore delle Mille e una notte») costituisce la «Trilogia della vita», in cui Pasolini si propone di esaltare i valori della corporeità e della vitalità sessuale.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Il Decameron*, in *Trilogia della vita. Il Decameron - I racconti di Canterbury - Il fiore delle Mille e una notte*. A cura di Giorgio Gattei, s.l., Cappelli, 1975 (ottobre). Sceneggiatura completa.

- Roy Ames, Pasolini - Pasolini's The Decameron, in *FILMS AND FILMING* Vol. XVII n. 9 - 201, London, Hamsom Books, 1971 (giugno); pp. 55-62.

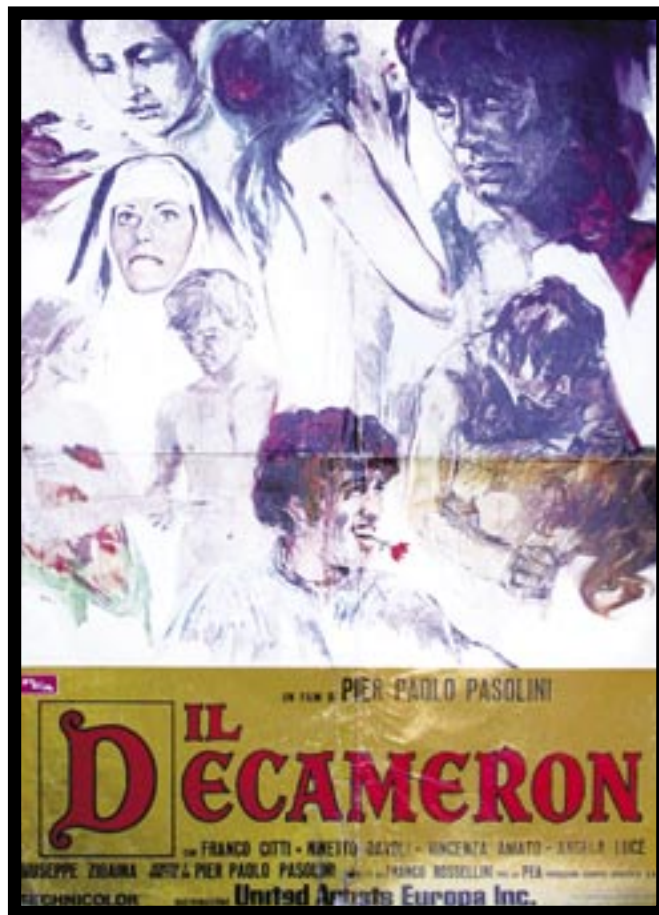
1971

LIBERTY

Film non realizzato

Soggetto di **Pier Paolo Pasolini**

Storia dei movimenti anarchici europei tra il 1920 e il 1930, vista attraverso le avventure di due bizzarre cantanti non più giovani e disposte a tutto.



74.

PASOLINI Pier Paolo, *Il Decameron*, (Roma), PEA Produzioni Europee Associate [stampa: Rotograph - Roma], 1971; 92x65 cm., locandina, disegno a colori di Giordano Aveli, titolo in rosso su fondo oro. Con menzione "Prima edizione italiana". Edizione originale.



75.

PASOLINI Pier Paolo, *Il Decameron. Scena esterna*, (Roma), 1970 (settembre/ottobre); 29x23,4 cm., Fotografia originale di **M. Alba Russo**, scattata durante le riprese del film. Apposto al retro il timbro del fotografo («Photo by M. Alba Russo») e dell'agenzia distributrice (Forum - G. Tedesco - Roma). Vintage.



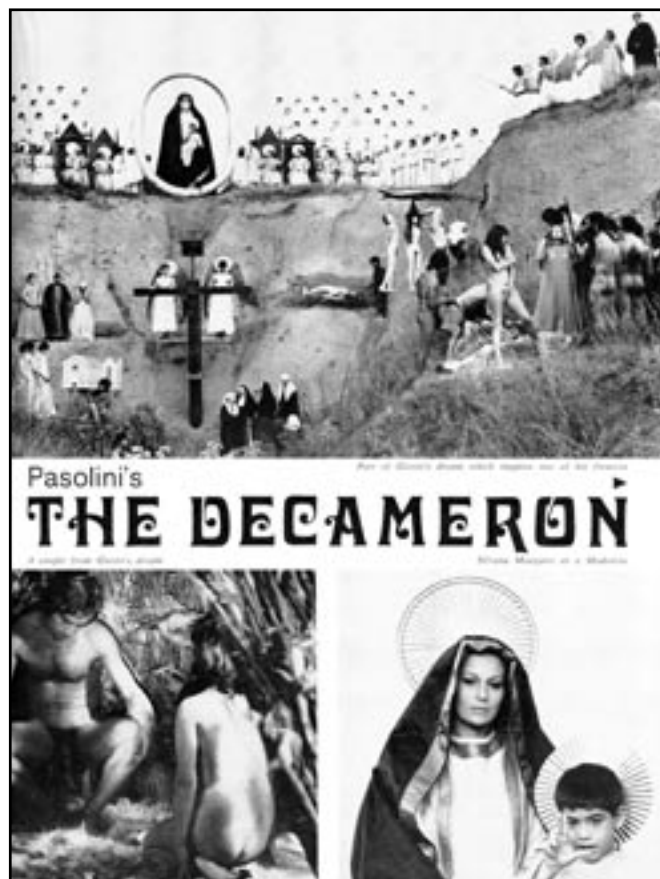
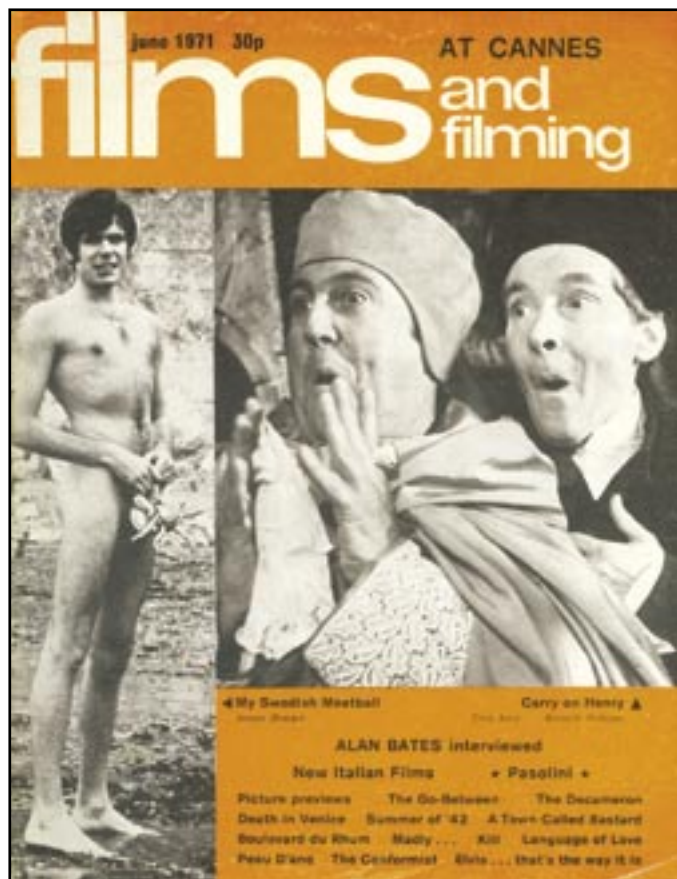
76.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Decameron*, (Roma), PEA Produzioni Europee Associate [stampa: senza indicazione dello stampatore], [1971]; 66x33 cm., locandina, disegno a colori di Marcello Colizzi. Edizione originale.

Nel Decameron io ho girato come so e come voglio girare, più che mai nel mio stile. Ma mentre in Porcile e Medea il mio gioco era atroce, ora esso è lieto, stranamente lieto. Un'opera lieta (fatta con tanta serenità, naturalmente) mi sembra contraddire ad ogni aspettativa, è una disobbedienza completa. (Ma può darsi che io stia mentendo). «Io sono una forza del passato» ho detto nella Ricotta, facendo leggere a Orson Welles dei miei versi (li doppiava Bassani). Lo sono diventato sempre di più...

P.P. Pasolini, L'ESPRESSO/COLORE, n. 47, Roma, 22 nov. 1970



77.
GAMBETTI Giacomo, *Dopo il «Decameron», i «Canterbury Tales» e «Mille e una notte»: Pasolini pensa a una trilogia popolare erotica libera*, in SIPARIO n. 300, Roma, 1971 (maggio); 1 fascicolo 28,2x20 cm., pp.80 [20-23]. Intervista con Pasolini con 8 illustrazioni fotografiche e una poesia inedita, esplicitiva del film «Decameron»: «Aneddoto dei vecchi Re». Prima edizione.



78.
ARMES Roy, *Pasolini - Pasolini's The Decameron*, in *FILMS AND FILMING* Vol. XVII n. 9 - 201, London, Hamsom Books, 1971 (giugno); 1 fascicolo, 27,5x21 cm., pp. 120 (pp. 55-62), Il testo è accompagnato da 18 illustrazioni fotografiche b.n. tratte dal «Decameron». Prima edizione.



79.
PASOLINI Pier Paolo, *Il Decameron*. Franco Citti (Ser Cepparello) e Pierpaolo Pasolini (un allievo di Giotto), (Roma), 1970 (settembre/ottobre); 23,5x17,5 cm. Fotografia di M. Alba Russo, scattata durante le riprese del film. Stampa di epoca successiva.

Decameron è un'opera che vuole essere completamente gioiosa, in maniera astratta (...). L'ottimismo del Boccaccio era un ottimismo storico. Cioè, nel momento in cui lui viveva, esplodeva quella meravigliosa e grandiosa novità, che era la rivoluzione borghese: cioè nasceva la borghesia. E, in quel momento, intorno al Boccaccio, la borghesia aveva la grandezza, che avrebbe raggiunto solo in certi momenti, e in certi stadi, e in certe, diciamo così, aree marginali della sua storia. [...] Quindi il Boccaccio ha vissuto in questi momenti di esplosione, di nascita, di inizio e di principio di una nuova era. E questo ottimismo suo, che è razionale e logico (perché la ragione è il segno della borghesia), fa sì che l'opera del Boccaccio sia una grande opera gioiosa. Evidentemente, per me tutto questo non avviene. Io ho ritagliato un Boccaccio mio, particolare. Il mio Boccaccio è infinitamente più popolare del Boccaccio reale. Il Boccaccio reale è popolare in un senso molto più vasto di questa parola: la borghesia veniva lecitamente compresa nel popolare allora (le istituzioni erano ancora feudali, erano ancora aristocratiche. Il potere era ancora un potere, o metafisico nel Papa, o insomma era comunque un potere sacro). Dunque, la borghesia, in qualche modo, era estremamente più vicina al popolo. [...] Quindi ho ritrovato quella gioia e l'ho, diciamo così, sostituita con quella innocente gioia popolare, in un mondo che è ai limiti della storia, e in un certo senso fuori della storia... (Pier Paolo Pasolini).

Perché ho fatto questo film insieme a un gruppo di giovani compagni di Lotta Continua? Il perché c'è sicuramente, ma, per essere sincero io non lo so dire. Ho criticato a suo tempo, con violenza e forse con inopportunità, l'azione politica dei giovani: molte di quelle mie critiche si sono sfortunatamente rivelate giuste, e non ne abiuro. Tuttavia mi sembra che la tensione rivoluzionaria reale sia vissuta oggi dalle minoranze di estrema sinistra. La critica globale e quasi intollerante che queste esprimono contro lo stato italiano e la società capitalistica mi trovano completamente d'accordo nella sostanza, anche se non spesso sulla forma. Perciò, fin che ne sono capace, e ne ho la forza, è ad esse che mi unisco...

P.P. Pasolini, *Il cinema in forma di poesia*, Pordenone, Cinemazero, 1979; p. 97.



S.N. Banca Nazionale dell'Agricoltura. Milano, 12 dicembre 1969

1972

DODICI DICEMBRE

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (non accreditato) e Giovanni Bonfanti (aiuto regia: Maurizio Ponzi, Fabio Pellarin, Umberto Angelucci)

Produzione: Giovanni Bonfanti - Lotta Continua

Distribuzione: Circoli Ottobre - Lotta Continua / DAE

Soggetto: Giovanni Bonfanti e Goffredo Fofi

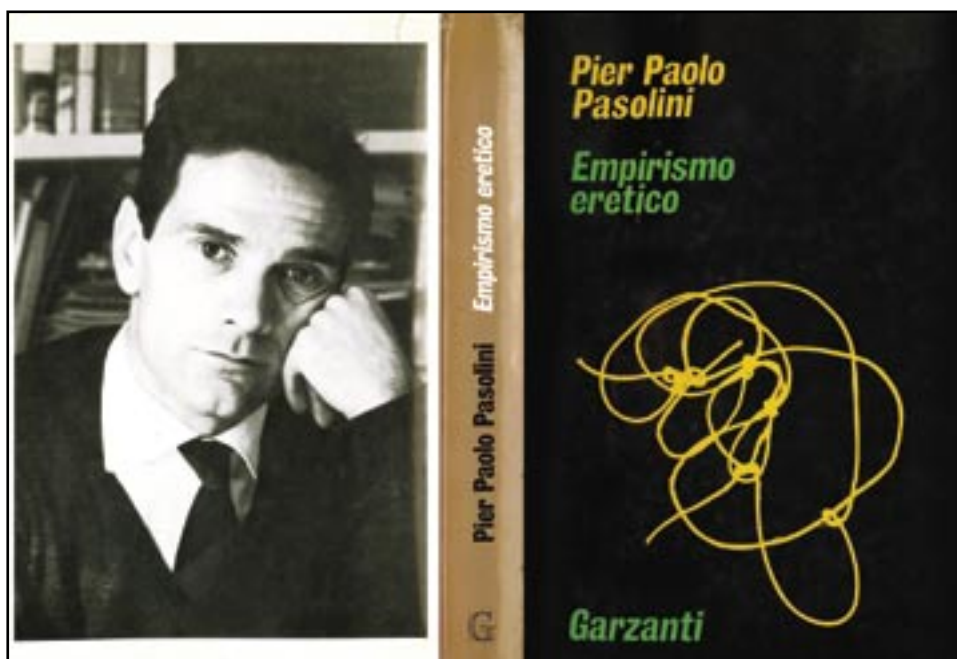
Sceneggiatura: Giovanni Bonfanti

Fotografia: Giuseppe Pinori, SEbastiano Celest Enzo Tosi, Roberto Lombardi, Dimitri Nicolau

Musica: Pino Masi

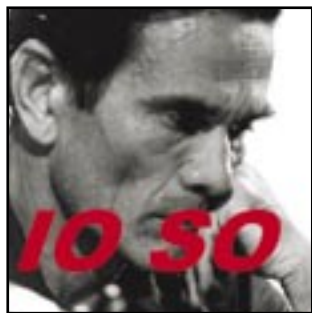
STORIA:

La regia del film è attribuita interamente a Giovanni Bonfanti. In realtà Pasolini ne diresse personalmente circa la metà. Il film si impenna sulla strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, la strage di Piazza Fontana, avvenuta il 12 dicembre 1969.



80.

PASOLINI Pier Paolo, *Empirismo eretico*, Milano, Aldo Garzanti Editore [stampa: Garzanti], 1972 (5 aprile); 21,8x14,5 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 305 (3); copertina illustrata a colori di Fulvio Bianconi. Raccolta di testi, fra cui vari inediti, divisi in tre sezioni: Lingua - Letteratura - Cinema. Prima edizione.



lo so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe (e che in realtà è una serie di golpes istituitasi a sistema di protezione del potere). **lo so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. lo so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974.**

lo so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969), e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974). lo so i nomi del gruppo di potenti che, con l'aiuto della Cia (e in second'ordine dei colonnelli greci e della mafia), hanno prima creato una crociata anticomunista, a tamponare il 1968, e, in seguito, sempre con l'aiuto e per ispirazione della Cia, si sono ricostituiti una verginità antifascista, a tamponare il disastro del referendum. lo so i nomi di coloro che, tra una messa e l'altra, hanno dato le disposizioni e assicurato la protezione politica a vecchi generali (per tenere in piedi, di riserva, l'organizzazione di un potenziale colpo di Stato), a giovani neofascisti, anzi neonazisti (per creare in concreto la tensione anticomunista) e infine ai criminali comuni, fino a questo momento, e forse per sempre, senza nome (per creare la successiva tensione antifascista). lo so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro a dei personaggi comici come quel generale della Forestale che operava, alquanto operettisticamente, a Città Ducale (mentre i boschi bruciavano), o a dei personaggi grigi e puramente organizzativi come il generale Miceli. lo so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro ai tragici ragazzi che hanno scelto le suicide atrocità fasciste e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killers e sicari. **lo so tutti questi nomi e so tutti questi fatti** (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. **lo so. Ma non ho le prove.** Non ho nemmeno indizi. **lo so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace;** che coordina fatti anche lontani, che rimette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero. **Tutto ciò fa parte del mio mestiere e dell'istinto del mio mestiere...**

P.P. Pasolini, 14 novembre 1974



81.
PASOLINI Pier Paolo, *I Racconti di Canterbury*, Roma - Parigi, PEA Produzioni Europee Associate - Les Productions Artistes Associés [stampa: Lito - P. Ragioni - Roma], 1972; 140x100 cm. Affiche, disegno a colori di **Sandro Simeoni**, stampato in litografia. Intelato. Edizione originale.



82.
PASOLINI Pier Paolo, *I Racconti di Canterbury*, Roma - Parigi, Produzioni Europee Associate - Les Productions Artistes Associés [stampa: Consorzio Italiano Tipografie - Selegrafica 80 - Roma], 1972; 70x34 cm., poster, disegno a colori di **Sandro Simeoni**. Locandina pubblicitaria del film con menzione "Edizione italiana 1972". Edizione originale.

1972

I RACCONTI DI CANTERBURY

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Sergio Citti, Umberto Angelucci)

Produzione: Alberto Grimaldi - PEA

Distribuzione: United Artists Europa

Soggetto: «The Canterbury Tales» di Geoffrey Chaucer

Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: a cura di **Pier Paolo Pasolini**, collaborazione di Ennio Morricone

Fra gli interpreti: **Pier Paolo Pasolini** (Geoffrey Chaucer), Ninetto Davoli, Laura Betti, Franco Citti

PRIMA PROIEZIONE:

2 luglio 1972: XXII Festival di Berlino (versione di lavorazione, ridotta rispetto a quella definitiva)

USCITA NELLE SALE:

2 settembre 1972: Benevento, Cinema Sannio; 16 settembre 1972: Roma, Cinema Embassy, Eurcine, Moderno; Milano, Cinema Capitol, Ritz. Il film è stato proiettato il 3 settembre 1972 a Grado, nell'ambito della III settimana internazionale del cinema. Premi: Orso d'Oro al XXII Festival di Berlino.

STORIA:

Film girato dal 16 settembre al 23 novembre 1971 negli interni Saffa Palatino (Roma) e negli esterni in Inghilterra di Canterbury, Maidstone, Cambridge, Bath, Wells, Hastings, Abbazia di Battle, Warwick, Chipping Campden, St. Osyth, Layer Marney, Lavenham, Paycocks Greenacre, Icklesham, Rolvenden, e in Sicilia (Etna). Nella versione definitiva del film vennero eliminate alcune sequenze e fu modificata la struttura dell'opera, che inizialmente prevedeva l'introduzione di ognuno degli otto segmenti da parte di un personaggio e una cornice generale ai racconti costituita dalla presenza "a posteriori" di Geoffrey Chaucer (interpretato da Pasolini) che rifletteva sul suo lavoro. Quest'ultima cornice narrativa venne parzialmente mantenuta, ridotta e inserita nel film soltanto al termine di quattro racconti.

TRAMA:

Secondo film della *Trilogia della vita*. In cammino verso Canterbury per onorare le spoglie dell'arcivescovo Thomas Beckett, Chaucer (Pasolini) e altri pellegrini raccontano storie e aneddoti. Tra i 24 che compongono la raccolta dei *Canterbury Tales*, il regista ne ha scelti 8, talvolta liberamente rielaborandoli o inventando: uno studente seduce la moglie di un superstizioso legnaiolo; due amici si vendicano di un mugnaio disonesto; le disavventure del candido e gaio Perkin; una donna insaziabile "consuma" cinque mariti; un maturo scapolo sposa una moglie troppo giovane; la discesa agli inferi di un frate; gli insuccessi di un altro frate a cui nessuno vuole comprare le reliquie.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *I racconti di Canterbury*, in *Trilogia della vita. Il Decameron - I racconti di Canterbury - Il fiore delle Mille e una notte*. A cura di Giorgio Gattei, s.l., Cappelli, 1975 (ottobre). Sceneggiatura completa.



83.

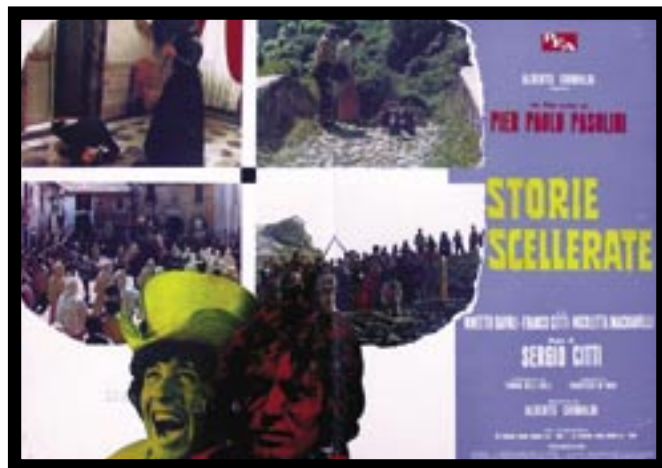
PASOLINI Pier Paolo, *I Racconti di Canterbury*, Roma - Parigi, Produzioni Europee Associate - Les Productions Artistes Associes [stampa: Rotografica - Roma], 1972; 45x65 cm., poster, composizione a colori di due fotogrammi tratti dal film. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.

Perché io sono giunto all'exasperata libertà di rappresentazione di gesti e atti sessuali, fino alla rappresentazione in dettaglio e in primo piano, del sesso? Ho una spiegazione che mi fa comodo e mi sembra giusta, ed è questa. In un momento di profonda crisi culturale (gli ultimi anni Sessanta), che ha fatto (e fa) addirittura pensare alla fine della cultura - che infatti si è ridotta, in concreto, allo scontro, a suo modo grandioso, di due sottoculture: quella della borghesia e quella della contestazione ad essa - mi è sembrato che la sola realtà preservata fosse quella del corpo. Protagonista dei miei film è stata così la corporalità popolare. Non potevo non giungere alle estreme conseguenze di questo assunto. Il simbolo della realtà corporea è infatti il corpo nudo: e, in modo ancor più sintetico, il sesso. I rapporti sessuali mi sono fonte di ispirazione anche di per se stessi, perché in essi vedo un fascino impareggiabile, e la loro importanza nella vita mi pare così alta, assoluta, da valer la pena di dedicarci ben altro che un film. Tutto sommato il mio ultimo cinema è una confessione anche di questo, sia detto chiaramente. E, siccome ogni confessione è anche una sfida, contenuta nel mio cinema è anche una provocazione. Una provocazione su più fronti. Provocazione verso il pubblico borghese e benpensante. Provocazione verso i critici, i quali, rimuovendo dai miei film il sesso, hanno rimosso il loro contenuto, e li hanno trovati dunque vuoti, non comprendendo che l'ideologia c'era, eccome, ed era proprio lì, nel cazzo enorme sullo schermo, sopra le loro teste che non volevano capire...

P.P. Pasolini, dall'intervento al convegno «Erotismo, eversione, merce», Bologna, 1972.



84.
CITTI Sergio, *Storie scellerate*, (Roma), PEA Produzioni Europee Associate - Productions Artistes Associés [stampa: Fraire - Roma], 1973; 140x100 cm. Affiche, disegno a colori di **Sandro Simeoni**. Edizione originale.



85.
CITTI Sergio, *Storie scellerate*, (Roma), PEA Produzioni Europee Associate - Productions Artistes Associés [stampa: Fraire - Roma], 1973; 140x100 cm. Affiche, disegno a colori di **Sandro Simeoni**. Edizione originale.



86.
CITTI Sergio, *Storie scellerate*, (Roma), PEA Produzioni Europee Associate - Productions Artistes Associés [stampa: Fraire - Roma], 1973; 140x100 cm. Affiche, disegno a colori di **Sandro Simeoni**. Edizione originale.

1973

STORIE SCELLERATE

Regia di **Sergio Citti**

Produzione: Alberto Grimaldi P.E.A. (Roma) - Les productions Artistes Associés (Paris)

Distribuzione: United Artists Europa

Soggetto e sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Sergio Citti

Fotografia: Tonino Delli Colli

Musica: Francesco De Masi

Fra gli interpreti: Franco Citti, Ninetto Davoli

TRAMA:

Sono 4 storie raccontate da Mammone e Bernardino, condannati a morte nella Roma papalina per aver derubato e ferito a morte un mercante. Desunta da Matteo Bandello, la 1ª narra del duca di Ronciglione e di Nicolino che scoprono di essere stati cornificati dai ragazzetti e dal parroco del villaggio. La 2ª dice di due pecorai, uno dei quali seduce la moglie dell'altro che si vendica. La 3ª mette in scena un prete gaudente e il suo servo che per avidità l'uccide. La 4ª è presa da un fatto di cronaca: un giovane che ha sedotto una donna sposata è pugnalato dal marito e dall'amante di lei. L'epilogo illumina il senso di tutto il film: i quattro finiscono davanti a un padreterno contadino che condanna i primi tre per ipocrisia e assolve il giovane incapace di nascondere il rimpianto per le gioie della vita.

1973

HISTOIRE DU SOLDAT

Film non realizzato)

Regia di **Giulio Paradisi**

Soggetto: dal testo omonimo di Charles Ferdinand Ramuz

Sceneggiatura: Sergio Citti, **Pier Paolo Pasolini**, Giulio Paradisi

TRAMA:

E' la storia di un soldato disertore e del suo incontro con il diavolo. Pasolini vi inserisce tutti i temi appartenenti a quella "mutazione antropologica" che aveva subito l'Italia alla fine degli anni Sessanta: l'omologazione di massa, il consumismo su larga scala, la perdita dell'innocenza, la fine delle culture popolari, l'egemonia del patto industriale. In particolare, però, imposta la sceneggiatura sullo scontro frontale con la "televisione" e la sua "ideologia", fondata sulla manipolazione e il livellamento delle coscienze.

Non vuol dire che una cosa è un rifiuto solo perché l'hanno buttata fra i rifiuti...

dal film *Trash*

1973

TRASH [*Trash - I rifiuti di New York*]

Regia di **Paul Morrissey**

Traduzione e adattamento dialoghi: **Pier Paolo Pasolini** e Dacia Maraini

Doppiaggio: a cura di **Pier Paolo Pasolini** e Dacia Maraini

STORIA:

Il film *Trash*, prodotto da Andy Warhol per la regia di Paul Morrissey, fa parte della trilogia «Flesh», «Trash» e «Heat». Girato nel corso di otto sabati pomeriggio, uscì il 5 ottobre 1970 e fu presentato nella Settimana Internazionale della Critica al Festival di Cannes 1971. Nell'edizione italiana la relazione omosessuale diventa una relazione fra ragazzo e ragazza. Il doppiaggio, curato da P.P. Pasolini e Dacia Maraini, fece uso di voci che non avevano mai seguito corsi di dizione.

TRAMA:

In un lurido stanzone convivono la transgender Olly (Holly Woodlawn), volitiva e viziosa, e Joe (Joe Dallesandro), tossicomane e impotente. Fra insulti e riconciliazioni, ognuno dei due accetta o cerca ogni possibile avventura. Olly vede nella gravidanza della sorella Diane (Diane Podel) la soluzione ai loro problemi e la possibilità di far disintossicare Joe: si prenderà il bambino e potrà avere un ricco sussidio. Ma il funzionario comunale, maniaco feticista, non riuscendo a farsi vendere le scarpe di Olly, le rifiuta il sussidio. I due giovani allora, proprio nel momento in cui sono abbandonati come rifiuti tra i rifiuti, ritrovano una scintilla di dignità e decidono di aiutarsi a sopravvivere in qualche modo.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Trash di Paul Morrissey. Dialoghi italiani di Pier Paolo Pasolini*, in FILMCRTICA Anno XXIV nn. 238/240, Roma, 1973 (ottobre/dicembre); pp. 325-360.

1974

SWEET MOVIE [*DOLCEFILM*]

Regia di **Dusan Makavejev**

Produzione: Vincent Malie per la V.M. Production, Paris - Mojac Milm, Montreal - Maran Film, Munich

Distribuzione: Cineteca dell'Aquila

Soggetto e sceneggiatura: Dusan Makavejev

Traduzione e adattamento: **Pier Paolo Pasolini** e Dacia Maraini

Fotografia: Pierre Lhomme

Musica: Manos Hadjidakis

Fra gli interpreti: Carole Laure, Pierre Clémenti and Anna Prucnal

STORIA:

Il film esce nel maggio 1974. Nell'edizione italiana vengono tagliati dieci minuti perché giudicati troppo scandalosi.

TRAMA:

Al concorso di Miss Mondo 1984, organizzato dalla Associazione Cintura di Castità, vince la candidata canadese che viene sposata dal miliardario texano Mr. Kapital. Nel frattempo Lev Bakounine, marinaio superstite del Potemkin, sale sulla Nave Survival ad Ansterdam, dove conosce e si innamora di Anna Planeta, ex terrorista comunista delle Brigate Internazionali. Miss Mondo, sfuggita al texano insieme a Mr. Muscolo, arriva a Parigi dove viene sedotta dal messicano El Macho prima di tentare una purificazione presso la Therapie Komune di Vienna. Sulla Survival, intanto, Anna corrompe dei fanciulli; quindi massacrà Bakounine. Quando interviene la polizia, scopre una serie di cadaveri e trasferisce l'ex rivoluzionaria in un manicomio criminale. Miss Mondo, disgustata dalle pratiche della Komune, ne esce e viene subito ingaggiata per pubblicizzare la cioccolata.

filmcritica

238/240

□ fascicolo triplo: contiene i dialoghi di Pier Paolo Pasolini del film «Trash» di Paul Morrissey, nell'edizione integrale □ Warhol e Morrissey: la persistenza dell'oggetto □ Peckinpah: la compressione dello spazio/tempo □ John Ford: Mito/valore □ Aldrich: la linea e il punto □ Conversazione con Don Siegel □ I fratelli Marx: □ Americana/3 □ Aggiornamento registi USA.



87.

PASOLINI Pier Paolo, *Trash di Paul Morrissey. Dialoghi italiani di Pier Paolo Pasolini*, in FILMCRTICA Anno XXIV nn. 238/240, Roma, 1973 (ottobre/dicembre); 1 fascicolo 23,4x16,8 cm., pp. 76 (pp. 325-360), copertina con un fotogramma b.n. tratto dal film. Traduzione di Pasolini, in collaborazione con Dacia Maraini, per l'edizione italiana. Prima edizione.

S.N. Affiche Sweet Movie





88.

PASOLINI Pier Paolo, *Il fiore delle Mille e una notte*, Roma - Parigi, PEA Produzioni Europee Associate - Les Productions Artistes Associés [stampa: Rotolitografica - Roma], 1974; locandina 66x30,8 cm. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.

1974

IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Umberto Angelucci)
 Produzione: Alberto Grimaldi - PEA (Roma) / Les Productions Artistes Associés (Paris)
 Distribuzione: United Artists Europa
 Soggetto: «Alf Laylah wa-Laylah» [Le mille e una notte]
 Sceneggiatura: **Pier Paolo Pasolini**, Dacia Maraini
 Fotografia: Giuseppe Ruzzolini
 Musica: a cura di Ennio Morricone
 Fra gli interpreti: Ninetto Davoli, Margareth Clementi

PRIMA PROIEZIONE:

20 maggio 1974: Festival di Cannes. Versione di 155 minuti, poi ridotta da Pasolini alla durata attuale
 20 giugno 1975: Milano, Cinema Capitol. Anteprima nazionale di beneficenza

USCITA NELLE SALE:

22 agosto 1974: Roma, Cinema Barberin, Holyday, Palazzo

STORIA:

Film girato dal 2 marzo al 3 maggio 1973 nei teatri di poa degli Stabilimenti Labaro Film (Roma). Esterni: Yemen del Nord e del Sud, Persia (Isfahan, moschea di Mesjed-esh-Shah); Katmandu (Nepal); Asmara (Etiopia); Nuova Delhi, Benares (India).

TRAMA:

Il fiore delle Mille e una notte è una sorta di affresco di un mondo passato e presente - quel Terzo Mondo dal quale il regista si sentiva particolarmente affascinato e attratto - attraversato da un grande senso di serenità e di sensualità. Pasolini mette in scena il suo sogno, la sua idealizzazione e mitizzazione del Terzo Mondo: il sesso viene liberato dagli aspetti legati al possesso, alla prevaricazione, al predominio. La libertà sessuale si concretizza nell'autenticità e nella purezza dei sentimenti, così che il sesso si manifesti come dono reciproco, nella sua innocenza e delicatezza, mai morboso né osceno.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Il fiore delle Mille e una notte*, in *Trilogia della vita. Il Decameron - I racconti di Canterbury - Il fiore delle Mille e una notte. A cura di Giorgio Gattei*, s.l., Cappelli, 1975 (ottobre). Sceneggiatura completa.

Io abiuro dalla Trilogia della vita, benché non mi penta di averla fatta. Non posso infatti negare la sincerità e la necessità che mi hanno spinto alla rappresentazione dei corpi e del loro simbolo culminante, il sesso. Tale sincerità e necessità hanno diverse giustificazioni storiche e ideologiche. Prima di tutto esse si inseriscono in quella lotta per la democratizzazione del diritto a esprimersi e per la liberalizzazione sessuale. In secondo luogo, nella prima fase della crisi culturale e antropologica cominciata verso la fine degli anni Sessanta - in cui cominciava a trionfare l'irrealtà della sottocultura dei mass media, l'ultimo baluardo della realtà parevano essere gli innocenti corpi con l'arcaica, fosca, vitale violenza dei loro organi sessuali. Infine la rappresentazione dell'eros era qualcosa che affascinava me personalmente, in quanto singolo autore e uomo. Ora tutto si è rovesciato...

P.P. Pasolini



89.

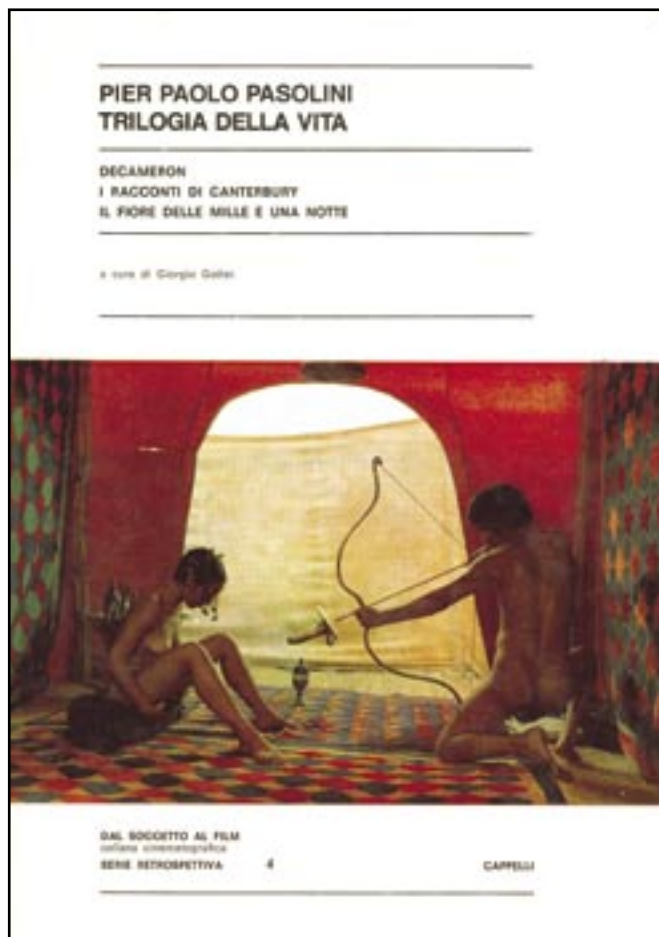
CARUSO Bruno, *Pasolini. Le mille e una notte*, (Roma), [1974]; 12,2x10,5 cm., riproduzione su cartoncino di un disegno originale, ritratto di Pasolini all'epoca del film *Il fiore delle Mille e una notte*. Firma autografa dell'artista.

Ogni racconto delle Mille e una notte comincia con una “apparizione” del destino, che si manifesta attraverso un’anomalia. Ora, non c’è un’anomalia che non ne produca un’altra. E così nasce una catena di anomalie. Più tale catena è logica, serrata, essenziale, più il racconto delle Mille e una notte è bello (cioè vitale, esaltante). La catena delle anomalie tende sempre a ritornare alla normalità. La fine di ogni racconto delle Mille e una notte consiste in una “disparizione” del destino, che si insacca nella felice sonnolenza della vita quotidiana. Ciò che mi ha ispirato dunque nel film è vedere il Destino alacremenente all’opera, intento a sfasare la realtà: non verso il surrealismo e la magia, ma verso l’irragionevolezza rivelatrice della vita, che solo se esaminata come “sogno” o “visione” appare come significativa. Ho fatto perciò un film realistico, pieno di polvere e di facce povere. Ma ho fatto anche un film visionario, in cui i personaggi sono “rapiti” e costretti a un’ansia conoscitiva involontaria, il cui oggetto sono gli avvenimenti che gli accadono...

P.P. Pasolini, in *IL TEMPO*, 28 aprile 1974

91.

PETRAGLIA Sandro, *Pier Paolo Pasolini*, Firenze, La Nuova Italia, “Il Castoro / Cinema n. 7/8” [stampa: Graficoop - Stab Azzoguidi - Bologna], 1974 (giugno); 16,5x15 cm., brossura, pp. 123 (5), copertina illustrata b.n. e ritratto fotografico b.n. di Pasolini al retro. Saggio sul cinema di Pasolini. Prima edizione.



90.

PASOLINI Pier Paolo, *Trilogia della vita. Il Decameron - I racconti di Canterbury - Il fiore delle Mille e una notte*. A cura di Giorgio Gattei, s.l., Cappelli, [stampa: Stabilimento Tipolitografico Casa Editrice Licinio Cappelli - Rocca San Casciano], 1975 (ottobre); 24,5x17,3 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. 164 (4), copertina illustrata a colori con un fotogramma tratto da «Il fiore delle Mille e una notte», al retro un ritratto fotografico b.n. di Pasolini. Sceneggiature complete dei tre film. con l'aggiunta di due episodi non girati del «Decameron» e de «Il fiore delle mille e una notte». Prima edizione.



Ci rivolgiamo all'Unesco perché aiuti lo Yemen a salvarsi dalla sua distruzione, cominciata con la distruzione delle mura di Sana'a.

Ci rivolgiamo all'Unesco perché aiuti lo Yemen ad avere coscienza della sua identità e del paese prezioso che esso è.

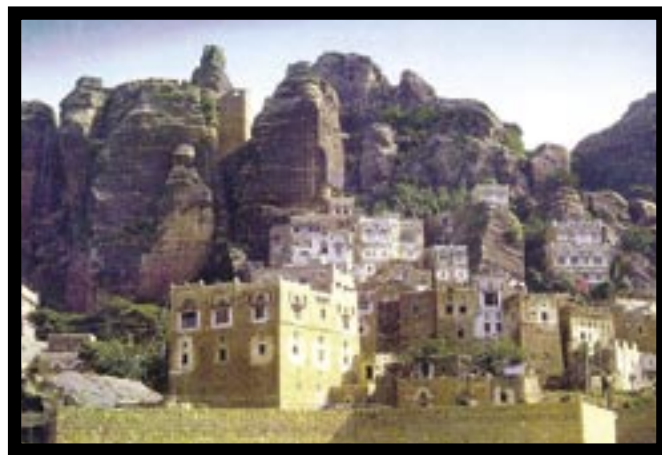
Ci rivolgiamo all'Unesco perché contribuisca a fermare una miseranda speculazione in un paese dove nessuno la denuncia.

Ci rivolgiamo all'Unesco perché trovi la possibilità di dare a questa nuova nazione la coscienza di essere un bene comune dell'umanità, e di dover proteggersi per restarlo.

Ci rivolgiamo all'Unesco perché intervenga finché è in tempo a convincere una ancora ingenua classe dirigente che la sola ricchezza dello Yemen è la sua bellezza; che conservare tale bellezza significa oltretutto possedere una risorsa economica che non costa nulla, e che lo Yemen è in tempo a non commettere gli errori commessi dagli altri paesi.

Ci rivolgiamo all'Unesco in nome della vera se pur ancora inespressa volontà del popolo yemenita, in nome degli uomini semplici che la povertà ha mantenuto puri, in nome della grazia dei secoli oscuri, in nome della scandalosa forza rivoluzionaria del passato...

P.P. Pasolini, dal commento al film



S.N. Veduta di Sana'a

1974

LE MURA DI SANA'A

Regia di **Pier Paolo Pasolini**

Produzione: Franco Rossellini per Rosina ANSTALT

Soggetto e commento: **Pier Paolo Pasolini**

Fotografia: Tonino Delli Colli

PRIMA PROIEZIONE:

Televisione: 16 febbraio 1971, mandato in onda dalla RAI Radiotelevisione Italiana, nella rubrica «Boomerang».

Cinema: 20 giugno 1974, Milano, Cinema Capitol, in occasione dell'anteprima italiana de *Il fiore delle Mille e una Notte*.

USCITA NELLE SALE:

Il film non è uscito nei circuiti commerciali

STORIA:

Film documentario "in forma di appello all'UNESCO" girato a Sana'a (Yemen del Nord) la domenica del 18 ottobre 1970, alla fine delle riprese del *Fiore delle Mille e una Notte*: "Era l'ultima domenica che passavamo a Sana'a, capitale dello Yemen del Nord. Avevo un po' di pellicola avanzata dalle riprese del film. Teoricamente non avrei dovuto possedere l'energia per mettermi a fare anche questo documentario; e neanche la forza fisica, che è il requisito minimo. Invece energia e forza fisica mi son bastate, o perlomeno le ho fatte bastare. Ci tenevo troppo a girare questo documento. Si tratterà forse di una deformazione professionale, ma i problemi di Sana'a li sentivo come problemi miei. La deturpazione che come una lebbra la sta invadendo, mi feriva come un dolore, una rabbia, un senso di impotenza e nel tempo stesso un febbrile desiderio di far qualcosa, da cui sono stato perentoriamente costretto a filmare. [...] Ma intanto ogni giorno che passa è un pezzo delle mura di Sana'a che crolla o vien nascosto da una catapecchia 'moderna'. [...] È uno dei miei sogni occuparmi di salvare Sana'a ed altre città, i loro centri storici: per questo sogno mi batterò, cercherò che intervenga l'Unesco" (P.P. Pasolini). Nel 1986 Sana'a, capitale dello Yemen, è stata dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *Le mura di Sana'a*, in EPOCA n. 1955, 27 marzo 1988. Testo integrale del commento.

1975

SOGGETTO PER UN FILM SU UNA GUARDIA DI P.S.

Film non realizzato

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini, *L'ha ucciso un mito del consumismo [Soggetto per un film su una guardia di P.S.]*, in IL MONDO n. 32, Roma, 7 agosto 1975

- P.P. Pasolini, *Soggetto per un film su una guardia di P.S.*, in P.P. Pasolini, *Lettere luterane*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 99-106

1975

PORNO - TEO - KOLOSSAL

Film non realizzato

Sceneggiatura: **P.P. Pasolini**, Sergio Citti

STORIA:

Porno-Teo-Kolossal è stato il progetto che Pasolini aveva in animo di realizzare dopo la lavorazione di *Salò*: si trattava di una sceneggiatura per "un film sull'ideologia" che doveva rappresentare tre diversi tipi di utopia, legati a un passato paleoindustriale, a un presente neocapitalistico e a un futuro tecnocratico, inesorabilmente destinati a fallire attraverso catastrofi apocalittiche che avrebbero condotto alla fine anche dell'ultima utopia: quella della Fede. Vera e propria summa poetica ed estetica del cinema di Pier Paolo Pasolini, *Porno-Teo-Kolossal* è il "poema" grandioso, l'opera epica, che - secondo le sue stesse dichiarazioni - avrebbe concluso la sua carriera cinematografica con esiti testamentari e definitivi. Pasolini ne aveva fatto cenno in diverse occasioni a Eduardo De Filippo, interprete designato del film. Su questo film Pasolini si era già espresso intorno alla metà degli anni Sessanta: un progetto risale al 1973, con un breve trattamento, mentre il testo che lo scrittore inviò a Eduardo è molto dettagliato.

TRAMA:

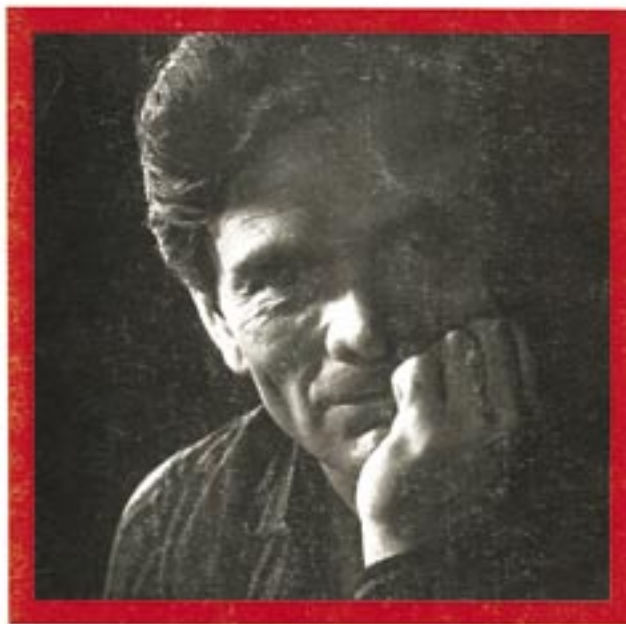
La narrazione del *Porno-Teo-Kolossal* si sviluppa attraverso un viaggio fantastico e allucinato compiuto dalla coppia di Nunzio ed Epifanio (Ninetto Davoli ed Eduardo De Filippo) intenta a seguire una Cometa (l'Ideologia) che si dirige verso il luogo dove è nato il Messia. La ragione del pellegrinaggio della coppia servo-padrone (anziché di quella padre-figlio) riposa dunque su una speranza di carattere religioso (l'avvento del Salvatore) e non più su una delusione di natura politica (la fine del marxismo), tanto che il "viaggio" attraverso tre città-metafora (Sodoma/Roma, Gomorra/Milano, Numanzia/Parigi con una destinazione finale in Oriente (Ur) si trasforma nella presa di coscienza di una "realtà" che coincide con la fine di ogni utopia. Ciò che risulta più significativo è il fatto che per raccontare una storia di forte impianto ideologico-simbolico, Pasolini adotta quasi esclusivamente il linguaggio del corpo, sviluppandone tutti gli aspetti relativi alla sessualità: dal ciclo divieto-trasgressione-punizione al rapporto tra permissività e comprensione o tra intolleranza e repressione, dalla scoperta dell'erotismo omofilo o eterofilo alla correzione esemplare oppure all'esecuzione capitale, dallo scandalo per la violazione del divieto alla più efferata violenza fallocratica.

BIBLIOGRAFIA:

- P.P. Pasolini - Sergio Citti, *Porno - Teo - Kolossal*, in CINECRITICA Nuova Serie n. 13, Roma, aprile/giugno 1989. Trattamento integrale.

- P.P. Pasolini, *Lettera a Eduardo de Filippo*, in *Pier Paolo Pasolini. Per il cinema*, a cura di Walter Siti e Franco Zabagli, Milano, Mondadori, 2001; vol. II.

**PIER PAOLO PASOLINI
LETTERE LUTERANE**



EINAUDI

92.

PASOLINI Pier Paolo, *Lettere luterane*, Torino, Einaudi [stampa: Officina Grafica Artigiana U. Panelli - Torino], 1976 (27 novembre); 21,6x13 cm., brossura, pp. 206 (6), copertina illustrata con un ritratto fotografico b.n. dell'autore. Ci sono vari testi sul cinema pasoliniano, in particolare: «Soggetto per un film su una guardia di PS» e «Abiura dalla Trilogia della Vita». Prima edizione.

[Epifanio]: E' stata un'illusione quella che mi ha guidato attraverso il mondo - ma è stata quell'illusione che, del mondo, mi ha fatto conoscere la realtà. Eppure... come tutte le Comete, anche la Cometa che ho seguito io è stata una stronzata. Ma senza quella stronzata, Terra, non ti avrei conosciuto...

P.P. Pasolini, dalla sceneggiatura del film inedito *Porno-Teo-Kolossal*. 1975



93.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le 120 giornate di Sodoma*, Milano - Parigi, PEA Produzioni Europee Associate - Les Productions Artistes Associes [stampa: Rotolitografica - Roma], 1975; 45,5x66,5 cm., locandina pubblicitaria del film. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.

L'idea mi è venuta da «Le centoventi giornate di Sodoma», questa specie di sacra rappresentazione mostruosa, al limite della legalità. Mi sono accorto tra l'altro che Sade, scrivendo pensava sicuramente a Dante. Così ho cominciato a ristrutturare il libro in tre bolge dantesche. Quattro nazifascisti fanno dei rastrellamenti; il castello di Sade dove portano i prigionieri, è un piccolo campione di lager. Mi interessava vedere come agisce il potere dissociandosi dall'umanità e trasformandola in oggetto....

P.P. Pasolini

1975

SALO' O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

Regia di **Pier Paolo Pasolini** (aiuto regia: Umberto Angelucci)
 Produzione: Alberto Grimaldi - PEA (Roma) / Les Productions Artistes Associés (Paris)
 Distribuzione: United Artists Europa
 Soggetto: «*Les cent-vingt journées de Sodome*» di D.A.F. de Sade
 Sceneggiatura: Sergio Citti, **Pier Paolo Pasolini**, Pupi Avati
 Fotografia: Tonino Delli Colli
 Musica: a cura di Ennio Morricone
 Fra gli interpreti: Uberto Paolo Quintavalle, Elsa De Giorgi

PRIMA PROIEZIONE:

22 novembre 1975: I Festival di Parigi

USCITA NELLE SALE:

10 gennaio 1976: Milano, Cinema Majestic, Nuovo Arti, Ritz.

STORIA:

Film girato dal 3 marzo al 9 maggio 1975 nei teatri di posa di Cinecittà. Esterni a Salò, Mantova, Gardelletta. Il 26 agosto 1975 dalla Technicolor di Roma furono rubate pizze di negativi di film in lavorazione di Federico Fellini, Damiano Damiani e Pasolini. Dal positivo di Salò fu stampato un intermedio negativo a contatto. La lunga sequenza girata per i titoli di testa (una festa da ballo di tutta la troupe) non è più rintracciabile. A testimonianza restano solo alcune fotografie. Proiettato in anteprima al Festival di Parigi il 22 novembre 1975 (Pasolini era morto da tre settimane), il 23 dicembre ottenne il visto per le sale italiane ma tre settimane dopo venne sequestrato e si aprì un procedimento penale contro il produttore Alberto Grimaldi. Fu l'inizio di un'odissea giudiziaria che durò quindici anni: solo nel 1991 venne riconosciuta piena dignità artistica al film, per altro mantenendo il divieto della visione ai minori di 18 anni. Il film è tuttora inedito nelle televisioni in chiaro, mentre per quelle a pagamento, il primo passaggio è avvenuto sul canale Stream il 2 novembre 2000 per i 25 anni della morte di Pasolini.

TRAMA:

Il film segue la falsariga del romanzo del Marchese de Sade, attraverso la ripetizione infinita del numero magico 4. Quattro "Signori", rappresentanti di tutti i Poteri, il Duca (quello nobiliare), il Monsignore (quello ecclesiastico), Sua Eccellenza il Presidente della corte d'Appello (quello giudiziario) e il Presidente Durcet (quello economico), si riuniscono in una villa assieme a quattro Megere, ex meretrici, e a una schiera di giovani ragazzi e ragazze, catturati tra i figli dei partigiani, o partigiani essi stessi, in una sontuosa e cadente villa, isolata dal mondo dal presidio dei soldati Repubblicchini e delle SS. Le giornate si svolgono attraverso una struttura infernale dantesca, che corrisponde alle quattro parti (un Antinferno e tre Gironi), in cui è diviso il film. Le tre Megere, nella mansione di narratrici, hanno il compito di raccontare le proprie perversioni sessuali nella cosiddetta Sala delle Orge. Le narratrici sono accompagnate al pianoforte da una quarta donna, che ha il compito di estetizzare ulteriormente il loro racconto crudo, pornografico e compiaciuto. L'Antinferno mostra la sottoscrizione delle regole da parte dei quattro Signori, il loro patto di sangue (ognuno sposa la figlia dell'altro), e la cattura dei giovani repubblicchini di leva da parte delle SS, e infine la caccia delle vittime da parte dei repubblicchini. Le vittime vengono tradotte poi nell'enorme villa, fuori Salò, selezionate e irregimentate dai Signori e dai loro orribili galoppini. I giovani subalterni, maschi e femmine, si dividono così in quattro gruppi: le vittime, i soldati, i collaborazionisti, la servitù. Il primo girone è il Girone delle Manie. In esso, guidati dalla Signora Vaccari, i Signori esercitano una serie di sevizie sui corpi nudi o vestiti degli adolescenti, aiutati e rinforzati dai fedeli repubblicchini. Tra le molte sevizie, primeggia quella di farli mangiare a quattro zampe, nudi, latranti come dei cani, degli scampoli di cibo gettati in terra o nelle ciotole, quando alcuni di questi bocconi di cibo sono riempiti, a sorpresa, di chiodi. Il Girone della Merda, sotto la guida della Signora Maggi, si svolge tutto all'insegna dell'analità, o meglio, dell'oroanalità, dal momento in cui alle sempre più fitte chiacchiere erudite dei signori (che citano a memoria Klossowski, Baudelaire, Proust e Nietzsche) si aggiunge la scatofagia, per cui tutti sono letteralmente obbligati a cibarsi della propria merda, appositamente raccolta durante il giorno. Il Girone del Sangue mostra l'apice delle efferatezze del film: qui i Signori, dopo aver costretto ognuno dei ragazzi a trasformarsi in delatore nei confronti delle infrazioni altrui, prescelgono le vittime designate allo strazio e accettano i peggiori come collaborazionisti. In seguito, in un'orgia progressiva di torture, amputazioni, e varie uccisioni rituali, i Signori, aiutati dai loro vecchi e nuovi collaboratori, si prodigano in balletti isterici e atti sessuali necrofilici sulle vittime, portando all'apoteosi il loro sentimento di disprezzo reciproco e del mondo. Il film ha poi, non preannunciato, un Epilogo. Nel mezzo dell'immane carneficina, due giovanissimi collaborazionisti, annoiati e assuefatti, cambiano canale alla radio d'epoca che trasmette i Carmina Burana di Orff, e improvvisano maldestramente, sulla canzonetta degli anni Quaranta *Son tanto triste*, motivo conduttore del film, qualche passo di valzer, pronunciando questo dialogo: "Sai ballare?" "No." "Dai, proviamo. Proviamo un po'..." "Come si chiama la tua ragazza?" "Margherita".

BIBLIOGRAFIA:

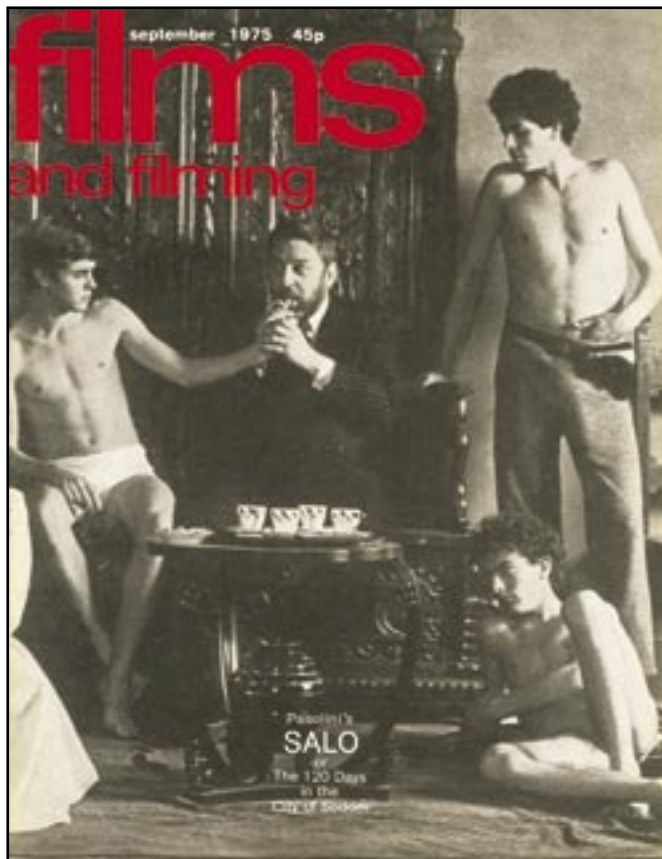
- P.P. Pasolini, *Preview of Pier Paolo Pasolini's Salò or The 120 Days in the City of Sodom*, in FILMS AND FILMING Vol. XXI n. 12 - 252, London, Hamsom Books, 1975 (settembre); pp. 43-45. Con nove fotografie di Deborah Beer.
- Uberto Paolo Quintavalle, *Giornate di Sodoma*, Milano, SugarCo Edizioni [stampa: Tipolito Milano-Roma - Milano], 1976 (gennaio).
- Stefano Murri, Pier Paolo Pasolini. *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, Torino, Lindau, "Universale Film n. 22", 2001 (marzo). Analisi delle scene e del montaggio.



94.

PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le 120 giornate di Sodoma*, (Roma - Parigi), PEA Produzioni Europee Associate [stampa: CIT Consorzio Italiano Tipografie - Selegrafica 80 - Fotocrom Italiana - Roma], 1975; 69,5x33,5 cm., locandina. Menzione di "Prima edizione italiana". Edizione originale.

Chi potrebbe dubitare della mia sincerità quando dico che il messaggio di Salò è la denuncia dell'anarchia del potere e dell'inesistenza della storia? Eppure così enunciato tale messaggio è sclerotico, menzognero, pretestuale, ipocrita, cioè logico della stessa logica che non trova affatto anarchico il potere, e che trova esistente la storia, anzi, pone ciò come un dovere. La parte del messaggio che pertiene al senso del film è immensamente più reale, perché include anche tutto ciò che l'autore non sa, cioè l'illimitatezza della sua stessa restrizione sociale storica. Ma tale parte del messaggio è imparlabile, non può che essere lasciata al silenzio e al testo... P.P. Pasolini



95.
PASOLINI Pier Paolo, *Preview of Pier Paolo Pasolini's Salò or The 120 Days in the City of Sodom*, in FILMS AND FILMING Vol. XXI n. 12 - 252, London, Hamsom Books, 1975 (settembre); 1 fascicolo 27,5x21 cm., pp. 52 (43-45), copertina illustrata con un fotogramma b.n. tratto dal film «Salò o le 120 giornate di Sodoma». Il servizio costituisce una anteprima del film composta da nove fotografie di Deborah Beer. Prima edizione.

Il sesso in Salò è una rappresentazione, o metafora, di questa situazione: questa che viviamo in questi anni: il sesso come obbligo e bruttezza. Oltre che la metafora del rapporto sessuale (obbligatorio e brutto) che la tolleranza del potere consumistico ci fa vivere in questi anni, tutto il sesso che c'è in Salò (e ce n'è in quantità enorme) è anche la metafora del rapporto del potere con coloro che gli sono sottoposti. In altre parole è la rappresentazione (magari onirica) di quella che Marx chiama la mercificazione dell'uomo: la riduzione del corpo a cosa (attraverso lo sfruttamento). Dunque il sesso è chiamato a svolgere nel mio film un ruolo metaforico orribile...

P.P. Pasolini, *Autointervista*, in CORRIERE DELLA SERA, 25 marzo 1975.



96.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma. Pasolini alla macchina da presa mentre sorride*, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 21x15 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia scattata durante le riprese del film.



97.
QUINTAVALLE Uberto Paolo, *Giornate di Sodoma*, Milano, SugarCo Edizioni [stampa: Tipolito Milano-Roma - Milano], 1976 (gennaio); 20,8x13,4 cm., broccura, pp. 124 (4), copertina illustrata con un fotogramma b.n. tratto dal film, 15 fotogrammi b.n. in 4 tavole f.t., foto di scena di Deborah Berr. L'autore, il critico e scrittore Uberto Paolo Quintavalle, interpretava nel film la parte di uno dei quattro signori, il Presidente Curval. Prima edizione.



99.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini con la troupe sul lungolago di Salò, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



100.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Tonino Delli Colli e P.P. Pasolini, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



98.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini alla macchina da presa, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm., Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



101.
PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini e Pupi Avati, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita scattata durante le riprese del film.



102.

PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini sul set del film mentre parla agli attori, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



103.

PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini durante le riprese del film, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



104.

PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini sul set del film, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 15x21 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.



105.

MURRI Stefano, Pier Paolo Pasolini. *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, Torino, Lindau, 2001 (marzo); 16,5x10,8 cm., brossura, pp. 178 (6), copertina illustrata con un fotogramma tratto dal film e 32 fotogrammi b.n. in 8 tavole f.t. Saggio e analisi del montaggio e delle sequenze. Prima edizione.



106.

PASOLINI Pier Paolo, *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma*. Pasolini a Salò, Salò, 1975 [marzo/maggio]; 10x15 cm. Fotografia originale a colori di autore anonimo. Stampa di epoca successiva (2002). Fotografia inedita, scattata durante le riprese del film.

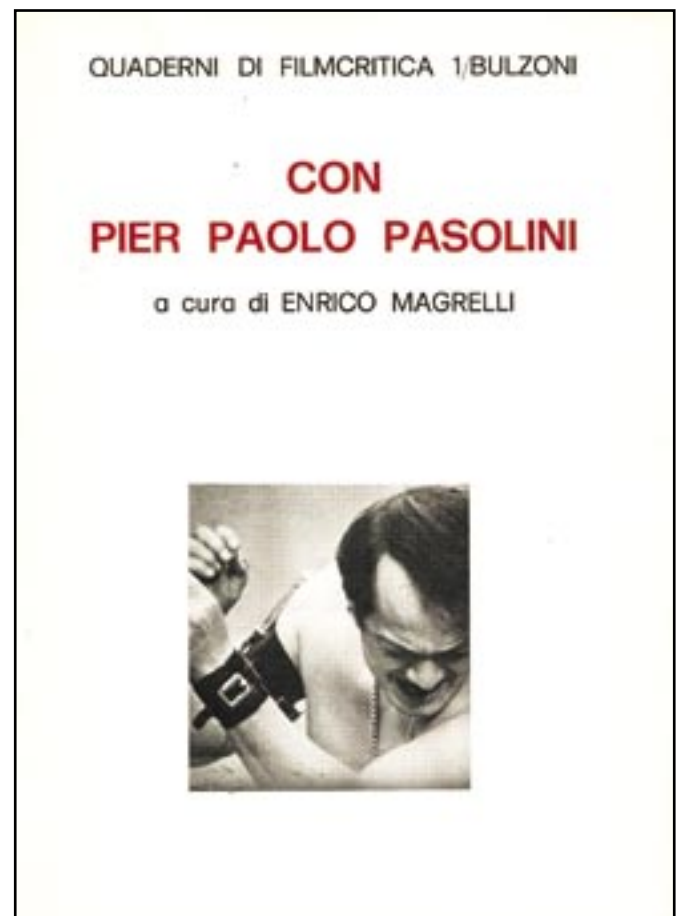
Le mie *Centoventi giornate di Sodoma* si svolgono a Salò nel 1944, e a Marzabotto. Ho preso a simbolo di quel potere che trasforma gli individui in oggetti il potere fascista e nella fattispecie il potere repubblicano. Ma, appunto, si tratta di un simbolo. In realtà lascio a tutto il film un ampio margine bianco, che dilata quel potere arcaico, preso a simbolo di tutto il potere, e abbordabili alla immaginazione tutte le sue possibili forme. Nel potere - in qualsiasi potere, legislativo e esecutivo - c'è qualcosa di belluino. Nel suo codice e nella sua prassi, infatti, altro non si fa che sancire e rendere attualizzabile la più primordiale e cieca violenza dei forti contro i deboli: cioè, diciamolo ancora una volta, degli sfruttatori contro gli sfruttati. I potenti di De Sade non fanno altro che scrivere Regolamenti e regolarmente applicarli...

P.P. Pasolini, *Autointervista*, in CORRIERE DELLA SERA, 25 marzo 1975



107.

PASOLINI Pier Paolo, *Pier Paolo Pasolini. Inchiesta su una vita*. A cura di Carlo Rivolta. Con la voce di Pier Paolo Pasolini - 58' di ascolto, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, "Inchieste sonore", 1976; 11,5x7,5 cm., audiocassetta con custodia, allegato dépliant 10x7 cm., ritratto fotografico di P.P. Pasolini sulla custodia, riprodotta come copertina del dépliant. Nel dépliant un breve testo di presentazione e 5 fotografie b.n. "Questa inchiesta sonora ricostruisce le tappe della vita tormentata di Pier Paolo Pasolini (...). La morte rappresenta qui l'inizio: da essa si risale alla scoperta di Pasolini, nelle voci di coloro che gli furono vicini, nei suoni e nei rumori di una Roma fuori del mondo che il poeta, il romanziere, il regista rivelarono al pubblico. Riascoltiamo anche la voce di Pasolini che legge due poesie, di cui una dedicata alla madre". Prima edizione.



108.

PASOLINI Pier Paolo, *Con Pier Paolo Pasolini*. A cura di Enrico Magrelli, Roma, Bulzoni Editore [stampo: Delta Grafica - Città di Castello], 1977; 16,6x11,8 cm., broccura, pp.183 (1), copertina illustrata con un fotogramma b.n. tratto dal film «Salò o la 120 giornate di Sodoma». Antologia che raccoglie tutte le interviste e alcuni interventi di Pasolini pubblicati sulla rivista «Filmcritica», dal 1962 al 1975. Prima edizione.



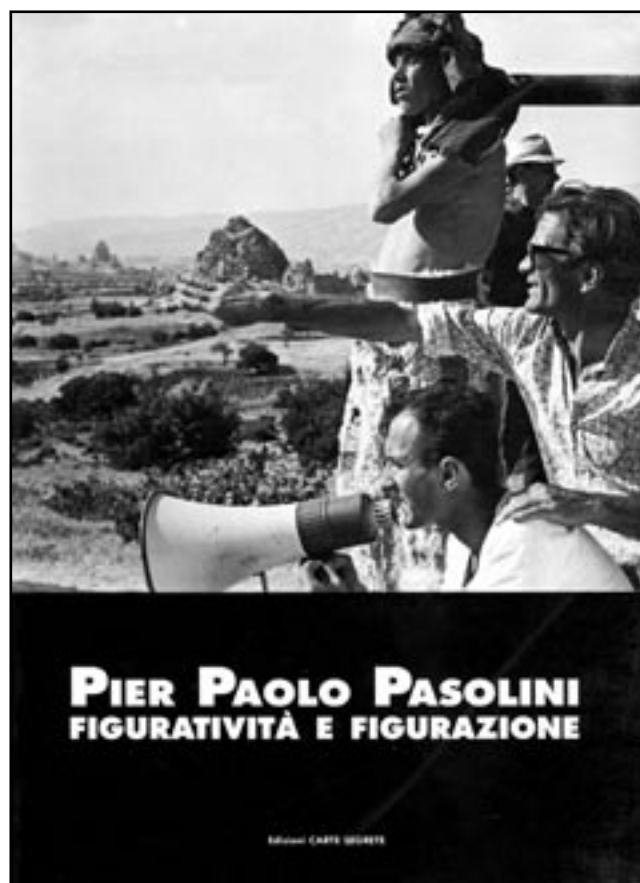
109.

PASOLINI Pier Paolo, *Lo sguardo di R.R.*, in FILMCRITICA Anno XXVIII nn. 274/275, Roma, 1977 (aprile/maggio); 1 fascicolo 23,4x16,8 cm., pp. 60 (pag. 131). Nota inedita del 1959 di Pasolini sul film di Roberto Rossellini «Il generale Della Rovere». Prima edizione.



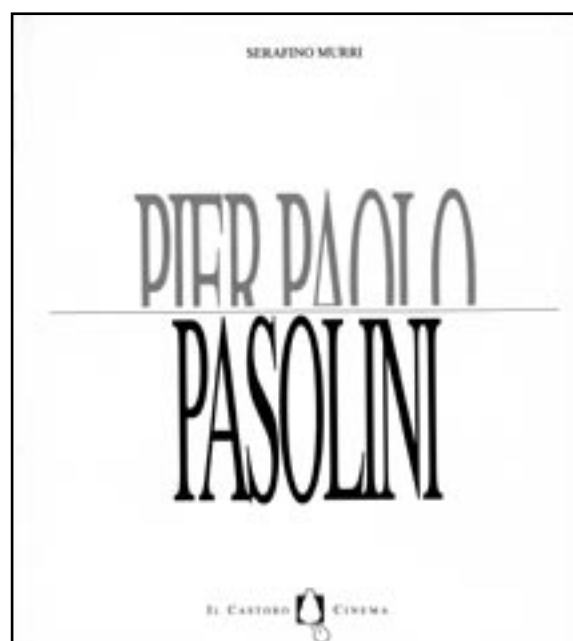
110.

DE GIUSTI Luciano, *I film di Pier Paolo Pasolini*. Prefazione di Enzo Siciliano, Roma, Gremese, 1990 (settembre); 27,5x21,5 cm., brossura, pp. 158 (2), copertina illustrata a colori con un ritratto dell'autore di Gideon Bachmann, numerose illustrazioni fotografiche b.n. n.t. Schede tecniche e testi di Pasolini, bibliografia. Terza edizione (prima edizione: 1983).



111.

AA.VV., *Pier Paolo Pasolini. Figuratività e figurazione*, Roma, Edizioni carte Segrete [stampa: Grafica Artigiana - Roma], 1992 (febbraio); 29x21 cm., brossura, pp. 147 (5), copertina illustrata b.n. Volume interamente illustrato in nero e a colori con fotografie e riproduzioni di disegni e manifesti cinematografici. Testi poetici di Pier Paolo Pasolini ad accompagnare le immagini. Brevi testi di Enzo Serrani, Costantino Dardi, Duccio Trombadori. Catalogo originale della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 febbraio - 23 marzo 1992).



112.

MURRI Serafino, *Pier Paolo Pasolini*, Roma, Editrice Il Castoro, 1994 (novembre); 16,5x15 cm., brossura, pp. 189 (3), copertina con composizione tipografica di Adriano Merlo. Saggio sul cinema di Pasolini. Prima edizione.

Ho finito per dimenticare com'era l'Italia fino a una decina di anni fa e anche meno, e, poiché non ho altra alternativa, ho finito con l'accettare l'Italia com'è diventata. Una immensa fossa di serpenti, dove, salvo qualche eccezione e alcune misere élites, tutti gli altri sono appunto dei serpenti, stupidi e feroci, indistinguibili, ambigui, sgradevoli... E tutto ciò a causa, a) del loro degradante consumismo coatto, b) della scuola d'obbligo che li ha frustrati rendendoli coscienti della propria ignoranza e nel tempo stesso presuntuosi per quelle quattro sciocchezze moralistiche e pseudo-democratiche che vi hanno imparato; c) della televisione, che mostra loro i modelli di vita e concretizza i valori attraverso il suo linguaggio che, essendo pura rappresentazione, non ammette repliche logiche; d) di un'infinità di altre cause tutte concorrenti e tutte nate dalla stessa matrice che è il mutamento della natura del Potere economico.... Non resta che adattarsi. E poiché l'adattamento è una sconfitta e la sconfitta rende aggressivi e magari anche un po' crudeli, ecco *Salò*, o diciamo pure *salaud*. Questo film va talmente al di là dei limiti che ciò che dicono sempre di me dovranno poi esprimerlo in altri termini. E' un nuovo scatto. Un nuovo regista. Pronto per il mondo moderno... Dopo *Salò* farò un film che mi sta molto a cuore e quindi mi isolerò nella mia casa di campagna per scrivere *il libro della mia vita*... Diciamo che metterò fine alla mia carriera cinematografica con *Salò* e il prossimo film.

Finito di stampare il 17 gennaio 2011

EDIZIONI DELL'ARENGARIO

Tiratura di 30 esemplari

